

Comune di Castello d'Argile - Biblioteca comunale

CASTELLO D'ARGILE
DALL'ANALFABETISMO
ALLA SCUOLA PER TUTTI
UN PERCORSO LUNGO 150 ANNI



Ricerca di Magda Barbieri

Alla fine del 1700: si firma con una croce senza sapere quel che c'è scritto sopra

Credo non si possa capire l'importanza del lungo e difficile percorso compiuto dalle nostre popolazioni rurali per ottenere un'istruzione pubblica accessibile a tutti, se non si conosce la situazione di partenza, registrata alla fine del secolo 1700; situazione di analfabetismo diffuso e generalizzato che si protraeva da sempre, dalla notte dei tempi, tra la gran massa di contadini, braccianti e artigiani precari.

In un paese piccolo come Castello d'Argile gli unici che sapevano leggere e scrivere, e spesso in un italiano abbastanza approssimativo, erano il parroco, il medico e il farmacista (quando c'era), uno scrivano, qualche bottegaio, o fattore, o piccolo possidente che poteva permettersi di mandare i propri figli maschi a studiare presso le scuole private istituite da ordini religiosi (Gesuiti, Scolopi) in città a Bologna o nelle vicine località di Pieve di Cento e Cento; oppure poteva pagare un maestro privato che dava lezione a domicilio.

Un episodio e documenti significativi di questa realtà per Castello d'Argile ci vengono da un carteggio del 1776, relativo alla controversia sorta per l'affittanza delle locali "Fosse", una striscia di terra (dove per secoli, dal 1380 all'inizio del 1600, c'era stata l'acqua e poi acquitrino), circa 15 tornature in tutto, che circondava il centro abitato e che era di proprietà pubblica, cioè di tutta la comunità di Argile.

Su quest'unico bene pubblico di un paese poverissimo, i cui terreni e case erano quasi tutti di proprietà di possidenti bolognesi, centesi e pievesi, erano da tempo indirizzati gli appetiti di tanti: dei possidenti frontisti, che cercavano sempre di spostare di qualche metro in avanti i propri confini, degli abitanti del paese che se ne servivano per andare a raccogliere erbe, venchi per impagliare sedie o cesti, legna da ardere o foglie di gelso nella vegetazione di alberi e arbusti che cresceva spontanea e alla rinfusa nei periodi di abbandono. C'era poi chi vi impiantava abusivamente una porcilaia, chi una buca per escrementi, umani e animali.

Ma soprattutto c'era chi voleva appropriarsene del tutto facendosi assegnare dal Senato di Bologna, autorità competente, insieme alla Legazione pontificia, per ogni atto pubblico, un contratto di "enfiteusi" che era in sostanza un'affittanza perpetua a basso canone che portava poi ad una proprietà privata in cambio del pagamento di un modesto riscatto. Ci aveva provato il ricco possidente bolognese Giulio Cesare Venenti nel 1630, ma la comunità argilese e il Senato bolognese si erano opposti e le Fosse erano rimaste pubbliche; vennero quindi date in affitto novennale a un privato, con canone a beneficio del bilancio della comunità.

Ci riprovò nel 1758, riuscendoci inizialmente, il ricchissimo e potente senatore e marchese Francesco Sampieri, possidente anche in Argile di terreni, case, osteria e "frabbaria", promettendo e attuando in cambio, grazie alla sua influenza in Senato, l'istituzione di un mercato settimanale da tenersi il venerdì, facendo ottenere al parroco l'elevazione al grado di Arciprete e promuovendo la parrocchia di Argile al rango di Pieve.

Queste importanti concessioni non tacitarono però la popolazione argilese che si oppose ancora, ottenendo dal Senato la sospensione della delibera di assegnazione

delle Fosse al Sampieri. La controversia si protrasse per anni e raggiunse il culmine nel 1776-77, quando si susseguirono ben 4 petizioni, promosse da opposti e concorrenti “partiti” guidati dal “massaro” (rappresentante della comunità, incaricato della riscossione delle tasse, cambiato ogni 6 mesi), dall'affittuario Floriano Nanni e dal parroco del tempo, don Cevenini, tutti desiderosi che le fosse restassero pubbliche, ma ognuno con mire proprie.

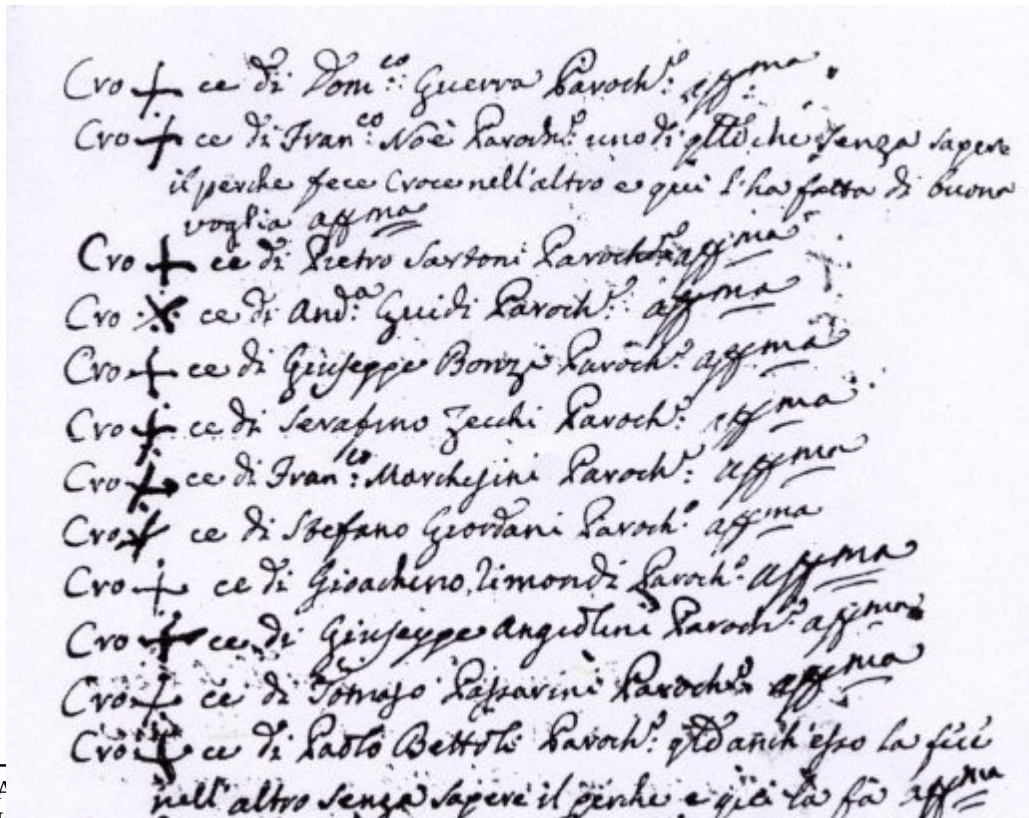
Il fatto significativo è che tutte quelle petizioni furono firmate con decine di croci, a parte i primi firmatari e pochi altri (11 su 100), e, nella terza petizione, comparivano molti degli stessi nomi che avevano firmato (con una croce) la prima e la seconda, che nel testo di supplica, sostenevano richieste diverse.

A questi poveri capifamiglia “pentiti”, venne fatta sottoscrivere, ancora con una croce, anche la frase: “**confesso d'averla fatta** (la firma-croce) **sforzatamente nell'altra e qui farla volontariamente**”, oppure: “...**senza sapere il perchè lo fece nell'altro e qui lo fece spontaneamente**”; frasi scritte ovviamente da altri.

Quei documenti costituiscono una penosa testimonianza della **umiliante condizione di ignoranza della popolazione contadina e bracciantile e del suo assoggettamento agli interessi dei pochi che invece sapevano leggere e scrivere.**

Quelle petizioni, pur confuse e contraddittorie, ottennero comunque l'attenzione del Senato, che, dopo varie e incerte notificazioni¹ rinunciò a concedere la enfiteusi perpetua per consentire alla comunità di Argile di mantenere la proprietà e dare in affitto le Fosse con asta pubblica al miglior offerente, con contratti novennali il cui importo sarebbe andato a sgravio delle tasse dovute dalla comunità.

Quel piccolo ma importante bene pubblico diede poi i maggiori benefici nel secolo 1900, anche per l'istruzione, perchè su un comparto delle ex Fosse ancora comunali furono costruite nel 1929 le scuole elementari di Argile tuttora esistenti².



¹ F. Inghiere, Senato Turin n. 41, c. 205.

² Barbieri Magda La terra e la gente di Castello d'Argile e di Venezzano ossia Mascarino. Vol. I e II. Siaca Cento 1994/1997. pag. 35-40

Prime scuole pubbliche ad Argile e Venezzano, nel breve periodo napoleonico.

Si dovrà aspettare l'arrivo di Napoleone per veder nascere le prime scuole pubbliche ad Argile e Venezzano, come in tutte le località vicine e lontane del *Regno d'Italia* da lui costituito nel 1805³.

Possiamo qui solo riassumere tutti i cambi di giurisdizione e aggregazione territoriali subiti dalle nostre 2 località tra il 19 giugno 1796, data di arrivo a Bologna dell'esercito francese, e il luglio 1815, data della disfatta napoleonica e della *Restaurazione dello Stato Pontificio* (che si era sciolto dopo 3 secoli e mezzo, con la cattura del papa Pio VI condotto prigioniero in Francia nel 1798).

Dalla *Repubblica Cispadana* alla *Repubblica Cisalpina* alla *Repubblica Italiana* (1802), passando per il *Dipartimento dell'Alta Padusa*, poi incorporato nel *Dipartimento del Reno*, con capoluogo dapprima Cento poi Bologna, le comunità di Argile e Venezzano furono inserite nel *Cantone di Pieve* come "sezioni". Ma Venezzano passò per qualche anno nel *Cantone di S. Giorgio di Piano*, per tornare sotto Pieve nel 1802.

Con l'istituzione del *Regno d'Italia* il 31 marzo 1805, con Napoleone I *Re e Imperatore dei francesi*, Argile e Venezzano, insieme a Pieve e ad altre 15 comunità, furono sottoposte alla giurisdizione di *Cento*, sede di *Distretto*, di *Cantone* e di *Sottoprefettura*.

Ma la vera novità stava nel fatto che tutte le comunità anche minori erano definite "Municipalità" con valenza giuridica di Comune, e cioè con proprio Consiglio comunale presieduto da un "Sindaco" e con un Bilancio autonomo, sottoposto comunque al controllo e all'approvazione degli organi superiori. Si trattava di una autonomia più di forma che di sostanza, anche perchè non c'erano fonti di introito per i bilanci comunali, con pochissimi possidenti locali e artigiani da tassare, e popolazione impoverita dagli effetti delle precedenti occupazioni di eserciti francesi e austriaci in guerra (1800-1801), epidemie, carestie, requisizioni e tasse nazionali, leva, o coscrizione, obbligatoria per i giovani.

Questa giurisdizione, sulla carta, rimase in atto fino al 1810, e in quest'arco di tempo, pur tra enormi difficoltà economiche e sociali, si registrarono alcuni fatti nuovi importanti che lasciarono il segno nel tempo.

Per la prima volta nella loro storia, come si è accennato, Argile e Venezzano ebbero un Consiglio comunale e un sindaco residente nel luogo; ad Argile fu sindaco ***Giacomo Bergamaschi***, piccolo possidente di origine centese, residente sul suo fondo in Bisana; dei 15 consiglieri 5 erano residenti in Argile: Francesco Gambarini (maniscalco-veterinario-esattore), Luigi Testoni (falegname), Giovanni Resca (contadino), Luigi Simoni (commerciante di bestiami e altro, con case anche in Bologna), Romualdo Nanni, figlio di oste arricchito, fattore diventato da poco possidente di un palazzo e terreni, già impegnato in precedenza nell'amministrazione napoleonica come consigliere a Pieve e come "Agente" locale. Gli altri consiglieri erano tutti possidenti residenti altrove: Giovanni Maria Filipetti (Cento, ma con villa in Argile come residenza estiva), Pietro Bagni (Cento), Tommaso Sita (Cento), Angelo Levi (Cento), Pellegrino Padoa (Cento), Pier Dionigio Rusconi (Cento), Antonio Melloni (Pieve), Vincenzo Roversi (medico di Pieve), Luigi Selleri (Palata), Giuseppe

³ Barbieri M. op. cit. vol. II, pagg. 58-101.

Negri (Bologna, ma di origine familiare argilese) ⁴.

Si trattava in gran parte di possidenti di recente formazione, subentrati a varie antiche famiglie senatorie bolognesi nella seconda metà del 1700, o emersi con gli acquisti dei terreni espropriati dall'Amministrazione Demaniale napoleonica agli Enti religiosi nel 1796 (ad esempio i Levi e i Padoa, ebrei a cui era stato vietato in precedenza il possesso di terre e case).

A Venezzano fu più difficile nominare sindaco e consiglieri e dalla scarsa documentazione rimasta emergono solo, come firmatari di atti pubblici per conto della comunità, nomi fino ad allora sconosciuti di residenti in loco, probabilmente artigiani: Paolo e Stefano Fabbri, Giovanni Rossi, Pietro Tirini⁵.

Di quel breve periodo, e tra i pochi atti compiuti, risulta la costruzione di nuovi cimiteri, sia ad Argile che a Venezzano, nel 1809 e 1810, per effetto della legge napoleonica che vietava le sepolture nelle chiese e nei sagrati o nei pressi delle stesse chiese, per motivi igienici e di tutela della sanità pubblica. Ci fu anche un primo tentativo, non riuscito per mancanza di finanziamento, di ristrutturazione di una delle due antiche Porte di Argile, diroccate e ridotte a spezzoni di muri.

Risulta anche, da accenni in documenti successivi, che **nel 1805 fu attivato un “Maestro pubblico” ad Argile e uno a Venezzano**; ma non si sa però quanti alunni siano riusciti ad usufruirne negli anni successivi, travagliati anche dall'esplosione del fenomeno del brigantaggio. Fenomeno che provocò disordini, ruberie, aggressioni con morti e feriti, incendio di documenti nei municipi in tante località del bolognese, tra cui anche Argile. Il brigantaggio fu debellato nel 1809 dall'esercito e dalle indagini della Polizia. Uccisi il capobanda Prospero Baschieri e altri suoi compagni, altri 24 furono arrestati e processati. 11 di essi condannati a morte. Due dei condannati furono giustiziati con una ghigliottina portata da Bologna proprio nella piazzetta di Argile nel 1810, come punizione pubblica esemplare, in quanto in territorio argilese era avvenuto nel 1809 uno dei più gravi episodi, con l'uccisione di 4 Guardie nazionali in uno scontro a fuoco coi briganti.

Solo dal settembre 1810 l'amministrazione comunale sembrò avviarsi in modo più coordinato ed efficiente. Ma nel frattempo Argile e Venezzano avevano perso la loro relativa autonomia, per finire di nuovo come “sezioni” nell'ambito territoriale della *Municipalità di Pieve di Cento* (sempre nel *Cantone e Distretto di Cento*). Infatti è dagli atti di questa Municipalità che emergono le delibere del Consiglio riguardanti la pubblica istruzione e la sanità, con la nomina di nuovi maestri (o la conferma dove già c'erano) e con l'istituzione del servizio di “**condotta medica**”, con medico stipendiato dal Comune, il dottor Vincenzo Roversi (che era anche Podestà) per il territorio di Pieve, Argile e Venezzano⁶. Grazie a questo servizio, divenne da allora pratica costante la vaccinazione dei ragazzi contro il vaiolo, iniziata sperimentalmente nel 1802.

Quanto ai maestri, è scritto⁷ che ad **Argile** dal 1806 aveva prestato la sua opera come maestro pubblico **Giovanni Maria Guidicini** (cognome di famiglia antica e

⁴ A.S.Bologna. *Viceprefettura di Cento. Consigli e amministrazioni comunali*. n. 53 e altri.

⁵ A.S.Bo. *Cancelleria del Censo di Cento. Fondi nazionali. Posizioni diverse*, n. 19 / *Strade e fabbricati*, n. 40 / *Acque* n.1. Carteggi diversi con firme come “facente funzioni di sindaco” o “Agente”.

⁶ A.C. Pieve. Com. *Delibere Consiliari* 3-17. Atti dal 30 aprile al 1 novembre 1810.

⁷ A.C..Pieve. Com. n.10-21, 10-22 e 10-23. *Lettere* 1810 //11.2. *Lettere*. 1811// Elenco degli alunni che frequentano..

autorevole, **di Pieve**), che era sempre stato riconfermato nell'incarico, con approvazione e lodi del sindaco Bergamaschi, del parroco Don Marchi e del Prefetto Mosca, “*per il suo zelo, pazienza e assiduità nonostante le intemperie*”. Ma era stato anche oggetto di lamentele da parte di alcuni genitori scontenti del profitto dei loro figli. Lamentele che emersero di nuovo in una lettera che il consigliere argilese Benassi presentò in Consiglio a Pieve nella seduta del 13 agosto 1811. Però non fu preso in seria considerazione né dal “*Savio*” incaricato di indagare, né dal Viceprefetto di Cento, il quale attribuì lo scarso profitto dei ragazzi alla loro “*negligenza*” e “*ignoranza*”; anche se si premurò di invitare il Podestà a richiamare il maestro e “*opportunamente diffidarlo*” che si sarebbe preso qualche “*provvedimento ragionevole*”, qualora ci fossero state ulteriori lagnanze. Altre lagnanze ci furono in ottobre, ma fu ancora riconfermato, pur dopo un “*ammonimento*”, ritenendo che la causa del suo poco impegno fosse la sua residenza a Pieve e non ad Argile.

Nel 1811 la “scuola normale” di Argile era frequentata da 35 alunni, tutti maschi, suddivisi in 5 classi. Il programma di apprendimento cominciava dalla 5a classe, frequentata dai “*principianti dell'ABC*”; in 4a si insegnavano “*i principi di leggere*”; in 3a “*i principi di scrivere*”; in 2a “*leggere e scrivere e principi dell'aritmetica*”; in 1a “*leggere e scrivere, aritmetica e calcoli decimali*”

Quest'ultima classe era frequentata da soli 4 alunni; i più grandicelli avevano sui 12/14 anni di età.

Dai dati desunti dai registri della parrocchia di Argile, risulta che la popolazione nel 1809 aveva toccato il punto più basso, con 1581 abitanti, in 270 famiglie, di cui 52 residenti nel centro abitato del “castello”. Nel 1815 la popolazione aumentò e arrivò di nuovo a superare i 1700 abitanti, all'incirca come nel 1799 e nel 1803⁸.

I bambini che nascevano in media ogni anno, andavano da un minimo dei 56 del 1800 ai 91 del 1809. Anche se bisogna considerare che tanti ne morivano nei primi mesi e anni di vita, e che i battezzati nella chiesa parrocchiale di Argile provenivano anche dalle piccole località limitrofe di Bagnetto e Volta Reno, il numero di quelli che andavano a scuola in quegli anni era veramente esiguo.

A Venezzano, località priva di un nucleo centrale abitato, con una comunità costituita quasi solo da famiglie contadine e bracciantili abitanti in case coloniche sparse per la campagna, fu ancora più difficile l'avvio di una scuola pubblica. Nel 1808 risulta la presenza come maestro pubblico di **Francesco Borghi**, che si trovò però nel 1811 alle prese con due grossi problemi. In primo luogo il “*Piano di concentrazione delle scuole*” approvato in aprile, che prevedeva la chiusura della scuola di Venezzano. Chiusura scongiurata a seguito delle proteste della popolazione, recepite dal Consiglio comunale. Furono utilizzati i fondi per l'apertura di una nuova scuola a Pieve accantonati e non utilizzati.

Il secondo problema era quello della **sede**; ne serviva una migliore, perchè quella usata fino ad allora era troppo “*ristretta e di niuna comodità*”. Dopo difficile ricerca si trovò la disponibilità di una “**camera in casa colonica**” di proprietà delle Putte del Baraccano, confinante con la torre dei Marsigli, tenuta in affitto da Giuseppe Rappini e data infine in subaffitto al comune di Pieve. Il maestro Borghi dovette però impegnarsi per iscritto a garantire di tasca propria il pagamento dell'affitto qualora il comune avesse deciso di sopprimere la scuola di Venezzano⁹.

⁸ Barbieri M. op. cit. vol II , pagg. 428-436.

⁹ A. C. Pieve. Com. 11-2 *Lettere*, dal maggio a ottobre 1811.

L'organizzazione delle scuole era diversa da Cantone a Cantone (o forse da comune a comune ?). Ad esempio, a S. Giorgio di Piano, nel 1810 c'erano 42 alunni suddivisi in 3 classi: “*maggiore*”, “*media*” e “*infima*”. Nella “*infima*” si insegnava solo a leggere, nella “*media*” il leggere e i principi dell'aritmetica; nella “*maggiore*”, o “*prima*”, il leggere, lo scrivere l'aritmetica, “*sino al guadagno o perdita nella mercanzia*”; e inoltre, *il catechismo ordinato*¹⁰.

Quanto agli indirizzi generali della pubblica istruzione in quel periodo è da segnalare la Circolare del Vice Prefetto di Cento che raccomandava, anzi ordinava, ai maestri l'uso di un “*Alfabetto di elementi di istruzione morale e d'aritmetica*” per le scuole “*infime*” del Regno. Libro che può essere considerato l'antesignano degli “*abecedari*” e “*sussidiari*” che vennero in uso poi. Costava 18 centesimi e conteneva “*tutto quanto può essere necessario per la prima istruzione*”. Nel libretto era compresa anche “*un'Orazione che riguarda il Sovrano*”, che doveva essere recitata “*immancabilmente ogni giorno in tutte le scuole*”. Il Vice Prefetto invitava quindi espressamente i Podestà a “*diffidare*” i singoli precettori “*per renderli responsabili dell'adempimento*”.

Da rilevare anche un'altra Circolare, emanata dal Consigliere di Stato e Prefetto del Dipartimento del Reno, il 10 ottobre 1811, indirizzata a Sindaci e Podestà. Due le raccomandazioni espresse; una “*contro l'abuso di percuotere i fanciulli*” e l'altra contro “*le maestre senza patente*” che tenevano scuola in casa propria, eludendo un decreto del 1810 che stabiliva l'obbligo per i precettori delle scuole private e comunali di dotarsi di una patente rilasciata dall'autorità pubblica.

“*Vuole il governo che siano date le più pronte ed efficaci disposizioni - scrisse il Prefetto - perchè sia ovunque prescritto il riprovevole abuso di percuotere i fanciulli in caso di insubordinazione, o se privi di intelletto. Un tale sistema è affatto contrario alle massime vigenti di educazione liberale, perchè i ragazzi devono correggersi con tutt'altro metodo, non giammai con l'uso della sferza e delle percosse. Quei maestri che continuassero ... siano denunciati. La stessa misura vuolsi pur anche estesa alle Donne che in qualità di Maestre tengono in casa propria dei piccoli figli d'ambo i sessi, più in custodia che in educazione, ove imparano a leggere il più delle volte assai male per ignoranza di tali così dette Maestre...*”

Detta Circolare fu poi inviata ai sopra citati precettori pubblici di Argile e di Venezzano, a quelli di Massumatico (altra “*sezione*”) e a quelli di Pieve, indicati coi nomi di: Bottini (ex Scolopio), Correggiari, Formaglini, Rossi, Govoni, suor Matilde e suor Luigia (Clarisse) e Zoboli.

Gli Scolopi a Pieve avevano potuto continuare la loro attività educativa con stipendio pubblico in quanto avevano giurato fedeltà al governo del tempo. D'altro canto non era facile trovare maestri preparati tra i laici.

¹⁰ A. C. S. Giorgio. *Titolo 3. Istruzione 1810-1828.*

Regno d' Italia

Bologna li 10. Ottobre 1811.

Il Consigliere di Stato
Prefetto
Del Dipartimento del Reno

Alli Signori Podestà, e Sindaci del Dipartimento

*V*uole il Governo che siano date le più pronte ed efficaci disposizioni, perchè sia ovunque prestritto il riprovevole abuso di percuotere i fanciulli in caso d' insubordinazione, o se sono pigri d' intelletto. Un tale sistema è affatto contrario alle massime vigenti di educazione liberale, poichè i ragazzi debbono correggerci con tutt' altro metodo, non giammai coll' uso della sferza, e delle percosse. In conseguenza que' Maestri di Scuole elementari private o pubbliche, che continuassero nel riprovato abuso suddetto, saranno d' ora innanzi denunziati al Governo come colpevoli di contravvenzione ai di lui ordini. Ne siano essi pertanto diffidati espressamente dalli Signori Podestà e Sindaci Comunali, e siano questi premurosi d' invigilare per l' esatto adempimento della premessa Superiore prescrizione. I nomi de' contravventori alla medesima saranno notificati alla Prefettura, che rimane incaricata d' informarne il Sig. Consigliere Direttore Generale della Pubblica Istruzione per le convenienti provvidenze.

La stessa misura vuolsi pur anche estesa alle Donne, che in qualità di Maestre tengono in Casa propria dei piccoli figj d' ambi i sessi più in custodia, che in educazione, ove imparano a leggere il più delle volte assai male per ignoranza di tali così dette Maestre. La maggior parte di esse usano, per quanto si riferisce, dei modi di correggerci molto irragionevoli, e di pregiudizio alla salute massime per la loro tenera età. Tali fanciulli corrono anche non rare volte pericolo di soffrire nella salute per la insatubrità dei luoghi ove si tengono siffatte scuole, non che per l' indole delle cose che ad essi s' insegnano perchè superiori alla capacità delle tenere loro menti.

Elenco degli Alunni che frequentano la Scuola

Numero cronologico	Nome degli Alunni	Età	Ubicazione
N.º 1.	Francini Antonio	N.º 12.	Dentro il Castello
2.	Fucini Giuseppe	- 14.	fuori.
3.	Fura Luigi	- 12.	idem
4.	Magnoli Luigi	- 17.	alla Comenda
5.	Galvani Pietro	- 12.	fuori del Castello
6.	Fiori Pietro	- 11.	idem
7.	Giardini Quirino	- 9.	idem
8.	Veronesi Giuseppe	-	Dentro il Castello
9.	Melloni Teodoro	- 9.	In Venezia
10.	Nanni Pietro	- 7.	Dentro il Castello
11.	Casali Pietro	- 8.	idem
12.	Veronesi Angelo	- 11.	idem
13.	Tambelli Gaetano	- 10.	fuori
14.	Borsari Luigi	- 8.	alla Comenda
15.	Grasia Vincenzo	- 12.	Dentro il Castello
16.	Tamburini Luigi	- 8.	fuori
17.	Nonaguoli Prof. ^o	- 10.	idem
18.	Giardini Luigi	- 7.	idem
19.	Casali Luigi	- 7.	Dentro il Castello

Elenco parziale dei 35 alunni che frequentavano la scuola di Argile nel 1811

La scuola pubblica nel periodo iniziale della Restaurazione Pontificia.

Il seme della istruzione pubblica elementare, gettato nel breve e tormentato periodo napoleonico, germogliò e diede vita ad una piantina che sopravvisse nel tempo successivo, anche se ebbe ancora per decenni vita stentata. Continuò, ma nelle stesse condizioni di prima: unico maestro in unica stanza, ad Argile come a Venezzano, “appodiati” di altri comuni.

La grande storia registra la sconfitta di Napoleone nella disastrosa campagna di Russia nel 1812 e poi la disfatta definitiva nel 1815 a Waterloo, mentre le grandi potenze del tempo al Congresso di Vienna decidevano le sorti degli Stati europei, già occupati dai francesi, che ritornavano sotto il governo dei precedenti sovrani. Tra questi, il nostro *Stato Pontificio*, ricostituito con tutto il suo precedente territorio suddiviso in 4 *Legazioni*, nel luglio 1815, sotto la sovranità di *Papa Pio VII*.

La città di Bologna, capoluogo di Legazione, con tutta la sua Provincia tornò ad essere amministrata da un Consiglio comunale, ma con poteri molto più ridotti rispetto all'antico governo “misto” senatorio-legatizio, in quanto i 48 consiglieri erano tutti nominati dal Legato, che, in qualità di rappresentante del Papa di Roma esercitava il vero potere di governo, e anche con criteri molto restrittivi e repressivi di ogni libertà. L'organizzazione delle piccole comunità di provincia faticò a ripartire. Argile e Venezzano dovettero subire gli effetti negativi di ben 4 diverse aggregazioni territoriali che si susseguirono nell'arco degli anni dal 1816 al 1828¹¹.

Poche e frammentarie le informazioni del primo anno di “Restaurazione” in cui le nostre due comunità furono di nuovo aggregate provvisoriamente a Pieve di Cento. Ma poi di consiglieri argilesi nel rinnovato Consiglio comunale di Pieve di Cento (molto simile a quello precedente) non c'è più traccia.

Resta traccia invece di un tentativo, avviato tra il 1816 e il 1817, di ridare autonomia e importanza al Comune di Argile come sede centrale di una *Delegazione Circondariale* composta da 5 comunità “*appodiate*”: Massumatico, Poggio di Massumatico (o Poggetto), S. Alberto, S. Benedetto e Venezzano unito ad Asia. Questa Delegazione aveva un “*facente funzioni di Gonfaloniere*” argilese, Romualdo Nanni (già attivo nella precedente amministrazione napoleonica) ed era inserita nel Governatorato di S. Pietro in Casale.

Ma ancora una volta l'impossibilità di predisporre un bilancio, in mancanza di entrate, in un anno che fu ricordato come “*l'anno della fame*” fece fallire sul nascere questo progetto. Rimane traccia solo della “*distribuzione gratuita di minestre ai più bisognosi e invalidi*” e di “*zuppe vendute a prezzo economico*”¹².

Per quanto riguarda la scuola pubblica resta in archivio una lettera scritta nel settembre 1817 dal Nanni al maestro Giovanni Maria Guidicini per comunicargli che “*con decreto del Cardinale Legato è stato ripristinato nell'impiego di pubblico precettore*”. Il Nanni scrisse anche al “signor “ **Paolo Baraldi** che doveva abbandonare l'incarico del quale era stato in precedenza da lui stesso provvisoriamente investito; gli esprimeva comunque riconoscenza e gli prometteva maggiore ricompensa “*allorchè dal Consiglio Comunitativo si procederà alla scelta definitiva del pubblico precettore*”¹³. Infatti, **sarà poi il Baraldi a ricoprire stabilmente il posto di maestro pubblico ad Argile, dal 1821 e fino al 1828** (quando fu scelto come **Segretario**

¹¹ Barbieri M. op. cit., pagg..104-107.

¹² A.C. Argile 1/1817 *Beneficenza*.

¹³ A.C. Argile 3/ 1817 *Istruzione pubblica*.

comunale).

Nello stesso anno 1817 il maestro provvisorio Baraldi sottoscriveva un prospetto da cui risultava la frequenza di **35 alunni ad Argile** nei due mesi estivi di agosto e settembre “*e ogni giorno crescono*” scrisse; mentre il maestro Francesco Borghi, che insegnava a **Venezzano**, ne dichiarava **20 frequentanti nel 1816 e solo 7 nel 1817**. Il prospetto era accompagnato da una lettera in cui spiegava il perchè del calo di frequenza: la sleale “concorrenza” fattagli da una “**scuola privata abusiva**” tenuta da Alessandro Fabbri, cugino del cappellano don Bernardo Fabbri. Questo concorrente privato, secondo il Borghi, faceva il maestro “*per non aver voglia di fare altro mestiere*” e “*ha poca abilità nel leggere e nello scrivere*”

Ma la fuga degli alunni forse fu determinata anche dal fatto che 7 genitori di Venezzano, con lettera del maggio 1817 si erano lamentati “**perchè percuote gli scolari oltre il dovere**”. Si allegava pure il certificato del medico dottor Vincenzo Roversi che attestava una contusione alla spalla destra di un ragazzo colpito dal maestro “*con un corpo contundente*”. Il precettore venne quindi richiamato.

L'assegno pagato dal Comune al maestro di Argile era di lire 6 al mese, e per quello di Venezzano di lire 5,95. Il comune pagava inoltre lire 8 di affitto mensile per la stanza adibita a scuola ad Argile al proprietario (il bottegaio Antonio Cappelli), e lire 10 di affitto per il locale di Venezzano al possidente Giuseppe Gozzadini.

Ma già nel 1818 la Delegazione Circondariale era scomparsa e Argile e Venezzano si ritrovarono unite come unico “appodiato” sotto il Comune di S. Pietro in Casale, che era anche sede di Governatore. Ma pure questa aggregazione durò solo lo spazio di un paio di anni, fino al 1820, quando una nuova “*Rettifica del Riparto dei Governi, comunità e suoi appodiati della Provincia di Bologna*” destinò le nostre due comunità al Comune di S. Giorgio di Piano, insieme anche a quelle di Argelato e Volta Reno, nell'ambito del Governatorato di Castel Maggiore¹⁴.

Questa aggregazione durò 8 anni. A rappresentare gli abitanti delle nostre due località nell'ambito del Consiglio comunale di S. Giorgio di Piano fu sempre Giuseppe Schiavina, un fattore definito “sindaco”, insieme ad altri 6 consiglieri (su 24), artigiani, bottegai e piccoli possidenti di Argile e Venezzano. Tutti nominati dal Legato e “*di specchiata condotta*”.

Interrotto da tempo il legame istituzionale con Pieve di Cento, venne quindi cambiato il medico condotto; non più il dottor Vincezo Roversi di Pieve, ma il “signor” Antonio Negri, che già nel 1819 aveva cominciato ad esercitare privatamente “*la professione medica*” sotto la sorveglianza del dottor Roversi. Ma non aveva titolo di studio adeguato, allora, ed era anche poco stimato da qualche paziente, se fu oggetto di un libello satirico in cui fu definito “*sgombraletti, bosadro, infame e spia del governatore*” Tenne comunque il posto per decenni e fu poi chiamato “dottore”.

Anche i maestri furono cambiati. Si dimise Gaetano Giovannini che era subentrato al Guidicini ad Argile, e ritornò in servizio il già citato Paolo Baraldi, che chiese subito l'aumento di stipendio, con raccomandazione del parroco Don Marchi; si dimise pure Francesco Borghi a Venezzano, che reclamò poi uno stipendio arretrato dal 1816 di scudi 6. Il maestro Borghi nel 1822 fu protagonista di una controversia con una famiglia contadina di S. Giorgio di Piano: Borghi il 15 luglio denunciò Angelo Dardi per aver tentato di percuotere la moglie incinta e per averlo accusato di essere “un

¹⁴ A.C. S. Giorgio. Tit. 4 *Oggetti diversi*. 1820-1821.

siglio, sanarmi se ciò è necessario, oppure destinare quella
Somma che crederò a proposito.

In tanto ho l'onore di salutarla, protestandomi

Veneziano li 18. Dicembre 1816.

Suo Dispo^s: Servo

Francesco Berghini
Precettore

Elenco di Scolari che intervengono alla Scuola di Veneziano

- | | |
|------------------------------------|------------------------|
| 1. Bassi Gaetano | 11. Fabri Agostino |
| 2. Bassi Domenico | 12. Maccaferri Angelo |
| 3. Bassi Antonio | 13. Mazzoni Niccolò |
| 4. Fabri Alessandro, di Gio. Paolo | 14. Mazzoni Michele |
| 5. Fabri Giovanni | 15. Mignani Francesco |
| 6. Fabri Giuseppe | 16. Picorelli Giuseppe |
| 7. Fabri Alessandro, di Anto. | 17. Pulizzi Petronio |
| 8. Fabri Vincenzo | 18. Sellaeri Giovanni |
| 9. Fabri Federico | 19. Sellaeri Biagio |
| 10. Fabri Francesco | 20. Tomasini Turte. |

Elenco degli scolari che frequentavano la scuola di Veneziano nel 1816

Nel 1828 nasce il Comune di Castello d'Argile, con propria "Magistratura", ma sempre con un unico maestro in unica stanza, ad Argile come a Venezzano

Il 1828 può essere considerato l'anno di nascita del Comune di Castello d'Argile con l'ambito territoriale che poi rimase nel tempo e persiste ancora oggi, con Venezzano come frazione. Il balletto tra diverse aggregazioni cessò finalmente il 21 dicembre 1827 con il "*Motu proprio*" del papa Leone XII e successive Circolari del Legato di Bologna. Il Comune aveva allora poco più di 2.417 abitanti (dato del 1821). Stabile fu poi anche l'appartenenza al Governatorato di Castel Maggiore.

Il 1° maggio 1828 si insediò il Consiglio comunale locale, composto da 20 membri "*superiormente eletti*" (cioè nominati dal Legato), che elessero poi la "terna" di candidati nell'ambito della quale il Legato avrebbe scelto il "*Priore*". Il più votato e prescelto fu **Giuseppe Schiavina** (57 anni), già "*sindaco*" in anni precedenti, sempre in sintonia con le autorità superiori.

Gli altri consiglieri erano tutti o artigiani, o bottegai, o fattori di campagna, o piccoli possidenti del luogo. Solo 5 erano possidenti residenti altrove. 3 degli argilesi erano "*di lettere imperiti*", cioè non sapevano leggere e scrivere. Il consigliere più noto e importante era allora il *cavaliere e ingegner Gio. Batta Martinetti di Bologna*, Ispettore delle Opere pubbliche che aveva acquistato gli 8 fondi dell'ex Commenda di Malta di Bisana; aveva acquisito grandi meriti, favori e fortune nel periodo napoleonico, che conservò nel periodo della Restaurazione. Martinetti fu votato anche come "*aggiunto*", ma declinò l'incarico per "*le tante altre sue occupazioni*". Ma aveva comunque uno "*zampino*" nell'amministrazione del Comune dal momento che il Priore Schiavina era il suo fattore. Del Consiglio facevano parte di diritto, e spesso partecipavano alle sedute, come "*Delegati ecclesiastici*" i due parroci di Argile e Venezzano. Ogni seduta del Consiglio era annunciata dal suono delle campane e iniziava con la recita di una preghiera.

Come Segretario comunale fu scelto "in via provvisoria" il maestro Paolo Baraldi che poi restò nel nuovo incarico fino al 1856. Si dovette dunque trovare un nuovo maestro per la scuola di Argile.

E anche per Venezzano si decise di togliere l'incarico all'arciprete don Pietro Piani "*essendo necessario l'erigere un scuola normale ... dietro le rimostranze degli stessi comunisti (cioè gli abitanti del comune, ndr), stante la lunga distanza da quel comune a questo...*". Così il Consiglio levò il compenso di scudi 22 a don Piani e mise in bilancio 60 scudi annui per un maestro e un locale a Venezzano, più scudi 6 per l'acquisto di medaglie e distribuzione di premi. Per la scuola di Argile, 72 scudi annui.

Risulta poi tra gli atti del 1830 l'esame dei 9 concorrenti per i due posti di precettore comunale. I candidati provenivano da varie località del bolognese e del ferrarese. Furono scelti: **Paolo Grenza di Bologna, per la scuola di Venezzano, e Giacomo Facchini di Argelato per la scuola di Argile**

Ma le notizie sulle scuole di quel periodo scarseggiano. Si trova agli "*Atti della Magistratura*"¹⁶ quasi solo l'annuale "*ballottazione*" dei 2 maestri; una vera e propria votazione sull'operato dei dipendenti comunali, fatta per mezzo di palline (o *ballotte*) bianche (per l'approvazione e la riconferma dell'incarico) e nere (per il voto contrario e la bocciatura).

Molto più spazio e tempo veniva dedicato dal Consiglio alla annuale ripartizione della

¹⁶ A.C. Argile *Atti della Magistratura*. Vol. I. 1828-1837 Contiene tutti i verbali rilegati.

“*Tassa focatico*” da far pagare alle varie categorie di cittadini, secondo il loro reddito presunto; manovra che comportava sempre discussioni, reclami e rettifiche da parte dei tassati (che in parte erano anche consiglieri comunali, o loro parenti). Abbastanza difficoltosa era anche l'altro impegno annuale per “*l'inghiarazione*”, o manutenzione delle strade con carri di ghiaia e sabbia trasportate dal Trebbo di Reno, che toccava a tutti i contadini secondo l'estensione del seminativo del fondo lavorato, misurata in corbe.

Molto spazio ebbe però un fatto riguardante la scuola nel **1835**, quando **il maestro Giacomo Facchini fu accusato di aver causato la morte di un fanciullo di 10 anni, Cesare Simoni, per eccesso di “percosse”**. Su questo grave fatto, avvenuto a metà luglio, resta un carteggio¹⁷ tra il Priore del Comune di Argile, il Governatore di Castel Maggiore e il cardinale Opizzoni, per decidere il da farsi. Il ragazzo, colpito da forti febbri il 9 luglio, era deceduto pochi giorni dopo. Ci furono perizie mediche e controperizie per verificare le cause della morte e le reali responsabilità del maestro, che fu inizialmente sospeso in seguito alla denuncia del padre del ragazzo, Antonio Simoni, bottegaio, fabbricante di olii, e consigliere comunale. Furono anche chiamati come testimoni i compagni di scuola del ragazzo che confermarono le percosse o “*forti scoppolotti*” dati dal maestro qualche giorno prima. Ma una perizia di tre medici, “*espertissimi ed eccellentissimi*” chiamati dalle autorità, sostenne che la causa della morte fu il “*tetano*”, malattia che non poteva essere stata provocata da cause esterne ma “*da cause interne*”.

La causa intentata dal padre del ragazzo andò comunque avanti, e nel 1837 il maestro restava ancor sospeso, e sostituito in via provvisoria da Pietro Veronesi di Argile. Ma nel 1838 risulta reintegrato; anzi, alla ballottazione, fu approvato a pieni voti, in quanto “*nulla da eccepire sul maestro Giacomo Facchini*” che insegnava allora a ben 60 scolari. Il maestro Facchini (48 anni) abitava in casa di proprietà del Priore Schiavina, e teneva lezione nella stessa casa in cui abitava; era padre di 6 figli, dei quali i 3 maggiori “fuori casa”, cioè abitanti altrove per lavoro (come risulta dagli “Stati d'anime” parrocchiali).

Ad essere “bocciato” dal Consiglio con 12 palle nere contro 1 sola bianca, fu il maestro di Venezzano. Paolo Grenza, assunto nella scuola attivata nel 1830. “*Oltre che deforme di corpo si è rivelato di cattivo carattere e scarsa diligenza..... Prima sopportato per compassione – è scritto nel verbale del 31 agosto- poi sempre più sgradito alla popolazione ... La scuola è frequentata da 5 o 6 ragazzetti che malamente sanno leggere, e altri 7 piccolini fermi al solo alfabeto..*”. Pietro Forlani, bottegaio e consigliere di Venezzano affermò che la gente del luogo intendeva non servirsi più di quel maestro. Il collega Antonio Fabbri confermò, asserendo che “*un padre diligente che voleva istruire i propri figli ha dovuto rivolgersi altrove*”.

Alcuni quindi furono mandati a scuola ad Argile e il Consiglio del 27 novembre deliberò una “gratificazione straordinaria” per il maestro Facchini di scudi 12 “*per le straordinarie fatiche derivate dal gran numero di scolari, specialmente ora che la scuola di Venezzano trovasi soppressa*”. Altri 10 scudi gli furono concessi, ma “per l'ultima volta” nel 1839.

Il povero maestro Grenza, presentò poi una istanza al Cardinale per ottenere comunque una gratificazione “*date le critiche circostanze*” in cui si trovava. Il cardinale inviò la richiesta al consiglio comunale di Argile rimettendosi alla sua decisione. Il consiglio, nella seduta del 23 aprile 1839 elargì scudi 6 “*a titolo di carità*”

¹⁷ A. C. Argile 62/29/1835 Istruzione pubblica.

I 5 novembre 1839, si arrivò alla “elezione” di un nuovo maestro per la frazione. Si presentarono 5 concorrenti, da Renazzo, Crevalcore, Cento, Bologna, S. Pietro in Casale, i cui documenti erano già stati inviati e approvati dal Cardinale Arcivescovo. La commissione d'esame, composta da un commissario mandato dalle Scuole Pie di Pieve, dal parroco di Argile don Macari e dal fabbro consigliere Luigi Testoni, scelse Giuseppe Villani di S. Pietro in Casale.

Alla “ballottazione” del 24 agosto **1840**, dopo l'esame agli scolari, fatto il 27 luglio dall'arciprete e dal consigliere Carlo Melloni, fu registrata la seguente situazione:

ARGILE. Maestro Giacomo Facchini, scolari 65 divisi in 4 classi:

1a, con 10 alunni in “leggere, carattere e aritmetica”

2a, con 10 alunni per “leggere, carattere e principi di aritmetica”

3a, con 15 alunni per “leggere e principio dello scrivere”

4a, con 30 alunni per “l'alfabeto soltanto”.

Da rilevare che si cominciava dalla 4a e si finiva con la 1a. Solo un terzo arrivava alla 1a.

VENEZZANO. Maestro Giuseppe Villani, 40 scolari in 3 classi.

1a con 9 alunni in “leggere, caratteri, e aritmetica”

2a, con 12 alunni, per “leggere e principio dello scrivere”,

3a, con 19 alunni, per “l'alfabeto soltanto”

I maestri furono entrambi confermati a pieni voti perchè i ragazzi erano stati trovati “ben istruiti” e i maestri giudicati attivi, zelanti e diligenti.

Nel 1840 la sola parrocchia di Argile (con parte di Volta Reno e Bagnetto compresi) contava 2.315 abitanti in 376 famiglie; 64 i bambini nati e qui battezzati. Nelle parrocchia-frazione di Venezzano gli abitanti erano 1.098. Il numero esatto dei nati non è stato possibile trovarlo, ma poteva aggirarsi intorno ai 40, considerando altri dati del periodo.

Il numero degli alunni era variabile di anno in anno. Ad esempio, nel 1842 risultavano diminuiti: ad Argile ne furono esaminati 55 in 4 classi (ma sempre con l'unico maestro), a Venezzano 25 in 3 classi.

1846: primo edificio comunale ad Argile, per Scuola e Guardie Pontificie

Restava comunque sempre pressante l'esigenza di avere un edificio pubblico adibito a scuola, sia nel capoluogo che nella frazione. Ma solo nel capoluogo si poté almeno cominciare a pensarci.

Anzi, si cominciò ad accantonare una parte delle entrate **dal 1840**, e si incaricò l'ingegnere comunale *Andrea Calori* di fare un “progetto e perizia” per un “fabbrica comunale”, un edificio che doveva servire ospitare il “Quartiere” per le Guardie pontificie e la scuola.

Nel 1840 fu possibile acquistare il terreno, adiacente alla *Porta di sotto*, dai fratelli Padoa di Cento, proprietari, ai quali il Comune pagò scudi 30 per tavole 64,38 di superficie.

Nel verbale di Consiglio del 21 giugno 1841 è scritto “... desiderando da molti anni questo comunale Consiglio ... per avere i comodi necessari di un Quartiere di Guardia e per la pubblica scuola, dei quali sono affatto mancanti..... è stato

accantonato un fondo di scudi 800, ma il progetto fatto eseguire dal sig. Andrea Calori con Disegno, perizia, capitoli, prevede una spesa di scudi 2.004:86:4.... per superare la difficoltà si propone di semplificare il progetto con alcune modifiche per scendere a 1.600 scudi su cui fare l'asta, contando di sanare la spesa con i bilanci del 1842-1843 a 400 scudi l'anno. Se il ribasso d'asta non dovesse avere successo si pensa di modificare ulteriormente il progetto..."

E, infatti, ci fu ancora una riduzione del progetto, rimandato indietro dalla Legazione perchè considerato *"troppo lussuoso e dispendioso"*. Si era dato quindi l'incarico di ridimensionarlo al capomastro locale **Luigi Mastellari** che ne portò il preventivo a scudi 1.284.

Pur avendo il Comune già in cassa 1.000 scudi, la Legazione respinse di nuovo la delibera comunale, mettendo in dubbio che la costruzione dell'edificio fosse *"utile e necessaria"* per il paese.

Nel 1844 gli amministratori del Comune erano tanto amareggiati contro la Legazione che arrivarono a minacciare lo sciopero dalle loro mansioni pubbliche; minaccia inaudita per quei tempi, e infatti subito rientrata *"per il dovuto rispetto cui deve sempre alla Superiorità"*; ma comunque espressa per iscritto e in modo tale da suscitare le ire del Governatore e della Legazione.

Nella seduta di Consiglio del 21 ottobre 1844, i consiglieri vollero far conoscere la loro protesta *"per il modo in cui è trattata tanto questa Magistratura che detto Consiglio"*, e indicarono i due fatti principali per cui intendevano ricorrere alla *"Sacra Congregazione del Buon Governo onde essere esauditi"*: il mancato risarcimento di un debito del Comune di S. Giorgio a favore di Argile, risalente al 1828, e la mancata autorizzazione a costruire l'edificio pubblico *"di cui tanto abbisogna questo comune"*¹⁸.

Presenti a quella storica seduta erano in 10 (su 24): il Priore Gio. Batta Bottazzi, l'anziano Antonio Fabbri, i consiglieri Giuseppe Schiavina (ex Priore), Francesco Marescalchi, Francesco Mastellari, Giuseppe Boni, Giuseppe Veronesi, Carlo Bovina (tutti argilesi) e il centese Giacomo Carpeggiani. Presente e d'accordo con la protesta anche il parroco di Argile don Macari, già deluso per conto suo anche per le difficoltà che la Legazione aveva opposto negli anni precedenti negando l'approvazione di un sussidio comunale per coprire la spesa di costruzione delle campane per il nuovo campanile (1835-1841), pur finanziato in buona parte dai parrocchiani attraverso una apposita *"tassa chiesa"*.

Ma quella vibrante protesta ottenne poi l'effetto desiderato. Nella seduta di Consiglio del 29 gennaio 1845 intervenne il Governatore in persona, il quale, a nome della Legazione, si lamentò del *"linguaggio sconveniente e improprio"*, usato dal Consiglio nelle precedente seduta del 21 ottobre; ma poi fece anche sapere che del credito del Comune di Argile si stava occupando la Congregazione governativa, e della *"fabbrica comunale"*, se ne poteva parlare, sentito il parere dell'Ingegnere Capo provinciale. Dopo le correzioni praticate da quest'ultimo al progetto dell'ingegner Calori, e dopo il dovuto atto di sottomissione *"rispetto e venerazione"* espresso dal Consiglio alla *"superiorità"* per scusarsi del proprio troppo audace reclamo, il progetto definitivo fu finalmente approvato all'unanimità.

Il 28 febbraio 1845 fu pubblicato l'Avviso d'appalto¹⁹. Alla gara si presentarono 7 concorrenti con una base d'asta di 1.681 scudi. Dapprima vinse il capomastro argilese (e consigliere comunale) **Francesco Mastellari**, che si offrì di fare il lavoro per scudi

¹⁸ A. C. Argile *Atti della Magistratura* . Vol II 1838-1847.

¹⁹ A.C. Argile 55/1845 *Amministrazione*.

1586. Ma alla successiva gara di *vigesima*, il 14 aprile, la spuntò **Giacomo Cossarini di Pieve** che fece l'offerta più vantaggiosa, scendendo a scudi 1.450²⁰.

L'edificio fu terminato il 30 giugno 1846 e verso la fine di quell'anno fu in grado di ospitare gli scolari nelle nuove aule più spaziose. Il Comune non dovette più pagare l'affitto per i locali “*angusti e insufficienti*” usati fino ad allora ad Argile.

Mentre si ultimava la “*fabbrica*”, fu installato anche un orologio pubblico sulla Porta di sotto, edificio ricostruito a spese del Comune nel 1821 ad uso abitativo per affittarlo a privati, ma usato dal 1828 in poi come sede municipale, con vani per le riunioni di Consiglio e Magistratura e ufficio per il segretario comunale.

Il 25 agosto **1848**, il **nuovo parroco Don Cavalli**, subentrato da pochi mesi al defunto don Macari, al momento della annuale “*ballottazione*” per i maestri, espresse forti critiche contro il maestro Facchini e diede voto contrario, accusandolo di “*grande negligenza ... spirito stravagante ...e modo scorretto e irregolare nell'insegnamento*”. Il maestro fu comunque confermato, ma con soli 5 voti favorevoli 3 contrari (su 8 presenti in Consiglio)

Ma stavano intanto verificandosi i grandi eventi che portarono alla unificazione dell'Italia, eventi che ebbero le loro conseguenze anche in Argile, con la Prima guerra di Indipendenza (1848-49), la cacciata degli austriaci da Bologna l'8 agosto 1848 e l'istituzione della *Repubblica Romana* (1849), con prima elezione a suffragio universale maschile; ma il suo repentino fallimento per l'intervento armato francese e il ritorno delle truppe austriache a Bologna portò ancora alla terza (ed ultima) fase della Restaurazione Pontificia.

Restaurazione fatta all'insegna del più rigido autoritarismo, ancor più restrittivo di ogni libertà di pensiero, nel continuo sospetto e timore di nuove insubordinazioni o insurrezioni.

Dal 7 agosto 1849 ebbe inizio a Castello d'Argile una amministrazione gestita non più dal precedente Consiglio, disciolto, ma da una Commissione e da una Magistratura, costituita da poche persone, presieduta dal possidente Carlo Melloni (già consigliere e Priore in precedenza).

Il controllo dell'autorità ecclesiastica sull'amministrazione comunale e sulle scuole si accentuò. Se già prima la valutazione dei maestri e degli scolari avveniva in base ad un *Motu proprio* del Papa risalente al 1824, con la presenza influente del parroco, nel 1850 il parroco di Argile arrivò a chiedere che si cacciasse il maestro Facchini e si assumesse un maestro che fosse anche “*ecclesiastico*”.

Nella seduta del 14 agosto (5 presenti tra cui il Governatore), Don Cavalli intervenne sulla “*ballottazione maestri*” sia riguardo alla loro “*condotta morale e politica, sia poi maggiormente riguardo all'insegnamento*”, e avendo lui del maestro Facchini “*buona cognizione fin dal 1848*” e avendolo dichiarato allora “*collerico e stravagante di umore e non punto migliorato....fattosi riflesso alla circostanza del tempo presente e alla necessità e desiderio di avere piuttosto a maestro un ecclesiastico, sia specialmente a riguardo dell'insegnamento religioso...*”, don Cavalli identificava a tal punto la funzione pubblica con quella religiosa, da considerare vantaggiosa la presenza di questo maestro ecclesiastico perchè poi avrebbe potuto anche servire “*per celebrare le 3a messa Festiva*” in Argile. Ma per ottenere ciò, e “*un maggior soldo*” dalla sua Amministrazione, la Commissione approvò ancora in via provvisoria il Facchini, “*in attesa di un apposito Regolamento per raggiungere lo scopo*” suddetto.

Fu approvato anche il maestro Villani, ma solo per quell'anno.

²⁰ A.C. Argile “*Palazzo municipale e scuole vecchie. 1840-1888 Carteggio miscellanea.*”

Il 16 aprile 1851 la Commissione deliberò per assegnare la pensione al maestro Facchini che si era “*dimesso*”. Per i suoi 20 anni e 6 mesi di servizio gli sarebbero spettati scudi 36,10 all'anno (in quanto per avere la pensione intera ci sarebbero voluti 40 anni di servizio). “*Ma – è scritto – in considerazione delle sue condizioni di salute, bisogno ed età avanzata gli si concedono 60 scudi per sua vita natural durante*”. Fu approvata anche una richiesta di aumento del compenso per i 2 nuovi maestri, 24 scudi per quello di Argile, 5 per quello di Venezzano.

Nel 1851 si fece il **concorso per due nuovi maestri, 1 per Argile e 1 per Venezzano**. Il 17 settembre si riunì la Commissione municipale degli esaminatori, **composta da tre sacerdoti**: don Giovanni Rubini di Bologna, don Giovanni Cavalli di Argile e don Petronio Capucci, parroco di Venezzano. Per la sede di Argile i concorrenti erano 8, di vari paesi, tra Cento e Bologna; per Venezzano gli aspiranti erano 3: 2 da Pieve di Cento e 1 di Bologna.

Dall'urna si estrasse “*uno delli Temi*” che i concorrenti dovevano svolgere; poi si fecero “*domande sulla Dottrina Cristiana e altre cose Somme risguardanti la nostra Cattolica Religione... e poi esame di Leggere, Scrivere e Aritmetica*”. I documenti con i voti riportati sarebbero restati agli Atti per il Consiglio comunale e una copia doveva andare all'*Eminentissimo Cardinale Arcivescovo*.

Il 22 settembre si riunì la Commissione più l'Arciprete che ratificò l'esito delle votazioni attribuite ai concorrenti. “*Quantunque si fosse dichiarato che sarebbe stato preferibile un concorrente sacerdote*”, poiché nessuno religioso si era presentato al concorso, ma solo un “*buon numero di secolari*”, furono eletti: **Antonio Giovannini per Argile**, con 6 voti favorevoli (su 6 presenti), e **Aniceto Remondini Melloni**, con 4 voti a favore. Entrambi erano di **Pieve di Cento**.

Sempre nel 1851, il 17 ottobre, si ritornò ad una amministrazione “ordinaria”, simile a quella preesistente, con un Consiglio composto da 20 membri, di cui 4 “*supplenti*”, un Priore e 4 *anziani* (equivalente di una Giunta). Ma i presenti a quella seduta erano solo 3 e anche in seguito non se contavano mai più di 6, compresi Arciprete e Governatore, e **spesso mancò anche il numero legale**.

Complicato il meccanismo del rinnovo dei consiglieri e degli *anziani*.

Severo e improntato alla più stretta sottomissione e fedeltà a “*Sancta Romana Ecclesia*”, al papa Pio IX e alla religione cristiana, la formula di giuramento e installazione dei nuovi “*Magistratus Municipales*”; formula scritta in latino (che forse gli eletti nemmeno conoscevano).

Si legge nel verbale del 30 aprile 1852 la descrizione della cerimonia del giuramento fatto di persona dal nuovo *anziano* Alessandro Baroni, che non aveva potuto essere presente alla seduta di insediamento della nuova Magistratura avvenuta il 5 dicembre 1851, perchè indisposto. “*L'Ill.mo Sig. Cav. Carpeggiani Priore ed il Reverendo Arciprete don Giovanni Cavalli dopo aver preparato la Sacra Immagine del SS.mo Crocefisso, con a lato 2 candele accese e tutti genuflessi a capo scoperto, dal Reverendo Sacerdote sono state recitate alcune preci per implorare il divino aiuto e poscia dall'Ill.mo Sig. cav. Priore è stato descritto l'atto di giuramento ad esso Sig. Alessandro Baroni anziano, il quale di buon grado si è prestato; e da buono e vero cristiano ha letto la formula ed aver toccato i Santi Evangelii...*”

Il nuovo Priore era Stefano Carpeggiani di Cento (in carica fino al 1855) che subito si trovò ad amministrare il malcontento non solo di una popolazione in stragrande

maggioranza poverissima, aiutata in minima misura con interventi di beneficenza coperti ora da 100, ora da 200 scudi per dar lavoro di manutenzione delle strade alla massa di giornalieri disoccupati, che talvolta ricorrevano “*a insubordinate violente pretese...*”. Nel 1846 si era arrivati ad uno sciopero di centinaia di scariolanti ingaggiati per l'ennesimo intervento sugli argini del Reno, rivoltatisi perchè era stata loro diminuita d'arbitrio dell'appaltatore la paga giornaliera, già bassissima. Ma c'erano anche da coprire le spese per “*fazioni militari*”, per somministrazioni date alle truppe austriache occupanti (453 scudi), imposte dalla Legazione. Ma anche e soprattutto dispiacque a tutti i possidenti grandi e piccoli dover contribuire ad una nuova “*sovvenzione onde soddisfare alla imperiosa imposta della Tassa Milione secondo la Circolare del Commissario Prolegato Mons. Revereendissimo...* “. Tassa che per i possidenti di Argile doveva produrre scudi 1.331, dei quali 443 a carico dei “*censiti*” e 887 dei “*personalisti*”, da pagare in 3 rate uguali, al 15 settembre, al 15 novembre 3 al 31 dicembre del 1851²¹.

Contribuzione che generò non pochi contrasti per la ripartizione del carico.

Seguirono anni durissimi punteggiati da carestia e fame che “*agitava gli animi*”; e pure da una epidemia di colera nel bolognese che causò 137 vittime nel solo comune di Argile, nel 1855.

L'unica novità riguardante la scuola risulta essere l'istituzione di una “*scuola di musica*”, voluta dall'Arciprete, con l'assunzione di un maestro, pagato dal Comune 5 scudi al mese, per istruire un gruppo di ragazzi di 14-15 anni all'uso di strumenti musicali “*nella massima di poter riuscire a decoro delle sacre funzioni*”.

Nel 1857 si registrò anche l'eccezionale visita del papa Pio IX che sostò in Argile una ventina di minuti nell'ambito di un viaggio per tutta la Legazione che doveva raccogliere simpatia e consenso del popolo per il Sovrano della Chiesa e dello Stato Pontificio. Ma lo scopo non fu raggiunto. Le cose andavano di male in peggio, cresceva la massa di disoccupati e miserabili; per dare qualche sollievo si stanziavano 400 scudi annui per finanziare la “*filanda dei poveri*”. Anche l'amministrazione comunale di Argile, pur sempre ligia e di osservanza dell'autorità, entrò in conflitto con la Legazione per una questione locale, ma soprattutto per protesta contro l'amministrazione provinciale che gravava il Bilancio comunale di spese Provinciali, senza nemmeno indicare le cause, né preventive, né consuntive, cui bisognava trovare copertura, senza sapere più come e chi tassare.

Stavolta il Priore Rappini e tutta la Magistratura lo sciopero lo fecero davvero e non risultano riunioni dal novembre 1858 al giugno 1859.

²¹ A.C. Argile. *Atti della Magistratura*. Vol III 1848-1859.

GOVERNO PONTIFICO.

LEGAZIONE DI BOLOCNA.

LA MAGISTRATURA COMUNALE DI CASTEL D'ARGILE.

Avviso di Appalto.

Adesivamente alla Superiore sanzione abbassata dall'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Legato, mediante venerato Suo Dispaccio Sez. 1. Prot. N. 1246, Segreteria Gen., in data 12 spirante Febbraio; si previene che, volendosi costruire una Fabbrica Comunale entro questo Castello di Argile, stimata in Perizia Sc. 1681.60.1, sotto le dimensioni, condizioni e patti espressi dal Disegno e Perizia dell'Ingegnere Comunale signor Andrea Calori, e sue modificazioni, tanto per parte della Legazione, che di questa locale Magistratura, il tutto ostensibile sin d'ora presso questa Segreteria Comunale, s'invitano quindi tutte le persone di onestà e capacità fornite, e che volessero aderire alla costruzione della succitata Fabbrica, ad avere presentato a questa Magistratura Comunale entro il giorno 31 del p. v. Marzo, le proprie offerte in carta bollata, sottoscritte, suggellate ed unitamente alle rispettive idonee Sigurtà.

Dette offerte verranno poi aperte da questa Magistratura nel successivo giorno 1.° Aprile, alle ore 10 antimeridiane per essere prese in opportuna considerazione all'atto della gara che avrà luogo fra i Concorrenti stessi, i quali sono perciò invitati d'intervenire nel giorno stesso, e nella Sala di questa Residenza Comunale.

Si avverte, che tutte le offerte dovranno contenere l'obbligazione di assumere la costruzione della Fabbrica assieme compreso un solo carico *materiali ed opere*, per la somma che ciascun intraprendente vorrà esibire. Saranno semplici, venendo escluse le condizionate ed indeterminate. Dovranno essere espresse non solo in cifra aritmetica, ma con lettera ancora, come si pratica in tutti i documenti che debbono indurre prova legale, giacchè in diverso modo potranno soffrire l'eccezione d'incerte, e non determinate e quindi rigettate a termini dei regolamenti in corso.

Chiunque vorrà concorrere all'Asta dovrà prima avere depositato a questa Magistratura Comunale Sc. 50, a garanzia del contratto e delle spese dell'Asta medesima.

Finalmente si dichiara, che le offerte qualunque non daranno alcun diritto agli espositori delle Schedole e della gara di pretendere all'appalto della costruzione della Fabbrica, ritenendosi la Stazione appaltante pienamente libera di deliberare o no detto Contratto, e senza pregiudizio dei successivi esperimenti di Vigesima e di Sesta.

Argile, dalla Residenza Comunale il 28 Febbraio 1845.

IL PRIORE

GIO. BATTISTA BOTTAZZI.

P. BARALDI Segretario.

Bologna. Tipografia Governativa - Alla Volpe.



Le “scuole vecchie” costruite nel 1846 e ampliate nel 1877, a ridosso di Porta Pieve, lato est, in cartolina della metà del 1900, quando erano utilizzate come abitazioni. Ora sede della Comunità alloggio

Primi interventi per l'istruzione pubblica dopo l'Unità d'Italia.

Scoppiata la **seconda Guerra di Indipendenza, iniziata il 4 giugno 1859** con l'intervento dell'esercito austriaco contro il Regno di Piemonte e Sardegna, che ebbe al suo fianco l'esercito francese mandato da Napoleone III, il 12 giugno gli Austriaci uscirono, e stavolta per sempre, da Bologna. Qui si costituì un **Governo provvisorio** che invocò la “*dittatura di Vittorio Emanuele II di Savoia*” e decretò l'esautoramento della Legazione e dello Stato Pontificio, e cominciò ad inviare stampe politiche, avvisi e disposizioni a tutti i comuni della provincia a nome delle nuove autorità.

Venne anche la conferma di tutti i Magistrati e impiegati fino ad allora in carica, per non lasciare vuoti di potere e assicurare l'ordinaria amministrazione.

Ma ad Argile la situazione era precaria e di incerta legalità, a seguito delle dimissioni dell'anno precedente. Ci fu comunque chi si premurò, il 17 giugno, di innalzare in municipio (alla Porta di Sotto) la nuova bandiera *Tricolore* dopo aver attraversato il paese *tra le acclamazioni del popolo* e accompagnamento della Banda musicale. Così scrisse l'anziano Pietro Trebbi, fattore, nel *Bollettino politico settimanale* inviato a Bologna il 20 giugno²².

Lo stesso Trebbi, su richiesta del Governatore di Castel Maggiore a proposito dello “*spirito pubblico*” nel paese, scrisse che “*erano debitamente sorvegliati gli individui*”

²² A. C. Argile. *Bollettino politico settimanale*. Vol II. 1859-1861.

appartenenti al clero” (parroci e cappellani che da controllori della comunità ora erano passati al ruolo di controllati, sospettati di eventuali sobillazioni o insubordinazioni ...), che “*fino ad oggi né cercarono né sono in stato di nuocere affatto all'attuale adeguamento di cose*”; e infine diede un parere lapidario: “**Posso assicurare che se l'ignoranza preponderante non potrà dar molto utile alla causa nazionale, certamente d'altra parte non gliene arrecherà danno di sorta, mentre in generale è molto preferito l'ordine**”²³.

Osservazione poco lusinghiera ma abbastanza realistica sulla gente di Argile allora. Per questi primi mesi di transizione mentre si insediava il nuovo *Governo delle Romagne* e si preparavano le “*Annessioni*”, a gestire l'ordinaria amministrazione furono soprattutto, o quasi esclusivamente, il già citato Trebbi, il farmacista Ladislao Pradelli e il possidente bolognese Carlo Gibelli, esponente del nuovo corso politico unitario impegnato anche a Bologna.

Dopo le elezioni provinciali per scegliere i Deputati all'Assemblea Nazionale, avvenute il 28 agosto e con l'elezione di Giovanni Gozzadini, si elesse il nuovo Consiglio comunale di Castello d'Argile. **Elettori 63, eletti 23, come sempre col solito criterio del censo, per cui risultarono eletti i soliti possidenti bolognesi, centesi e pievesi, insieme a bottegai, artigiani e piccoli possidenti argilesi.**

Il nuovo Consiglio votò poi, alla prima seduta, il nuovo **Priore**, e scelse il possidente bolognese **Carlo Gibelli**.

Il 9 ottobre si fece una festa per “*l'innalzamento dello stemma di Sardegna al Palazzo di quest'Ufficio municipale*” (sempre alla Porta di sotto), “*con molta affluenza di popolo ... acclamazioni ... banda musicale, luminarie e fuochi d'artificio*”.

Decaduti gli *scudi e i bajocchi* pontifici, bisognava approntare il Bilancio, preventivo e consuntivo nelle nuove *lire italiane* (con effigie del re Sabauda). Il Consuntivo del 1860 indicava una entrata complessiva di 32.509 lire, le cui voci più importanti erano costituite dalla *tassa focatico e bestiami*, lire 11.089, di cui 3.200 dai soli bestiami, dal *sopraccarico di estimo* (sui possidenti), lire 13.941, e dal *sopraccarico per le spese provinciali*, lire 6.986.

Tre le uscite, preponderante la voce “*spese militari*”, lire 4.498 , per i impiantare e mantenere il nuovo corpo di *Guardia Nazionale*, appena istituita, e per offrire al Re un contributo per le spese di Guerra sostenute²⁴.

Ma si fece un primo passo avanti anche per migliorare l'istruzione pubblica, mettendo in bilancio lire 2.081 per istituire una “nuova scuola Primaria di Leggere, calligrafia, Aritmetica e Lingua Italiana”, con un nuovo maestro, stipendiato con lire 63 mensili. La proposta venne dall'anziano centese Benedetto Carpi, che illustrò i benefici che tale nuova scuola poteva portare “alla popolazione che da tempo viveva nell'ignoranza”.

Evidentemente, le due scuole elementari per soli maschi esistenti da circa 50 anni nel capoluogo e nella frazione, con un unico maestro, avevano arrecato scarsi benefici.

Ma poi la proposta fu modificata perchè per la prima volta si sentì l'esigenza di avere **una maestra, per una “scuola femminile”, “ troppo necessaria”** si disse, e per pagarla si misero in bilancio 200 lire annue (cifra molto modesta a confronto con quella per un maestro).

Questa scelta non fu forse del tutto spontanea, ma sollecitata dall'Ispettorato

²³ A. C. Argile 98/1859 *Protocollo riservato*. 1836-1860. n. 5 dal 21 luglio 1859.

²⁴ A. S. Bo. *Prefettura. Bilanci Preventivi e consuntivi*. n. 18 Castello d'Argile 1859-1868.

Provinciale che aveva inviato una circolare per invitare i comuni della provincia a istituire scuole femminili.

Nell'Italia unificata sotto il re sabauda, l'istruzione pubblica venne impostata secondo la **legge Casati del 1859**, che prevedeva una scuola elementare pubblica gratuita articolata su due bienni, e obbligatoria per il primo biennio, per fanciulli dai 6 ai 9 anni.

Già nel febbraio del 1860 il nuovo Ministero della Pubblica Istruzione, tramite i Governatori delle Province, con firma Montanari da Modena, aveva inviato una circolare ai Sindaci per ricordare che *“alle libere istituzioni non può darsi miglior fondamento della educazione e istruzione del suo popolo”* e sollecitava la fondazione di Scuole Tecniche Elementari. L'Intendente Generale di Bologna, *Carlo Mayr*, il 4 settembre 1860, in altra circolare diretta ai Comuni, rilevava l'esigenza di avere esperti maestri e buone istitutrici che allora scarseggiavano; e quindi sollecitava quelli *“più cospicui per popolazione e mezzi”* a istituire *Scuole Normali e Magistrali* in conformità al nuovo regolamento del 24 giugno di quell'anno. Ai Comuni minori si chiedeva di spedire a queste scuole quei giovinetti *“che mostrassero felici disposizioni nell'ardua ma nobile missione d'istruire ed educare gli altri”*.

Il *Regio Ispettore delle scuole Primarie della Provincia di Bologna, Cesare Cavara*, con circolare n. 23 del 30 ottobre **1863** mandava una ulteriore sollecitazione perchè i Municipi approfittassero della legge apposita per mantenere con assegno annuo di lire 300 i giovani di buon cuore e attitudine perchè potessero frequentare la Scuola Normale di Bologna. In altra circolare, n. 21 del 13 ottobre 1863, l'Ispettore raccomandava ai sindaci l'istituzione di **Scuole Serali per adulti** e di **Scuole femminili** e annunciava che la recente *Scuola Normale Femminile* di Bologna nel 1864 avrebbe potuto far uscire un buon numero di maestre adatte e pronte. Raccomandata anche l'istituzione o riattivazione di **Soprintendenze Scolastiche comunali** per sorvegliare costantemente le scuole Locali e si annunciava l'arrivo di prossimi avvisi per gli esami di Patente per i maestri.

Va segnalato (emerge da un questionario del 1863) che era attiva in Argile da 30 anni una **“maestra privata”, Clementa Negri** (figlia del medico del paese, il dottor Antonio), allora cinquantenne, sposata e con prole, che, pur senza alcuna “patente”, insegnava a *“Cucire in bianco. Lavori di maglia, e lavori di pizzo. Catechismo. Sillabario”*, coadiuvata dalla figlia Maria. Aveva allora 10 alunne e pagava due tasse mensili di centesimi 75 e centesimi 50 per la remunerazione che evidentemente riceveva dai genitori, per i lavori eseguiti.

Ai **due maestri in carica, Giovannini e Remondini**, pagati dal Comune, oltre alla paga mensile, fu dato un piccolo contributo di lire 2,50 al giorno per partecipare alle **Conferenze Magistrali** a Bologna dal 16 settembre al 16 ottobre 1860. Anche la partecipazione a queste conferenze fu sollecitata dall'Ispettore Cavara con apposita Circolare.

Analogha richiesta di partecipazione fu avanzata dai maestri l'anno seguente, ma il Consiglio lesinò sul compenso, riducendolo dapprima a lire 1,60, poi arrivando, con non poche discussioni, a lire 2 al giorno, che dovevano coprire anche la *“spesa per la cavalcatura”*, per andare e tornare da Bologna.

Nell'anno 1859, in cui cessava il potere temporale della Chiesa nelle nostre province e il parroco veniva escluso dall'amministrazione comunale, don Cavalli decise di

mobilitare la popolazione per costruire una nuova Chiesa, da decenni desiderata e mai realizzata per mancanza di fondi, negati anche dalla stessa Legazione. La domenica 11 settembre 1859 veniva posata la prima pietra e nel 1863 venne inaugurata la nuova Chiesa, con facciata non più verso la strada maestra, ma verso sud e i caseggiati popolari che allora vi si trovavano di fronte.

L'amministrazione comunale argilese di quei primi anni risentì anche per la repentina e **prematura morte, nell'ottobre 1860, del primo sindaco unitario, Carlo Gibelli**, già dimissionario nell'agosto, dopo pochi mesi dalla sua elezione, **perchè deluso e amareggiato dai contrasti e dalle resistenze incontrate tra i maggiorenti del paese.**

Questo primo sindaco unitario ebbe subito vita molto difficile, per l'ostilità manifestata dai parroci e dai fedeli cattolici che ne seguivano le sollecitazioni all'opposizione, anche a seguito della scomunica inflitta dal papa Pio IX al Re per essersi annesi i territori delle ex Legazioni. In alcune sue lettere Gibelli ebbe a lamentarsi di molti atti ostili; ad esempio, che un suo pigionante di Venezzano, recatosi a confessarsi nella chiesa di Pieve non gli era stata data l'assoluzione per aver votato a favore dell'Annessione²⁵. In altra lettera del 21 maggio, dopo che il 13 l'arciprete locale, come quasi tutti gli altri parroci, si era rifiutato di celebrare la Messa per la Festa dello Statuto, scrisse all'Intendente di Bologna invocando *“energiche radicali misure generali contro le cattiverie di questi preti... sovvertitori coperti del popolo, specialmente in campagna... che non si persuaderanno mai all'obbedienza...”*.

Tra febbraio e luglio 1860 esplose anche un grave dissidio tra i componenti della locale banda musicale, capeggiata allora dal consigliere e assessore Ladislao Pradelli e istruita dal maestro di musica Pietro Franchi, segretario comunale; entrambi liberali favorevoli al nuovo corso, incontrarono la ribellione di alcuni bandisti vicini al parroco, che vollero costituire un gruppo autonomo e si rifiutarono di vestire la nuova divisa commissionata dal Comune. Gibelli reagì allo *scandalo di quell'ammutinamento*, militarizzando la Banda e assoggettandola alla Guardia Nazionale.

Ma quella guerra continua lo amareggiò tanto da indurlo alle dimissioni, l'8 agosto 1860, non solo da sindaco di Argile ma anche da Consigliere di Castel Maggiore e di Bologna. Le ragioni del suo gesto furono spiegate in una lettera del 26 agosto all'Intendente di Bologna, in cui riferiva della sua delusione di *patriota qualificato* fin dal 1831: *“... frequenti dissidi a cui debbesi sottostare per immorali esigenze di alcuni Magistrati di Castel Maggiore e alle subdole astuzie praticate da alcuni irrequieti comunisti (nel senso di amministratori del Comune, ndr) di Castel d'Argile... per acquistare quella pace che da mesi mi venne tolta...”*²⁶.

Due mesi dopo, il 15 ottobre 1860, morì a Bologna; per una non specificata malattia cui forse non fu estraneo lo stress e le delusioni patite nella lotta politica. Gli furono tributati solenni funerali, ai quali parteciparono consiglieri e assessori argilesi e la Banda musicale, *“per tributare all'illustre trapassato l'estrema dimostrazione d'amore e d'affezione...”*²⁷. Quell'amore che non gli era stato dimostrato quando era in vita.

Il sindaco Gibelli non fu il solo a lamentarsi delle ostilità incontrate in paese. Anche il maestro Giovannini, il 22 giugno 1860, scrisse un'accorata lettera all'ispettore Cesare

²⁵ A.C. Argile 101/1860 *Pubblica Sicurezza*. Lettera del 23 marzo 1860 al Direttore di pubblica sicurezza

²⁶ A.C. Argile 99/1860 *Amministrazione*

²⁷ A.C. Argile. *Bollettino politico settimanale*. Vol II. 1859-1861.

Cavara²⁸ in cui segnalava che lui, “povero maestro per il suo zelo fu fatto bersaglio al fanatismo dell'Ignoranza che in questo paese più che in altro qualunque conta partigiani numerosi ed ostinati nei padri di famiglia, consigliati tutti e capitanati nelle retrograde mire del parroco locale, ed a cui devesi attribuire la lacrimevole situazione economica ...con moglie e 4 figli, 8 scudi mensili di paga, non può permettersi spese ed è minacciato di rimanere senza un tetto per aver assistito come era suo dovere al Glorioso ingresso di Sua maestà Vittorio Emanuele in Bologna, il proprietario della casa dove abita a pigione vuole mandarlo via e altri si rifiutano di dargli casa in affitto e lo stesso sindaco si rifiuta di affidargli 3 stanze libere in edificio comunale ...” .

Giovannini scrisse ancora all'Ispettore il 21 febbraio 1861 lamentando un forte calo di alunni frequentanti. In passato - scrisse - ne aveva in media 70, arrivando anche fino a 100. Ma “dopo le Conferenze magistrali il numero è diminuito fino a 30 iscritti” (e frequentanti solo 20). Da indagini praticate gli risultava “la minaccia di scomunica per chi frequentava la scuola essendo stati i maestri istruiti di false dottrine alle Conferenze...”. Aggiunse che non poteva provare tale minaccia, ma che “era opinione invalsa nel volgo”.²⁹

In effetti tra il 1860 e il 1863 la frequenza scolastica risulta molto scarsa, a tratti inferiore a quella del periodo pontificio. Da un *quadro informativo* del 1860 risultavano 40 alunni ad Argile e 50 a Venezzano.

Nella 1863 nella *Scuola Maschile* di Argile figuravano 32 iscritti divisi in 4 gruppi: 8 nel *Periodo Terzo*, 5 nel *Periodo Secondo*, 11 nel *Periodo Primo Superiore* e 8 nel *Periodo Primo inferiore*.

Nella *Scuola Maschile di Venezzano*, 20 iscritti distinti in 3 gruppi: 7 nel *Periodo Terzo*, 7 nel *Periodo Secondo* e 6 nel *Periodo Primo*.

Da ricordare sempre che la frequenza era molto variabile e diversa tra mesi invernali e mesi estivi in cui i ragazzi erano impegnati nel lavoro dei campi.

Da vari carteggi e verbali emerge una certa diversità di orientamento tra i alcuni membri della Giunta, più propensi ad accogliere le istanze e le richieste di aumento di stipendio dei maestri, e alcuni membri del Consiglio, sempre molto restrittivi, in parte per reali difficoltà di bilancio, in parte per l'ostilità di molti a potenziare la pubblica istruzione; considerato che molti dei consiglieri erano gli stessi possidenti e bottegai in carica nel regime pontificio precedente, in gran parte molto influenzati dal parroco.

Ma si fecero comunque i primi passi avanti per estendere l'istruzione pubblica, contando sui benefici che la nuova scuola poteva portare “alla popolazione che da tempo viveva nell'ignoranza”³⁰.

Per la prima volta si sentì l'esigenza di avere una maestra per una *scuola femminile*, *troppo necessaria*, si disse. Decisione sollecitata anche dall'Ispettorato Provinciale Cesare Cavara che aveva inviato una circolare per invitare i comuni della provincia a istituire scuole femminili.

A dimostrazione della volontà della nuova Amministrazione comunale di incoraggiare i ragazzi allo studio, aiutando i più meritevoli, stanno anche le delibere di Giunta e

²⁸ A.S.Bo. *Provveditorato Serie I n. 2 Scuole elementari. Argile*. Fasc. 1860-1864

²⁹ A.S.Bo. *Provveditorato. Serie I, n. 2 Scuole elementari. Argile*. Fasc. 1860-64

³⁰ A.C. Argile. *Bollettino politico settimanale*. Vol II. 1859-1861 e .A.C. Argile *Deliberazioni di Giunta e Consiglio 1860-1862* In vol. rilegato

Consiglio che, a partire dal 1862, stabilirono di elargire un sussidio di lire 33 mensili al tredicenne Filippo Mastellari, che dimostrava buona disposizione per la pittura, perché potesse frequentare l'Accademia delle Belle Arti a Bologna. Il padre Benedetto, capomastro muratore con molti figli, non avrebbe potuto permettersi tale spesa. L'elargizione proseguì per una decina d'anni, fino al compimento degli studi. Filippo Mastellari emigrò poi, nel 1889, in Colombia, a Bogotà, dove dipinse il plafond del Teatro Nazionale³¹.

Dopo la morte del Gibelli seguirono **quasi 3 anni di gestione collegiale della Giunta, fino al marzo 1863**; dopo di che il *nuovo sindaco Gaetano Bassi* si trovò a dover gestire un'altra “grana” scoppiata proprio nella scuola.

Prima maestra di “scuola femminile” ad Argile. Ma scoppia uno scandalo per la sua “tresca amorosa” col nuovo maestro

Intanto si era provveduto all'assunzione di una maestra, con un concorso che si svolse nel settembre 1861 e fu vinto da **Maria Maselli vedova Lenzi**, di 30 anni, di Cento (forse concorrente unica, perché non si è trovata traccia di altre). La Giunta propose di fissare il suo stipendio in lire 319,20 (annue). Maestra che doveva **”ben istruire le fanciulle nei principi di buona morale, con per ben ammaestrarle nei lavori famigliari ... atteso il caro prezzo dei viveri... dovrà mantenere il decoro e pagare il fitto...”**³².

Il locale per ospitare questa scuola femminile bisognava trovarlo, perché evidentemente nell'edificio costruito nel 1846 per scuola e guardie c'era posto per una sola scuola maschile.

Da una relazione della Maselli nell'agosto **1863**, ripresa anche su un prospetto generale, risultano **26 iscritte** con una **frequenza reale di 21 scolare**, nate tra il 1847 e il 1857, suddivise in 3 gruppi: 12 nel *Periodo Primo*, 4 nel *Periodo Secondo* e 5 nel *Periodo Terzo*, secondo i livelli di apprendimento e le classificazioni in uso in quel periodo (misurate in “*gradi*”, corrispondenti a voti numerici da 1 a 10).

Nella stessa tabella, nello stesso anno, nella *scuola Maschile di Argile* figuravano **32 iscritti divisi in 4 gruppi**: 8 nel *Periodo Terzo*, 5 nel *Periodo Secondo*, 11 nel *Periodo Primo Superiore* e 8 nel *Periodo Primo inferiore*.

Nella *scuola maschile di Venezzano*, **20 iscritti** distinti in 3 gruppi: 7 nel *Periodo Terzo*, 7 nel *Periodo Secondo* e 6 nel *Periodo Primo*.

Nel 1863 appare quindi una frequenza ancora piuttosto scarsa.

Inoltre, la prima esperienza di scuola femminile retta da una maestra ebbe un'infelice battuta d'arresto dopo appena 2 anni di esercizio.

Infatti, nell'ottobre 1863 la Maselli dovette rinunciare all'incarico, e così pure dovette rinunciarvi il nuovo maestro di Argile, **Donato Casavecchia**, assunto in via provvisoria nel marzo di quell'anno in sostituzione del maestro Giovannini, che aveva trovato posto di insegnante a Pieve di Cento, dove abitava. Dietro a questa doppia dimissione contemporanea della Maselli e del Casavecchia, ci fu uno “**scandalo**”, perché i due furono accusati di avere avuto una “**tresca amorosa**”. Vicenda che vale la

³¹ Cfr. Magda Barbieri. *I Mastellari. Storia di Filippo e Amadeo, un pittore e un muratore che varcarono l'Oceano in cerca di fortuna*. Cento. Siaca. 2011

³² A.C. Argile 103/1861 *Pubblica istruzione*.

pena di raccontare perchè indicativa di un costume del tempo.

La vicenda emerge da un carteggio d'archivio³³ che inizia con una lettera “riservata” dell'Ispettore Provinciale Cavara che, in data 22 settembre 1863, così scrisse al sindaco del Comune di Argile: “*Corre voce che la condotta morale di codesto maestro comunale Sig. Casavecchia sia ben diversa da quella che si conviene ad un probo cittadino e quale specialmente si richiede ad un uomo preposto all'educazione della gioventù*”.

L'Ispettore pertanto chiedeva di rispondere a precise domande:

1° *Se sussiste che il Casavecchia abbia una tresca amorosa con la maestra locale, la quale tresca sarebbe in lui tanto più sconveniente in quanto che egli doveva avere particolare riguardo al carattere da lui in passato notoriamente rivestito, e che anzi riveste tuttora, giacchè non si può spogliarsene col cangiar foggia al vestimento*”.

2° *Se la cosa sia arrivata a tal punto che la maestra, come si dice, palesi in se stessa le conseguenze dell'inonesta pratica; e se la cosa è quindi notoriamente conosciuta, talchè abbia avuto luogo pubblico scandalo.*

3° *Se oltre al fatto suddetto altri addebiti pesino sulla condotta del maestro*

4° *Se il sistema di vivere di detta maestra fosse in precedenza così illibato da non potersene attribuire altro fatto, e quale sia la pubblica opinione in paese, riguardo alla medesima.*

L'Ispettore chiedeva quindi un sollecita risposta per poterne poi riferire alla *Illustrissima Deputazione Provinciale*.

Una indagine in piena regola, quasi un processo dietro le quinte, che però si basava molto sulle “voci” e su una “opinione pubblica” sulla cui obbiettività forse si poteva avere qualche dubbio. L'accenno al “*vestimento*” precedente del maestro fa presumere si trattasse di un ex sacerdote che aveva abbandonato la tonaca (o a un militare?). E la allusione alle “*conseguenze*” della tresca fanno ipotizzare una gravidanza della maestra. Ma dai documenti visti non emergono dati certi per questa illazione. Quanto al “*vestimento*” precedente del maestro risulta invece da documenti venuti alla luce successivamente, che il Casavecchia era stato *sacerdote* in un convento di Forano, da cui era uscito per spostarsi in varie località tra Macerata e Ancona, facendo il maestro, pur non avendo specifica patente.³⁴

Il sindaco, neo eletto **Gaetano Bassi**, comunque scrisse all'Ispettore pochi giorni dopo, il 5 ottobre, con risposte che paiono tendenti a non infierire, pur confermando i fatti a lui noti.

1° *Esiste l'ammoreggiamento tra maestro Casavecchia e maestra Maria Maselli vedova Lenzi.*

2° *Che sia scandalo lo dice l'inserito del Soprintendente Scolastico*

3° *Non si ha verun addebito sul maestro fuori dall'essere proclive ad incontrare debiti con poca premura di soddisfarli.*

4° *Sulla condotta della maestra nulla si sa di preciso, ma dicesi che prima di arrivare qui in paese si fosse sgravata di un figlio illegittimo. Dalla P.S. di Cento si potrà ottenere più precise informazioni nulla si ha da dire in contrario prima della conoscenza del Casavecchia.*

5° *Il maestro per abilità all'insegnamento è lodevole con profitto degli allievi.*

³³ A. C. Argile 111/1863 *Pubblica Istruzione*. Carteggio.

³⁴ A.S.Bo. *Provveditorato*. Serie I, n. 2 *Scuole elementari*. Fasc. 1860-1864. Lettera della Prefettura di Macerata, Ufficio di Pubblica Sicurezza 19 febbraio 1863

A stretto giro di posta, l'8 ottobre, l'Ispettore scrisse al sindaco una lettera lapidaria che iniziava con la sentenza: *“Congedi immediatamente il maestro e la maestra e calcoli in tutto l'appoggio della Deputazione Provinciale ... Converterà per procedere pubblicare senza dilazione l'avviso di concorso ed elevare alquanto lo stipendio della maestra giacchè in altro modo sarebbe difficile trovare chi aderisse a quel posto essendo il detto stipendio inferiore al minimo che accorda la legge,,,”*.

Dunque, secondo l'Ispettore i due dovevano essere *“congedati”*, cioè licenziati in tronco, e il Comune doveva indire subito un concorso per rimpiazzarli. Ma il sindaco Bassi, pur accondiscendendo alla perentoria richiesta dell'autorità scolastica, cercò una soluzione meno drastica, tentando forse di far capire che dopotutto i maestri erano dipendenti comunali, quindi di sua competenza.

Infatti il 12 ottobre scrisse ai due maestri per riferire loro degli ordini ricevuti da Bologna; ma **poichè un “congedo tanto precipitoso pregiudicherebbe il loro avvenire”, pensò bene di non ricorrere ad un licenziamento**, ma, in considerazione del fatto che entrambi erano maestri con incarico provvisorio, **si aspettava che lasciassero spontaneamente il posto** una volta nominati i nuovi maestri che avessero vinto il concorso. *“Così non si danneggia in verun modo nelle domande che essi potessero fare in altri comuni “ scrisse il sindaco, aggiungendo anche una nota di comprensione e al tempo stesso di predica morale: “... ciò è quanto posso per loro e lo faccio di tutto cuore mentre mi cruccio” e concludeva che la lezione che si doveva trarre dalla loro vicenda era di “ non lasciarsi trascinare dalle loro passioni le quali se inerenti la natura umana la esperienza vuole che si vincessero a forza di ragione..”*.

Il sindaco comunicò poi la sua decisione il 21 ottobre all'Ispettorato di Bologna, e subito dopo convocò il concorso per due posti, di scuola maschile e di scuola femminile per Argile.

A nulla valse un ingenuo tentativo di difendere il maestro, forse sollecitato dal maestro stesso o da qualche genitore, attraverso **una petizione** datata 12 ottobre, **scritta dagli “scolari di Argile a nome dei nostri genitori”**. Petizione firmata da Teodosio Bollina (il primo della classe Terza, che diventerà poi maestro...), da altri 13 dei ragazzi di *“mano propria”*, e da altri 31 con una croce. *“ Noi vogliamo a maestro e per sempre il signor Donato Casavecchia perchè la condotta di questo è per noi di edificazione- scrissero - perchè l'istruzione è per noi troppo bene soddisfacente... Avvisiamo che se si dovesse surrogarlo noi protestiamo... e che piuttosto pagheremo a nostre spese particolari piuttosto che assogettarci a disposizione di gente maligna e cattiva.... Noi paghiamo il Comune è giusto che il nostro sangue sia speso anche a nostra soddisfazione. Non è più il tempo dei preti, oggi anche il popolo può dire e ripetere da chichesia le sue ragioni....”*.

La stessa lettera fu inviata all'Ispettorato e si minacciava di inviarla anche al Ministero se non fosse stata accolta la loro istanza. Da rilevare che le argomentazioni espone paiono risentire di suggerimenti di carattere politico da adulti. E la cosa non piacque all'Ispettore che considerò quella protesta fatta sottoscrivere agli scolari come una istigazione alla mancanza di rispetto e subordinazione per l'autorità, e quindi un ulteriore motivo di rimprovero per la condotta morale del maestro (lettera del 22 ottobre).

Ma ormai indietro non si poteva più tornare e i due maestri si rassegnarono a presentarono le dimissioni con rispettive lettere del 18 ottobre, chiedendo anche al Comune una positiva attestazione del loro buon servizio come insegnanti. Richiesta a

cui il sindaco accondiscese, sia pur con stringate parole.

La Maselli si limitò a spiegare la propria rinuncia per i “*motivi ben noti*”. Il maestro scrisse che “*non potendo più reggere in questo paese per il continuo dolor di capo, è costretto a rinunciare ...*”

La Maselli aveva allora 32 anni ed in precedenza aveva esercitato per vari anni a Cento come maestra privata; ma non aveva nessuna “patente”.

Donato Casavecchia, aveva 32 anni, era nativo di Castel d'Emilia, si qualificò come “possidente” e scrisse di aver servito per 3 anni a Monte San Martino (Macerata) e un altro anno in un località della provincia di Ancona. Aveva una patente “*di grado inferiore*” ottenuta nell'ottobre 1862.

Fra le carte rimaste nell'archivio del Provveditorato di Bologna è emersa una informativa poco lusinghiera della Prefettura di Macerata sul passato di questo ex sacerdote, definito “*donnaiolo ... dedito al gioco e facile a contrarre debiti senza avere i mezzi per pagarli ... si dimostrò ipocrita sapendo molto bene atteggiarsi a vittima politica per ottenere sussidi e impieghi ...*”.

Ad Argile ci rimase solo per 9 mesi, da marzo a novembre 1863. Ma certo non si fece notare in modo positivo, anche se lui si difese sempre sostenendo di avere la fiducia dei genitori come insegnante, dei parenti Lenzi della maestra, e che le accuse contro di lui erano “*tutte falsità*”³⁵.

Altro non si sa del destino dei due incauti maestri - amanti.

Rimane invece il verbale dell'Ispettore delle scuole di Bologna e Ferrara, Cavara, che esaminò di persona la documentazione degli aspiranti al Concorso e stilò in data 25 novembre la relazione con i dati, i titoli, le patenti i curriculum e i giudizi sugli 8 concorrenti, di cui 3 donne³⁶.

Vinsero i coniugi Gioacchino Zanotti e Adelaide Baviera, che poi restarono a lungo in Argile.

Trattandosi di coppia regolarmente sposata, furono favoriti dal fatto che così forse si pensava di evitare il “pericolo” che potessero ripresentarsi situazioni di “tresca amorosa ” sconveniente

³⁵ A.S.Bo. *Provveditorato*. Serie I, n. 2 *Scuole elementari*. Fasc. 1860-1864. Lettera del 2 giugno 1863 all'Ispettore e altri carteggi relativi al caso.

³⁶ A.C.Argile. 111/1863 *Pubblica Istruzione*.

PROGRAMMI DIDATTICI

PER LE SCUOLE ELEMENTARI

compilati sui Programmi del Governo

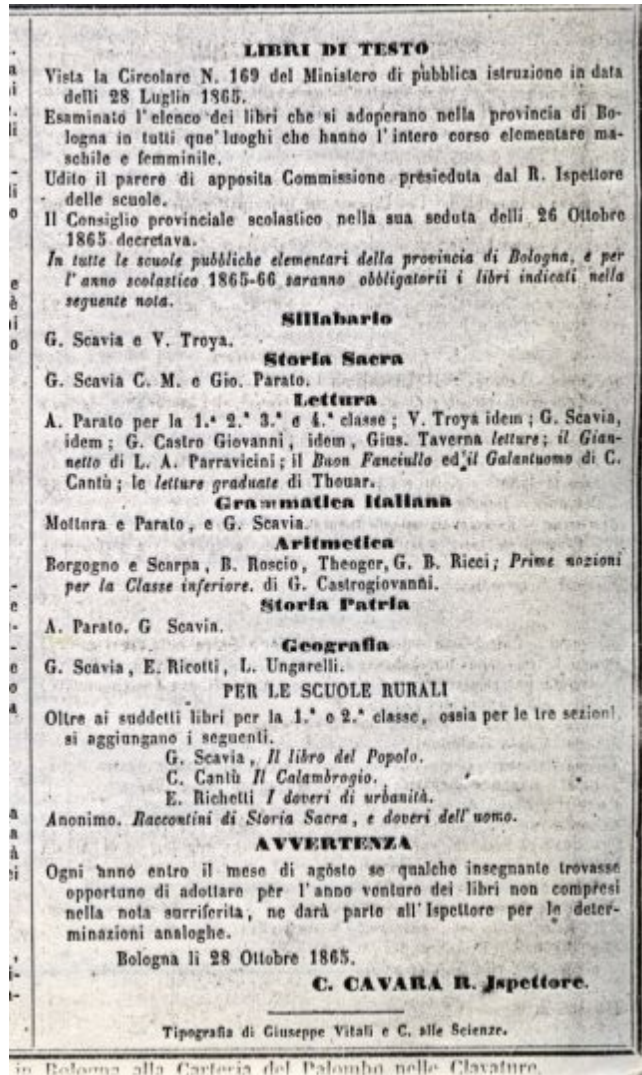
PRIMA CLASSE — Sezione inferiore

- | | | |
|-----------------|---|--|
| RELIGIONE | } | <p>1° <i>Quadrimestre</i>. — Preghiere del cristiano per la mattina e per la sera. - La creazione del mondo e dell'uomo - e la prima lezione del piccolo catechismo insegnata oralmente dal maestro.</p> <p>2° <i>Quadrimestre</i>. — Preghiere del cristiano. - Caduta del primo uomo. - Nascita di Gesù - e la 2.a e la 3.a lezione del piccolo catechismo insegnata oralmente.</p> |
| LINGUA ITALIANA | } | <p>1° <i>Quadrimestre</i>. — Dialoghi. Lettura delle vocali, dei dittonghi e di parole composte di sillabe semplici. - Spiegazione dei vocaboli letti. - Formazione di aste, curve e lettere.</p> <p>2° <i>Quadrimestre</i>. — Dialoghi. - Continuazione della lettura del sillabario sino al fine. - Spiegazione dei vocaboli e delle proposizioni contenute nel sillabario e nelle Prime letture. - Scrittura di sillabe e di parole per imitazione. - Scrittura sotto dettato di parole composte di sillabe facili.</p> |
| ARITMETICA | } | <p>1° <i>Quadrimestre</i>. — Numerazione, addizione e sottrazione sul pallottoliere, e mentale fino al 20.</p> <p>2° <i>Quadrimestre</i>. — Numerazione, addizione e sottrazione mentale e scritta fino al 20.</p> |

Sezione superiore

- | | | |
|-----------------|---|--|
| RELIGIONE | } | <p>1° <i>Quadrimestre</i>. — Preghiere del cristiano per la mattina e per la sera. - La creazione del mondo e dell'uomo. - Caduta del primo uomo - Castigo del primo peccato. - Caino ed Abele. - Diluvio universale. - La prima e seconda lezione del piccolo catechismo.</p> <p>2° <i>Quadrimestre</i>. — Preghiere del cristiano. - Annunciazione di Maria. - Nascita di Gesù. - Morte di Gesù. - Risurrezione di G. Cristo. - Ascensione di Gesù. - La Pentecoste. - La terza e quarta lezione del piccolo catechismo della diocesi.</p> |
| LINGUA ITALIANA | } | <p>1° <i>Quadrimestre</i>. — Esercizi di sillabazione, lettura e spiegazione delle Letture per i bambini. - Lettura, spiegazione e studio di alcuni racconti. - Scrittura per imitazione. - Esercizi progressivi di scrittura sotto dettato. - Copiare il libro per sillabe.</p> <p>2° <i>Quadrimestre</i>. — Continuazione della lettura e spiegazione delle Letture per i bambini. - Lettura, spiegazione e studio degli altri racconti. - Scrittura per imitazione. - Copiare per sillabe. - Esercizi progressivi di scrittura sotto dettato.</p> |
| ARITMETICA | } | <p>1° <i>Quadrimestre</i>. — Numerazione, addizione e sottrazione mentale e scritta fino al 100.</p> <p>2° <i>Quadrimestre</i>. — Esercizi di calcolo mentale sulle quattro prime operazioni fino al 100. - Esercizi di addizione e sottrazione con cifre sino al 100. - Esercizi di addizione e sottrazione con cifre sino al 100, e soluzione di semplici problemi.</p> |

Programmi per le scuole elementari del 1863



I titoli dei libri di testo obbligatori nel 1865

Le "scuole" e i maestri del periodo postunitario. Curriculum e vicende personali

Dopo questo primo concorso dell'anno 1863, altri se ne tennero in anni successivi per coprire i posti di nuove "Scuole", via via istituite per far fronte all'aumento degli iscritti, o anche a seguito di pensionamenti e trasferimenti di insegnanti.

Dai 3 maestri del 1863 (2 in Argile e 1 a Venezzano), si arrivò a 7 nel 1871, per raggiungere il massimo di 10 nel 1909 (7 nel capoluogo e 3 nella frazione. Numero mantenuto anche nei 2 decenni successivi, con composizioni variabili tra

maschili, femminili e miste e numero sempre crescente di iscritti per ogni classe.

Una tabella del 1871³⁷ indicava la presenza nel capoluogo di 5 "scuole" (corrispondenti di fatto a *pluriclassi*): una "maschile superiore", una "unica maschile", una "unica femminile" una "infantile maschile" e una "infantile femminile".

A **Venezzano**, 2 "scuole": una "scuola unica maschile" e una "unica femminile" (richiesta dalla popolazione con petizione del 1863).

In altro documento del giugno 1873³⁸, lo stesso numero di "scuole", con gli stessi maestri, indicava anche la ripartizione in "classi" o "sezioni".

Ad Argile la "scuola unica maschile", affidata al maestro Gioacchino Zanotti, era suddivisa in 3 "sezioni": 3a (12 iscritti), 2a (17), e 1a (24); la "superiore maschile", affidata al maestro Ettore Mingarelli era composta di 2 sezioni: la 4a (4) e la 3a (10). La "scuola infantile maschile", affidata alla maestra Albertina Capelli, teneva in unica sezione 54 bambini iscritti.

La maestra Adelaide Baviera in Zanotti nella sua "scuola unica femminile" curava le sue scolare distinte in 3 sezioni: 3a (10 iscritte), 2a (16), 1a (18). La maestra Marina Gamberini, titolare della "scuola infantile femminile", insegnava a 46 bambine.

A Venezzano, il maestro Achille Formaglini, nella sua scuola unica maschile teneva i ragazzi divisi in 4 sezioni: 3a (10 iscritti), 2a (11), 1a (9), più un gruppo di altri 16 indicati come "preparati" (o in sezione "preparatoria").

La maestra di "scuola unica femminile" Maddalena Craviotto, pure suddivideva le sue alunne in 4 "sezioni": 3a (7 iscritte), 2a (12), 1a (22), più il gruppo delle "preparate" (23).

Prima di riferire della reale frequenza degli scolari, delle promozioni o bocciature, e dei programmi e materie insegnati, si può tracciare un breve ritratto di chi erano e da dove venivano i maestri che operarono più a lungo nel nostro comune, nel periodo della seconda metà dell'800, stando ai carteggi trovati.

Dalla relazione dell'Ispettore Cavara del 1863, già citata, risulta che il maestro **Gioacchino Zanotti** era nato a Bologna nel 1827, aveva insegnato per molti anni nel capoluogo di Praduro e Sasso, era munito di una iniziale *Patente Pontificia*, riconosciuta valida in virtù del regio Decreto del 31 luglio 1860 e dell'art. 168 del Regolamento del 15 settembre. Aveva un certificato attestante la frequenza alle *Conferenze magistrali* del 1860 e altri documenti che attestavano il suo "sapere di Musica" e la iscrizione alla *Guardia Nazionale*. L'ispettore riferiva anche di avere lui stesso potuto accertare e lodare "lo zelo, l'impegno e l'intelligenza" del detto insegnante, nel corso delle ispezioni da lui fatte negli anni precedenti.

La moglie del Zanotti, **Adelaide Baviera**, era nata a Bologna nel 1813 (14 anni più del marito), munita anch'essa di *Patente Pontificia* conseguita nel 1837, "... maestra da oltre 20 anni, l'Ispettore ebbe più volte a citarla per la diligenza e per la premura con cui istruiva. Quando piacesse al Municipio d'Argile la di lei nomina, e quella del di lei marito, quest'ultimo, in ore che non disturbassero l'istruzione maschile, potrebbe coadiuvarla per l'insegnamento del sistema metrico, e delle altre materia più elevate".

Dunque per questa coppia ci fu una chiara "raccomandazione" dell'Ispettore Cavara

³⁷ A.C. Argile 150/1871 *Pubblica Istruzione*. Avviso del sindaco per obbligo scolastico

³⁸ A.C. Argile 162/1873 *Pubblica Istruzione*. Riassunto del risultato degli esami finali nella scuole Comunali di Argile il 25, 26, 27 giugno 1873

(che era anche poeta e scrittore, originario di Anzola; e ricoprì poi vari incarichi dirigenziali in ambito regionale) anche perchè riguardo agli altri concorrenti, oltre a qualche punto positivo metteva in rilievo anche qualche riserva. Bocciata in partenza Vittoria Fortini nata a Cento nel 1827, perchè “*senza nessun titolo per poter essere legalmente detta Maestra*”. Accettabile Angelica Giuseppa Beltrame, nata a Salò nel 1836, dotata di *Patente* appena conseguita a Brescia; ma non avendo ancora fatto il prescritto anno di tirocinio, l'Ispettore consigliava al Comune di utilizzarla eventualmente per la scuola femminile di Venezzano, se avesse assunto la Baviera ad Argile.

Fogliani Francesco, nato nel 1813 a Formigine, pur dotato di *Patente di grado inferiore* conseguita a Modena nel 1862, e con attestazione del sindaco di Castel Franco, “*non diede saggio di molta attitudine nella direzione della scuola*”; e poi lui stesso si ritirò, aspirando ad un posto altrove.

Decisamente sconsigliato anche Enrico Antonio Fantini, “*sacerdote secolare*”, nato a Cuneo nel 1830, laureato in filosofia e in teologia, definito “*persona intelligente, preparata e buon cittadino*” dall'Ispettore di Ferrara, non aveva però alcuna *Patente* specifica per fare il maestro e la sua “*scienza*” non fu ritenuta adatta per questo tipo di insegnamento.

Bocciato anche Giuseppe Balboni, nato nel 1824 a Cento, che pur “*aveva insegnato per molto tempo a piccoli fanciulli calligrafia, lettura e aritmetica*” ma “*senza alcuna Patente sia Pontificia che del Governo attuale*” e aveva dato pure pessima prova di sé nella lettera di domanda, dimostrando “*poco buon gusto in fatto di lingua*”.

Aveva partecipato al concorso anche **Aniceto Remondini**, nato a Pieve di Cento nel 1830, con *Patente di grado inferiore* ottenuta a Bologna nel 1862, già maestro nella scuola rurale di Venezzano “*abile ed assai premuroso*”, su cui però l'Ispettore non aggiungeva altro dal momento che il Comune già lo conosceva. Remondini aspirava evidentemente a trasferirsi in Argile. Ma non gli fu concesso. In una sua lettera del 7 agosto 1863, Remondini aveva scritto di sé, di essere stato “*una volta possidente*”, e di aver esercitato come maestro privato a Pieve per 2 anni, poi come maestro pubblico a Venezzano, per 12 anni, dal 1851; aveva conseguito la *Patente di grado inferiore* nel 1862, vidimata dall'Ispettore nel 1863.

Aveva 4 figli da mantenere e nel gennaio 1859 aveva avuto gravi problemi di salute, con ricovero nell'ospedale di Pieve, per “*malattia di petto*”; **chiese di essere sostituito dal fratello** e chiese pure una “*gratificazione*” per mantenere la famiglia. Gli furono concessi scudi 12 a fine novembre di quell'anno.

Problemi di salute Remondini ne ebbe anche in anni seguenti. In particolare nel 1864, quando scrisse all'Ispettore Cavara di essere *ridotto pelle e ossa... da una malattia che mi distrugge*, dovendo tenere scuola in *una casa che è una topaia con due finestre senza vetri*³⁹.

Pochi anni dopo al Remondini a Venezzano subentrò il maestro **Achille Formaglini**, di famiglia argilese modestamente benestante, imparentato con bottegai locali, fratello del “*gabellotto e tabaccaio*”, probabile discendente di un Formaglini già citato come maestro nel periodo napoleonico. Sposato con una Bollina, non ebbe però una carriera scolastica molto felice, perchè non riuscì mai ad ottenere la *Patente*, obbligatoria in quegli anni; tanto che nel 1875 il Comune dovette esonerarlo definitivamente dall'incarico. Aveva avuto un primo incarico di “*sottomaestro*” nel 1864 ad Argile, come *coadiutore* del maestro Gioacchino Zanotti che aveva una *scuola* numerosissima

³⁹ A.S.Bo. *Provveditorato*. Serie I, n. 2 *Scuole elementari*. Fasc. 1865-1867. Lettera del 6 ottobre 1864

(fino a 90 alunni), e con cui ebbe un rapporto controverso, a volte amichevole, a volte di ostilità. C'è un discreto carteggio che lo riguarda in archivio a testimonianza anche dei suoi tentativi di ottenere la *Patente* senza frequentare la *Scuola Normale* e senza superare alcun esame, contando solo sul fatto di aver insegnato comunque per 8 anni. Restano anche due lettere del Consigliere Francesco Marescalchi (oste e commerciante, padre del fu sindaco Massimiliano, morto nel 1869 dopo i moti del macinato), che scrisse nell'aprile e maggio 1874 al Prefetto per protestare contro la permanenza in servizio a Venezzano di questo maestro “*senza patente e con poco profitto*”, grazie “*agli intrighi dei 3 o 4 ricchi e potenti che gestiscono il paese*”⁴⁰. Achille Formaglini morì nel 1891 a soli 51 anni; era padre di ***Carmen Formaglini*** che fu maestra poi per qualche anno a Venezzano e di ***Adelio Formaglini*** che fu maestro nel capoluogo per decenni, tra il 1903 e il 1945, noto e ricordato tuttora tra gli anziani del paese che frequentarono la scuola in quegli anni. Adelio Formaglini era ***marito di un'altra maestra, Emma Bonetti***, anch'essa in servizio a lungo ad Argile nei primi decenni del 1900.

⁴⁰ A.S.Bo. *Provveditorato*. Serie I, n. 2 *Scuole elementari*. Fasc. 1874-76

Provincia di Bologna

COMUNE DI ARGILE

Avviso di Concorso

Dovendosi provvedere d'Insegnanti per l'anno scolastico 1878-79 le due scuole maschile e femminile superiori di questo Capo-luogo, se ne apre il concorso a tutto il corrente mese ed in tale termine i concorrenti faranno pervenire a questa Segreteria comunale la propria dimanda in carta da bollo da cent. 50 franca di posta e corredata dei seguenti documenti.

1. *Fede di nascita.*
2. *Stato di famiglia.*
3. *Attestazione medica di fisica e robusta costituzione.*
4. *Certificato penale del Tribunale di Circondario.*
5. *Certificato del proprio Sindaco comprovante la buona condotta morale.*
6. *Patente di Terza e Quarta Classe elementare.*
7. *Qualunque altro documento che possa comprovare l'idoneità dell'aspirante.*

I documenti indicati dal N. 2 al 5 dovranno essere di data recente.

Lo stipendio annuo è fissato per la scuola maschile in L. 960 più L. 80 per le scuole serali, e per la femminile L. 720; da pagarsi a rate mensili posticipate.

Gli obblighi dei detti insegnanti sono emergenti da apposito capitolato a chiunque ostensivo in questa Segreteria comunale.

Spirato il concorso il Consiglio procederà alle nomine e gli eletti dovranno assumere le proprie funzioni col 1. Novembre di quest'anno.

Argile 10 Settembre 1878

Il ff. di Sindaco
S. PADOA

Argilese di adozione fu **Albertina Capelli, nata Manuelli** nel 1851 a Parma, moglie del bottegaio argilese Giovanni Capelli dal gennaio 1868, entrata in servizio a Venezzano dall'agosto dello stesso anno appena diciottenne e **senza alcuna patente**; la *Patente di grado inferiore* la conseguì a Bologna solo nel 1880, con abilitazione anche *all'insegnamento della ginnastica* ⁴¹. I Capelli furono tra i primi possidenti di

⁴¹ A.C.Argile. *Registri scolastici rilegati* n. 906 anno 1902-1903

casa a inizio Ottocento; uno, Antonio fu anche Priore nel 1842. Erano imparentati per matrimonio con i Formaglini e i Marescalchi (Massimiliano Marescalchi, sindaco di Argile tra il 1867 e il 1869; era stato sposato con una Capelli, Clemente, che però morì prematuramente).

Tutti i bottegai, gli artigiani e i piccoli possidenti erano imparentati tra loro e costituivano quasi una “catena di sant'Antonio” di ceto sociale e familiare. I primi maestri del luogo, come i primi dipendenti comunali, erano discendenti di queste famiglie.

Albertina era ancora in servizio nel 1920, ma trasferita nel capoluogo Argile; iscritta al “Monte pensioni” dal 1882. Madre di 5 figli nati tra il 1870 e il 1888, tra i quali uno fu sacerdote, don Corinto, e un altro, Ipo, dottore. Nel 1894 la maestra Maria Capelli, insieme ai figli, fu coinvolta in una rissa che ebbe per protagonista anche un'altra maestra, **Elisa Taruffi**, e altre persone. Il caso finì davanti al Pretore di S. Giorgio e sfociò in lievi condanne a qualche giorno di carcere, e multe per lesioni, ingiurie o minacce comminate ai membri della famiglia Capelli. In appello, 3 ottennero assoluzioni e gli altri riduzioni di multe⁴².

Morì, ottantenne, nel 1931.

L'altra maestra delle contese, la Taruffi, nata nel 1846 e patentata nel 1874, nubile, fu poi indotta dal Provveditorato, nell'anno 1900, a dimettersi, per “mancanze” sue e ritardi rispetto all'orario che avevano suscitato lamentele tra i genitori. La maestra aveva continuato ad abitare a Bologna “*nonostante l'obbligo di residenza nel Comune*”; accettò di dimettersi in cambio di alcune condizioni e un'indennità di buonuscita di lire 300. Al suo posto a Venezzano fu assunto il maestro **Alfonso Budriesi**⁴³ che restò per molti anni.

Tornando al **maestro Gioacchino Zanotti va aggiunto che tenne una notevole corrispondenza amichevole con l'Ispettore Cavara**. Nel fondo archivistico del Provveditorato⁴⁴ restano varie lettere da lui scritte, a volte per ringraziare l'ispettore del suo interessamento e del suo appoggio, ma altre volte anche **per lamentare le difficoltà che aveva incontrato ad Argile, per la ristrettezza dei locali ma anche per le ostilità dei maggiorenni del paese.**

Già il 30 aprile 1865 scrisse “... *qui regna in tutta la sua estensione la prepotenza clericale e la più cinica santocchieria...*”. Ma ancora più forte è l'atto d'accusa contenuto nella lettera che scrisse il 12 agosto 1865:

“ Ill.mo Sig. Ispettore qui andiamo di male in peggio; guerre, vendette, malattie, esigenze sono addosso a me e alla mia disgraziata famiglia. Non so proprio come contenermi. Sto ritirato? Sono superbo ed intrattabile; pratico i liberali? Disgusto i codini; vado dal prete? Gli altri mi perseguitano. Il municipio mi costringe a fare una cosa? Altri mi strapazzano perchè la faccio.... Potevo capitar male, ma peggio mai. I potenti del paese hanno nientemeno l'audacia di predicare che non solo l'istruzione è inutile ma che è dannosa, e questi degni apostoli dell'ignoranza sono in particolare due influentissimi consiglieri testè eletti e che tempo fa erano citati nei giornali come capi del partito reazionario....” .

Zanotti lamentava anche il fatto che gli si voleva diminuire lo stipendio mensile di 25 lire delle 70 che percepiva, pur facendo 7/8 ore di scuola al mattino e scuole serali e domenicali. Segnalava poi che la moglie “*sta sempre poco bene e deperisce non*

⁴² A.C. Argile n. 11- *Registro delle persone pregiudicate, sospette e provvedimenti penali*. 1880/1907

⁴³ A.C. Argile 289/1900. *Istruzione*

⁴⁴ A.S.Bo. *Provveditorato*. Serie I, n. 2 *Scuole elementari*. Fasc. 1865-1867

potendo adattarsi all'aria cattiva...” e descriveva una situazione di *avvilimento e miseria*, tale da far quasi ritenere preferibile la morte. Il suo lungo sfogo terminava con un accenno alla situazione politica generale e al Governo “*che annichilisce il partito liberale e tutte le buone istituzioni sicchè a noi non resta che o farci preti o perire...*”. L'ispettore fu evidentemente toccato da questa lettera, tanto che pochi giorni dopo propose ai coniugi Zanotti il trasferimento in altra località. Ma il maestro ringraziò e rifiutò perchè la sede dove avrebbero dovuto trasferirsi era in zona ancora *più bassa* di Argile e quindi l'aria sarebbe stata ancor più nociva per la salute della moglie. Gioacchino Zanotti, oltre a lamentarsi dell'ingerenza nociva dei preti e dell'indifferenza di tanti genitori *che percuotono i figli se non portano un guadagno ... vero avanzo di barbarie*, tentò anche di fare proposte per migliorare l'istruzione pubblica inviando all'Ispettore un progetto per *Scuole rurali infantili ed orario classi superiori*, ispirandosi agli insegnamenti del pedagogista Gino Capponi.⁴⁵

Va anche ricordato che i coniugi Zanotti avevano subito la prematura perdita di un figlio, Francesco, *allievo scelto* del *Collegio Militare* di Racconigi, morto in seguito a breve e grave malattia nel novembre 1864.

Più fortuna e consolazione ebbero da un altro figlio, **Carlo Zanotti**, che nel 1870 entrò a 15 anni nel *Convitto della Scuola Normale Provinciale* di Bologna, caldamente raccomandato dal padre⁴⁶, e ne uscì con la *Patente di grado superiore* nel 1874. Il padre Gioacchino, si premurò subito di farlo assumere dal Comune di Argile come suo sostituto, *in via di esperimento*. Carlo fu confermato ancora per alcuni anni, fino al 1877, quando risultano in servizio tutti e 3, padre, madre e figlio⁴⁷; poi dei Zanotti non c'è più traccia documentale ad Argile se non della presenza di Gioacchino come direttore della neonata *Società ginnastica*, nel 1879.

Col **nuovo concorso fatto nel 1878** per coprire 2 posti rimasti vacanti nel capoluogo dopo vari avvicendamenti di maestri assunti in via provvisoria, risultarono vincitori *Maria Cantimori* e *Corrado Conti*. Ma la maestra rinunciò e le subentrò poco dopo *Palmira Garzoglio* (che però non restò a lungo neppure lei). Il Bando di concorso firmato dal **sindaco Sansone Padoa (di Cento)**, emanato l'anno dopo l'entrata in vigore della legge Coppino che dava nuove disposizioni rispetto alla legge Casati, prevedeva l'invio dei seguenti documenti: *fede di nascita, stato di famiglia, attestazione medica di fisica e robusta costituzione, certificato penale del Tribunale del circondario, certificato del proprio Sindaco, comprovante la buona condotta morale, la Patente di Terza e Quarta classe elementare, qualunque altro documento che possa comprovare l'idoneità dell'aspirante*.

Lo stipendio annuo per la scuola maschile era fissato in **lire 960 più lire 80 per le scuole serali, per la scuola femminile lire 720**, da pagarsi in rate mensili posticipate. I maestri erano dipendenti comunali e come tali erano sottoposti alla vigilanza e al controllo da parte di una apposita commissione chiamata “**Soprintendenza scolastica**” composta dal sindaco e da alcuni consiglieri o assessori (o dalle loro mogli o vedove o sorelle, in quanto dovevano esserci 3 uomini e tre “signore”. I maestri erano tenuti, tra l'altro, a presentare una dettagliata relazione semestrale

⁴⁵ A.S.Bo. *Provveditorato*. Serie I, n. 2. 18860-1887. *Scuole elementari*. Fasc. 1864-67. Lettera del 15 gennaio 1867

⁴⁶ Archivio Storico Provinciale di Bologna. *Scuola Normale. Ammissione Convittori 1861-1888*. Busta. 12 n. 243. Zanotti Carlo

⁴⁷ A.S.Bo. *Provveditorato*. Serie I, n. 2 *Scuole elementari*. Fasc. 1877-1879. Elenco insegnanti 7 sett. 1877

sull'andamento delle loro scuole, in certi periodi era richiesta perfino una relazione mensile

Nel 1875 fu istituita una “**biblioteca popolare**” con prestito librario a cura dei maestri. Nel 1879 fu istituita una “**Società ginnastica**” per giovani, presieduta allora dal maestro Zanotti, con 41 soci. Quasi sempre attiva, pur tra varie controversie interne, una “**scuola di musica**” per preparare i suonatori di una banda che si esibiva soprattutto in occasione di festività religiose locali. Nel 1878, fu ricostituita e denominata “**Società filarmonica**”.

A uno dei maestri per ogni località spettava anche il compito di tenere una “**Scuola serale**” per adulti, compito gravoso ma anche ben accetto perchè portava un piccolo compenso straordinario

Il maestro **Corrado Conti**, vincitore del concorso del '78, **fu presenza importante e di lunga durata ad Argile**; era nato nel vicino comune di Argelato nel 1853, munito di *patente di grado superiore* dal 1873, celibe, prese servizio ad Argile nel gennaio 1879 e fu subito iscritto al *Monte pensioni* per i maestri; ottenne il certificato di “*lodevole servizio*” nel 1888 e “*l'abilitazione alla direzione delle scuole elementari*” nel 1898; l'anno seguente ottenne l'attestato di frequenza al *Corso di Agraria* di Bologna⁴⁸. Dai carteggi emerge un suo ruolo di capogruppo o leader dei maestri del comune. Abitava nel grande palazzo con porticato in centro, allora di proprietà dei conti Ranuzzi, con la madre vedova; in altri appartamenti dello stesso edificio abitavano anche il maestro Zanotti, con la moglie Adelaide, e l'assessore e piccolo possidente Pietro Trebbi con relativa famiglia.

Quando andò in pensione, nel 1913, Conti offrì 50 lire per “il costituendo Asilo Infantile” in Argile.

Tra le maestre di più lunga permanenza risulta **Elena Caterini**, nata nel 1852 a Bologna, fornita di *patente di grado superiore* ottenuta a Bologna nel 1875, iscritta al *Monte Pensioni governativo* dal 1879; in servizio nel capoluogo dal 1882 dopo aver esercitato per alcuni anni a Castel Guelfo. Nel 1892 ottenne il certificato di “*lodevole servizio*” dal Consiglio scolastico provinciale. Nel 1903 risultava nubile e residente in Argile, con una figlia adottiva.

Un'altra insegnante degli ultimi decenni dell'800, fu **Maddalena Craviotto**, nata nel 1827 ad Albenga, vedova di un pilota da cui ebbe una figlia, Palmira, nata a Savona nel 1857; fu assunta dal Comune per insegnare a Venezzano nel 1876, non sappiamo se prima o dopo il suo secondo matrimonio con il veterinario locale Luigi Fabbri, figlio di una fabbro. Nel 1883 la Craviotto chiese al Comune di poter riparare il suo “biroccino” nella lavanderia della nuova scuola appena costruita. Ma il cantoniere Mauro Cocchi se ne lamentò e si oppose, e il sindaco respinse la proposta⁴⁹. La stessa maestra, nello stesso anno, “*dopo grave malattia*” chiese ed ottenne una “*coadiutrice per tenere la numerosa scolaresca*”. Le fu affidata una giovane del luogo, **Marina Cortesi**, sposata con il maestro Teodosio Bollina (che insegnava nell'altra classe di Venezzano e abitava nello stesso edificio). La Craviotto era insegnante di “*scuola unica femminile*” a Venezzano e alla sua classe nel 1877 risultavano iscritte **74 alunne, anche se molte poi non frequentavano**. Da un prospetto del 1885 risulta che riceveva dal Comune lo stipendio più basso di tutti, **550 lire**, a fronte delle 720 delle

⁴⁸ A.C. Argile. *Registri scolastici*. n. 906/ 1902-1903

⁴⁹ A.C. Argile 249/ 1883. *Pubblica Istruzione*. Carteggio

altre 2 colleghe nubili e di altri due colleghi maschi coniugati e delle 611 della Albertina Manuelli coniugata Capelli.⁵⁰ Forse la sua condizione di vedova risposata che riscuoteva anche una pensione a Bologna, consentiva questa riduzione di stipendio.

Compì i suoi studi presso la *Scuola Normale di Bologna*⁵¹, **Teodosio Bollina**, del fu Vincenzo sarto, membro di una numerosa famiglia argilese discendente da un Angelo “trafficante” (o commerciante), composta da bottegai, sarti e birocciai di varia e diversa fortuna. Nel 1870 Teodosio aveva fatto domanda per entrare nel *Convitto Normale Maschile di Bologna* senza pagare la retta, “perchè non in grado di svolgere lavoro materiale”. E citava una attestazione medica in proposito⁵²

Il Convitto Normale Maschile di Bologna era in via S. Stefano n. 118. Dai manifesti inviati ai Comuni dalla Deputazione Provinciale si evince che nel 1883 e 1884 era presieduto dal *Prof. Cav. Adelfo Grosso* (fondatore) e forniva un corso triennale con i seguenti insegnamenti: *I diritti e i doveri, la pedagogia, la lingua e le lettere italiane, la geografia e la storia nazionale, l'aritmetica, la geometria e la contabilità, i principii delle scienze fisiche e naturali e le norme elementari d'igiene, i principii di agronomia, il disegno, la calligrafia, il canto corale, la ginnastica e gli esercizi militari*. A questo corso legale di base, si era aggiunto un quarto anno di approfondimento e di tirocinio pratico nelle scuole elementari di Bologna. Vi si poteva accedere a 16 anni e la pensione dei Convittori costava lire 32 al mese, da pagare anticipatamente.

Teodosio era in servizio a Venezzano nella *sezione unica maschile* (ma divisa in 4 classi) dal 1876-77; sposato con Marina Cortesi, di famiglia argilese di commercianti; nel 1893 ottenne il trasferimento nel capoluogo, avendo anche assunto l'incarico di “collettore postale”; ma morì prematuramente, nel 1897, a soli 46 anni⁵³. Le morti premature, improvvise o per malattia, di adulti, giovani e bambini, erano ancora molto frequenti, e tutte le famiglie, anche benestanti, ne erano toccate. Tra l'altro, gli ultimi decenni dell'800 furono funestati da epidemie di difterite, tifo e colera.

Procedendo nell'esame di elenchi e registri scolastici, si incontrano poi altri e nuovi maestri; ad esempio **Francesco Garagnani**, nato nel 1862, coniugato, con patente conseguita a Bologna nel 1881; fu presente in Argile per 11 anni, fino al 1893, quando si trasferì a S. Lazzaro, accompagnato da un attestato di lode del sindaco Massimo Simoni.

Emma Girotti, nata a Venezzano nel 1879 da Enrico, conseguì la *patente di grado superiore* nel 1901 e fu subito assunta e iscritta al *Monte pensioni*. Ma in rilevamenti fatti in anni successivi al 1903 il suo nome non compare più, forse perchè si era trasferita.

Restò invece in servizio ad Argile più a lungo, **Olga Fabbri Bonfiglioli**, figlia del segretario comunale cavalier Giustiniano Bonfiglioli, nata ad Argile nel 1872 e rimasta orfana di madre a due anni; conseguì la *patente di grado superiore a Firenze* nel 1890 e prestò servizio per 10 anni nei *Regi Conservatori di Bibbiena* (Arezzo). Nel

⁵⁰ A.C. Argile 224/1885 *Pubblica Istruzione. Tabelle statistica scuole diurne*, a cura del Soprintendente

⁵¹ Archivio Storico Provinciale di Bologna. *Scuola Normale. Ammissione Convittori 1861-1888*. Busta 12, fasc. 251

⁵² A.C. Argile 170/1870 *Assistena Beneficenza*

⁵³ Tutte le informazioni di carattere anagrafico, su matrimoni e morti sono state desunte da Stati di famiglia e altri documenti anagrafici degli archivi storici parrocchiali e comunali

1904 tornò ad Argile vincendo il concorso; tre anni dopo sposò Lucio Fabbri, del luogo, dapprima indicato come fabbro poi come “eonomo comunale”, possidente, fratello del medico condotto dott. Claudio.

Per effetto della legge 407- Daneo Credaro del 4 giugno 1911 lo Stato avocò a sé le scuole elementari e gli insegnanti, con relativi stipendi. Il che avrebbe dovuto alleggerire il carico di spesa per i Comuni. Ma, in realtà, stando ad una delibera di Giunta del 19 novembre 1913 il passaggio delle scuole dal Comune all'*Amministrazione Scolastica Provinciale*, comportò l'erogazione da parte del Comune di un canone annuo di Lire 13.137,82, con accordo tra le parti e secondo il Regolamento approvato con R.D. 1 agosto 1913⁵⁴. Non sappiamo per quanto tempo quel canone annuo sia stato pagato. Prima del passaggio il Comune spendeva per gli stipendi dei 10 insegnanti lire 12.466,

I registri dell'anno scolastico **1914-1915** portavano le firme di *Albertina Capelli Manuelli*, di *Adelio Formaglini* e della moglie *Emma Bonetti Formaglini*, della *Olga Fabbri Bonfiglioli*, di *Giuseppe Amici*, di *Clelia Damiani Protti*, *Maria Borghi*, *Carmen Formaglini*, *Alfonso Budriesi*.

Pochi giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, una circolare ministeriale del **26-maggio 1915** sospendeva gli esami di licenza elementare e li sostituiva con **semplici scrutini** che stabilivano quanti potevano essere “*dispensati*” (cioè promossi) e quanti “*esclusi*” (cioè bocciati)⁵⁵.

Nel 1920-21 ritroviamo ancora i soliti maestri residenti in loco e alcuni nuovi: *Samuele Nascetti* e *Alda Nascetti*, l'uno ad Argile e l'altra a Venezzano, *Giorgina Rubini*, *Enrichetta Ferrieri* (che veniva da Ancona)⁵⁶.

Fu presente come maestro in Argile dal 1914/1915 **Giuseppe Amici**, nato a Forlimpopoli nel 1885; si fece notare parecchio per il suo impegno politico a favore della nuova amministrazione comunale composta tutta da socialisti, dal 1911 al 1922. Dal 1920 al 1922 Amici fu anche **consigliere comunale e assessore**, e caldeggiò fortemente la costruzione di un nuovo edificio scolastico ad Argile; progetto predisposto nel 1913 che non fu possibile realizzare allora per mancanza di fondi conseguente anche alla guerra 1915/18. Nel suo focoso discorso di insediamento in Consiglio, pronunciò un vero proclama politico, inneggiando alla bandiera rossa che sventolava sul balcone del Municipio e dichiarando un esclusivo impegno “*per tutelare il bene della classe operaia organizzata nelle nostre file*”⁵⁷.

Ma il suo sogno trovò presto un brusco risveglio con l'occupazione del Municipio da parte dei fascisti nell'agosto del 1922, l'arrivo del Commissario mandato dal prefetto di Bologna Cesare Mori e il conseguente scioglimento del Consiglio comunale socialista presieduto allora dal sindaco neoeletto Attilio Gadani (perseguitato e infine ucciso dai fascisti nel luglio 1944).

In uno Stato diventato fascista, nel 1922, anche la scuola diventava fascista, con insegnanti, nuove autorità e gerarchie, programmi e libri (unici) sotto stretto

⁵⁴ A.S. Bo. *Provveditorato*. Serie II n. 81. *Passaggio delle Scuole all'Amministrazione Provinciale*. 1914- Castel d'Argile

⁵⁵ A.C. Argile *Registri scolastici*. n. 934 . 1914/15

⁵⁶ A.C. Argile *Registri scolastici*. n. 938. 1920/21

⁵⁷ M. Barbieri, op. cit. pag. 253, Proclama di intenti del maestro Amici pronunciato in Consiglio comunale il 17 ottobre 1920

controllo del regime. Gli insegnanti, volenti o nolenti, vecchi e nuovi, si adeguarono, ad Argile come nel resto d'Italia. In particolare, si distinse per attivismo propagandistico il maestro **Adelio Formaglini** che svolgeva un ruolo di capogruppo - guida e rappresentante degli insegnanti locali in vari comitati e associazioni locali.

I registri dell'anno scolastico 1930-31 portavano ancora le firme del maestro *Adelio Formaglini*, della moglie *Emma Bonetti*, di *Alfonso Budriesi* e della *Enrichetta Ferrieri*, cui si aggiungono *Vittorina Canè*, *Licina Picchioni*, *Maria Tomesani*, *Laura Benni*, *Giovanna Boari*, *Malvina Guidi*, *Dina Bovina* e *Angiola Martignani* (le ultime 3 a Venezzano, con 3 corpose classi miste)).

Le classi ad Argile, ospitate nel nuovo spazioso edificio scolastico costruito nel 1930) erano ancora 7: 2 maschili (3a e 5a), 2 femminili (3a e 5a), 3 miste. Il maestro Adelio Formaglini teneva anche un *Corso di Avviamento al lavoro*⁵⁸.

Qualche anno più avanti entreranno altre **due maestre del luogo** che prestarono a lungo servizio anche dopo la fine del fascismo e l'avvento della Repubblica: *Assunta Costa Corazza* e *Doranda Manservisi*.

Le scuole del Comune di Argile, originariamente inserite nel Circondario di Imola, poi passate sotto quello di Vergato, furono sottoposte alla **Direzione didattica di Castel Maggiore**, in cui fu a lungo direttrice *Maria Vacchi*.

In periodi successivi fecero parte della Direzione Didattica di S. Pietro in Casale, di S. Giorgio di Piano e infine di **Pieve di Cento** (alle cui scuole sono collegate tutt'oggi, nello stesso "Istituto comprensivo")



Scolare con maestra in costume folkloristico per festa scolastica anni '30 del 1900

⁵⁸ A.C. Argile *Registri scolastici* n. 948. 1930/31

Gli edifici scolastici nel capoluogo Argile (1846- 1878-1929/30)

Si è già accennato a quella **prima “fabbrica”, o fabbricato comunale, costruito ad Argile nel 1846 ad uso promiscuo di scuola e caserma delle Guardie Pontificie. Edificio che consentiva a malapena di ospitare l'unica classe allora istituita.** Quando, a Italia unita, le classi divennero subito 2 e poi 3, la situazione delle scolaresche diventò problematica. Tanto che **nel 1867**, a seguito di un rapporto del *Regio Ispettore* che deplorava la “*ristrettezza degli ambienti*”, il Consiglio comunale, presieduto allora da Massimiliano Marescalchi, deliberò di intervenire in quell'edificio **abbattendo un muro** che separava l'aula del maestro Zanotti da quella del maestro Achille Formaglini; così si sarebbe ottenuto un locale sufficiente per la classe del Zanotti per sistemare poi quella del Formaglini nel locale contiguo, allora assegnato alla Guardia Nazionale e alla Scuola per la banda musicale, trasferendo queste ultime in altro locale da prendere in affitto. Fu deliberato anche l'acquisto di nuove panche e altro necessario per una spesa complessiva di lire 200, utilizzando in parte fondi giacenti e in parte la *tassa sul valore locativo*⁵⁹.

Un altro miglioramento nella disponibilità di spazi pubblici si ebbe quando fu costruito e pronto, **nel 1874, il nuovo Municipio** che poteva ospitare uffici, Guardia Nazionale e abitazioni per segretario e cursore. **Ma l'aumento dei frequentanti esigeva un edificio più spazioso e adeguato anche dal punto di vista igienico.** Nel maggio 1875 il Consiglio incaricò l'*ingegnere comunale conte Annibale Bentivoglio* di presentare un progetto di “*adattamento*” dell'ormai vecchio edificio del 1846, approvandolo il 10 agosto.

Ma poi ci fu un ripensamento, e nell'anno successivo la Giunta incaricò un altro ingegnere, *Pellegrino Piana*, di redigere un altro progetto, che prevedeva un intervento ben più radicale, tanto da creare **un edificio quasi nuovo, con rifacimento del tetto e innalzamento dei muri di un metro rispetto ai precedenti.**

Il Consiglio comunale ne discusse e infine approvò questo secondo progetto il 26 maggio 1876. I lavori furono realizzati tra il 1877 e il 1878.

Il nuovo edificio presentava due ingressi, uno per i maschi, affacciato sul cortile retrostante, e uno per le femmine, che dava sulla via principale, a ridosso della “*Porta di sotto*” (quella a nord, verso Pieve). Per ampliare l'edificio e aggiungere i servizi igienici fu acquistata una porzione della casa adiacente sul lato sud, di proprietà di Antonio Guidi. La spesa prevista nel capitolato era di lire 15.388,45⁶⁰.

Quando furono approvate a livello nazionale la legge Coppino del 15 maggio 1877, che estendeva l'obbligo scolastico e ne fissava norme, e la legge sulle agevolazioni ai Comuni per la costruzione degli edifici per le scuole elementari, del 18 luglio 1878, il Comune di Castello d'Argile era dunque già pronto per riceverle; non solo per il capoluogo, ma ne usufruirà anche per la frazione Venezzano, come si riferirà più avanti. Grazie alle nuove leggi il Comune ebbe per l'edificio di Argile un sussidio di lire 5.000 corrispondente ad un terzo della spesa.⁶¹

⁵⁹ A.C. Argile 158/1867 *Amministrazione*. Estratto della delibera consiliare del 31 maggio 1867

⁶⁰ A.C. Argile 186/1877. *Lavori Pubblici* e 192/1878, *Lavori pubblici*. Piante, relazioni e delibere consiliari varie

⁶¹ A.S. Bo. *Provveditorato* Serie I n. 51 *Edifici scolastici*. Argile. Carteggi tra Comune e Provveditorato, dal luglio 1876 a ottobre 1878

Dal 1878 al 1929 questo edificio ospitò tutte le scolaresche del capoluogo; gli alunni suddivisi in 5 “*scuole*” la cui composizione variò più di una volta tra maschili, femminili e miste.

Questo edificio è ancora oggi chiamato dagli anziani “*al scòl vèci*”, o “*scuole vecchie*”, anche se ospita dal 1986 una casa protetta per anziani (o “comunità alloggio”, per l'esattezza), dopo varie ristrutturazioni e dopo aver ospitato a lungo nel frattempo, appartamenti per 6 inquilini.

Anche questo edificio, a fronte di una sempre crescente risposta all'obbligo scolastico e con l'istituzione di nuove classi nel 1909, si era rivelato insufficiente; e la nuova amministrazione comunale eletta nel 1911, composta per la prima volta da una maggioranza di socialisti, e presieduta dal nuovo sindaco “proletario” Massimo Accorsi, considerò tra i suoi impegni primari quello di costruire un nuovo edificio scolastico.

Nonostante le difficoltà di bilancio, gravato dalle spese per sussidi, rimborsi agli ospedali per i degenti bisognosi, rimborsi alla farmacia per malati “miserabili” (circa 3.000/3.500 lire ogni anno), si tentò di portare avanti la proposta, affidando l'incarico di progettazione all'ing. *Alfredo Carpeggiani di Cento*. L'amministrazione argilese approvò poi lo statuto per il nuovo *Patronato Scolastico* (istituito a livello nazionale nel 1897) per distribuire materiale didattico agli alunni poveri; istituì anche un fondo per arrivare a costruire un asilo infantile, fece installare il termosifone nelle scuole di Venezzano e in municipio, fece installare la prima cabina di trasformazione per l'energia elettrica e deliberò la costruzione di un primo ambulatorio medico e di un macello pubblico⁶².

Ambulatorio e macello furono costruiti, nel 1917 (contraendo un mutuo di lire 32.000 con la Cassa di Risparmio di Bologna); **ma per l'asilo infantile e la nuova scuola elementare per Argile ancora si dovette aspettare.**

La **prima guerra mondiale** mandò sotto le armi anche molti consiglieri comunali (compreso il nuovo sindaco allora socialista Gabriele Gandolfi), oltre a centinaia di giovani del luogo, e gli amministratori rimasti a casa dovettero occuparsi soprattutto del razionamento alimentare. Il difficilissimo e tormentato dopoguerra, sfociato nell'avvento del fascismo, fece sì che l'asilo fu poi realizzato nell'antico palazzo con porticato, acquistato dalla parrocchia nel 1919, per iniziativa del parroco don Vincenzo Gandolfi (in Argile dal 1913 al 1960), che negli anni seguenti lo ristrutturò e ne fece un attivo centro per associazioni e opere parrocchiali (con ***asilo infantile, doposcuola e scuola di cucito, oltre che di catechismo***), sostenuto dai contributi dei parrocchiani e anche da contributi del Comune (lire 5.000 annue, dal 1924 in poi).

Di vita breve furono invece i tentativi di avviare un asilo infantile comunale; il primo ipotizzato con una delibera di Giunta del 27 maggio 1915 che istituì un “*asilo infantile per i figli dei richiamati*”, mettendo in bilancio lire 1.000 e aprendo anche una sottoscrizione pubblica. Ma poi non risulta altro. Il secondo si avviò con una apertura per i 2 mesi estivi nel luglio 1921, “*per tenere lontano dalla strada i bambini mentre i genitori erano al lavoro*”. Ma non c'era copertura finanziaria, e ci si avvale provvisoriamente per l'assistenza e sorveglianza dei bambini dell'opera “*filantropica*”, cioè gratuita, della signora Ernestina Simoni, moglie del farmacista locale dottor Giovanni Simoni, già consigliere comunale, da sempre sostenitore delle istanze socialiste.

⁶² M. Barbieri op. cit. pag. 236 e segg.

Ma si era già nel clima rovente del “*biennio rosso*” tra disordini e violenze continue; le “*persecuzioni cui erano soggetti gli amministratori socialisti*” e contrasti interni a Consiglio e Giunta, indussero alle dimissioni il sindaco di quell'anno, Attilio Ferrari, succeduto al pure dimissionario Gabriele Gandolfi, già in rotta di collisione coi socialisti e in avvicinamento ai fascisti.

Il progetto di nuovo edificio scolastico redatto dall'ing. Carpeggiani fece “*avanti e indietro per gli uffici governativi*” come disse il maestro Amici in Consiglio, per quasi 10 anni, **più volte ridimensionato perchè troppo costoso**, e nel frattempo la somma necessaria per la costruzione era salita dalle 170.000 lire previste nel 1915 ad un milione nel 1921, per l'esorbitante aumento dei prezzi e il deprezzamento della lira. Inoltre, nel 1921, si dovette sostituire l'ing. Carpeggiani, ingegnere comunale ad Argile da alcuni anni, dimissionario perchè troppo preso dalla difficile situazione in cui si trovava come sindaco di Cento e consigliere provinciale di Ferrara tra i le intemperanze degli estremisti socialisti e comunisti e le violenze dei fascisti. Fu dato incarico quindi di predisporre un nuovo progetto all'**ingegner Giovanni Berselli, nuovo ingegnere comunale**.

Solo nel 1928 si poté avviare concretamente le pratiche per la costruzione anche sulla spinta del fatto che in febbraio nelle vecchie scuole si erano aperte delle crepe nel soffitto di 2 aule, con conseguenti “*pericolosi incurvamenti*”. Quelle due aule più a rischio furono chiuse e gli alunni furono mandati nei locali del palazzo delle opere parrocchiali, messi a disposizione dal parroco. Il Podestà Gabriele Gandolfi (ex sindaco socialista e poi Segretario del fascio) si mosse quindi per far partire subito i lavori per il tanto atteso edificio. Era stato richiesto un mutuo (già approvato nel 1925) di lire 522.700, ma mancavano ancora alcuni adempimenti burocratici per ottenere l'effettiva erogazione da Roma. In attesa di quei soldi, Gandolfi contrasse un altro mutuo provvisorio, di lire 150.000, con la Banca dl Monte di Bologna (con tasso del 7,5%).

Avuta l'autorizzazione prefettizia affidò i **lavori a trattativa privata al capomastro e impresario locale Ernesto Francia**. Il capitolato iniziale per la verità prevedeva l'affidamento tramite asta pubblica, ma il Podestà giustificò la sua scelta a favore di una delle ditte locali, perchè così facendo intendeva “*lenire la disoccupazione che da parecchi mesi le tiene prive di guadagno*”. Avviati i lavori, Gandolfi continuò poi a **premere presso gli alti gerarchi fascisti**, in particolare *Leandro Arpinati*, per sbloccare finalmente l'erogazione del mutuo presso la *Cassa Depositi e Prestiti*. Decisivo infine fu l'intervento di **Dino Grandi**, allora sottosegretario agli Affari Esteri, che, pur non avendo competenze istituzionali specifiche, si attivò con una raccomandazione per “*far cosa gradita ai buoni amici di Castel d'Argile*” coi quali era in contatto dal 1925, quando venne all'inaugurazione del monumento ai Caduti, e poi aveva mantenuto rapporti epistolari con il Podestà locale⁶³. Ma i soldi arrivarono materialmente solo a lavori ultimati, nel 1932.

In ottobre del 1928 fu necessario attivare anche la Federazione del Partito nazionale Fascista di Bologna, di cui era Segretario allora Arpinati e vice Mario Ghinelli, per riuscire ad avere le travi di acciaio dalla ILVA di Piombino, bloccate da un disguido, ma necessarie per procedere alla costruzione.

I lavori procedettero per tutto il 1929 e si arrivò a fine anno con l'approvazione del 4° stralcio dei lavori; si riverniciarono molti banchi “*per l'inaugurazione*”, e furono abbattuti 20 platani nell'area antistante per aver lo spazio cortilivo libero per le future

⁶³ A.C. Argile. 560. *Scuole capoluogo. Costruzione*. Carteggio e documenti vari

attività ginnico-sportive; ma solo il 20 marzo del **1930** fu presentato “*lo stato finale dei lavori*”. L'edificio era imponente e spazioso, con 10 ampie aule e una palestra, latrine doppie per maschi e femmine, saletta per gli insegnanti e abitazione per il bidello, sotterranei per la caldaia e provviste varie. In tutto **venne a costare lire 609.214**.

In quell' anno 1930 incombeva però **una crisi economica molto pesante**, la disoccupazione era alta, la lista dei poveri da assistenze con qualche beneficenza si allungava, arrivando al numero di 917 (su 4.300 abitanti); si distribuì la Befana fascista a 600 ragazzi (secondo la cronaca del settimanale L'Assalto) e il Podestà dovette di nuovo deliberare, come l'anno precedente, “*l'acquisto di grano da prestare ai bisognosi onde superare questo momento di crisi*”⁶⁴.

La nuova scuola fu costruita su terreno di proprietà comunale nel comparto sud ovest delle ex fosse, con l'aggiunta di piccole porzioni di terreno adiacente, tenute a prato e occupate anche da una ghiacciaia, di proprietà di Francesco Pizzoli bottegaio, cedute in permuta al Comune.

L'edificio costruito allora è tuttora utilizzato e ha ospitato fino a 11 classi; ma nel dopoguerra ne ebbe quasi sempre **10** (5 m. e 5 f.). Per una decina d'anni, a partire dal 1951, ospitò anche le “**postelementari**” (3 classi insieme con un unico insegnante), istituite per volontà del Comune nel contesto di legge nazionale, per favorire gli alunni meritevoli e desiderosi di continuare gli studi che non potevano andare a Cento per frequentare la scuola media. Un esame finale come privatisti, se superato, consentiva il conseguimento della licenza di scuola media. Nel seminterrato di questa scuola furono ospitate nel dopoguerra e per molti anni anche la cucina e la sala mensa per la refezione scolastica.

Dopo l'istituzione della **Scuola media obbligatoria (1964)** le prime classi furono ospitate qui, in aule divise a metà e poi in aule del vecchio asilo parrocchiale prese in affitto. Fino a quando fu costruito, tra il 1976 e il 1978, un nuovo edificio pubblico per questo secondo grado di scuola dell'obbligo., insieme ad una palestra, contigua ma distaccata. A seguito del continuo aumento di popolazione scolastica, ma anche di associazioni sportive che ne richiedono l'uso, ora il complesso scolastico del capoluogo si è arricchito anche di **una nuova palestra (con locali anche per la mensa)**, attigua all'edificio delle elementari, con accesso da via Matteotti; palestra che va ad aggiungersi a quella accanto all'edificio delle scuole medie.



Le scuole elementari di Argile costruite nel 1929-30

⁶⁴ A. C. Argile. *Atti del Podestà* (In registri rilegati per gruppi di annate). 21-4-1926/28-8-1930

Le scuole elementari della frazione Venezzano (1882- 1968)

Come si è già accennato, era dall'inizio del 1800 che a Venezzano maestro pubblico e scolari dovevano accontentarsi di svolgere le lezioni in anguste e malandate stanze prese in affitto ora in questa ora in quella casa di campagna. Tra le lettere che i maestri scrivevano al Comune per descrivere la loro situazione, riportiamo quella del maestro Remondini del 4 novembre 1863: *"Altre volte il sottoscritto avvisò verbalmente il Municipio che il locale della Scuola trovasi senza vetrate alle finestre, le imposte delle medesime e l'uscio trovansi coperte di vani di un centimetro circa pei quali entra il vento, freddo e gelo da non poter resistere anche avendo il fuoco acceso L'anno scorso sopportai avendo incontrato un buon inverno, ma tuttavia sofferarsi di un reuma alla spalla..."* Il povero maestro chiedeva quindi si trovasse qualche rimedio agli inconvenienti segnalati per poter assicurare il buon andamento dell'istruzione per l'imminente inverno.

Nel giugno del 1872 il Comune ricevette la comunicazione di sfratto dall'avvocato Giuseppe dal Prato, proprietario del fondo *"fabbreria"* e della casa utilizzata come scuola da qualche anno. Si trovò ospitalità in altra casa di proprietà di Federico Fabbri, ma solo in via provvisoria e con grandi pretese da parte del padrone.

Nel **1877**, grazie anche alla emanazione della nuova legge (già citata) per favorire la costruzione di scuole, **il Consiglio comunale decise di costruire a Venezzano un edificio ad uso di scuola, con annesse anche le abitazioni per i maestri**, data la grande difficoltà che avevano a trovare casa in questa "borgata" i maestri che venivano da fuori paese. Fu dato incarico ancora all'ingegnere comunale Conte Annibale Bentivoglio, che aveva curato la progettazione di Palazzo Artieri e Municipio tra 1870 e 1875. Questi presentò il 12 ottobre un progetto che prevedeva una spesa di lire 23.626,34; ma l'assessore Giovanni Battista Filipetti, sempre molto influente in paese, lo giudicò troppo costoso e convinse il Consiglio a far restringere il progetto a 3 soli vani per le sole **3 "scuole" previste** per il futuro per questa località. Fu quindi approvato il progetto "ristretto".

Ma subito si presentò il problema del "dove" collocare il nuovo edificio, che si voleva nel luogo più centrale possibile, sulla via Primaria, e presso le due botteghe e la Chiesa. Fu fatta la proposta alla *contessa Maria Nugent Pallavicini*, proprietaria del terreno prescelto (oltre che di tanti altri e dell'antichissima villa sul vicino bivio); ma la signora si rifiutò di vendere il pezzo di terra richiesto dal Comune, dichiarandosi piuttosto disponibile a dare in affitto qualche suo vano nel fabbricato detto *"botteghe"*. La contessa, di ricca famiglia bolognese, aveva sposato il maresciallo Nugent, comandante delle truppe austriache stanziate a Bologna nel periodo della Restaurazione; allora risiedeva a Graz. Tramite il suo emissario locale trattò con l'ing. Bentivoglio incaricato dal Comune; ma giudicò poi esagerata l'ampiezza dei locali richiesti, ironizzando sul fatto che *"per un piccolo Comune di campagna si esigesse ciò che a malapena si troverebbe in una capitale"*⁶⁵.

Così la trattativa si arenò per un po' di tempo, sbloccandosi infine con la concessione in affitto di una stanza presa dalla contessa Pallavicini e di un'altra presa dai Fabbri, assicurando così ospitalità alla due "scuole", quella maschile e quella femminile allora esistenti.

Ma era una sistemazione provvisoria e insoddisfacente; ragion per cui nel 1878

⁶⁵ A.C. Argile 186/1877 *Pubblica Istruzione*. Scuole Venezzano. Carteggi vari

Consiglio e Giunta decisero di riprendere in mano il progetto dell'ing. Bentivoglio, e di ricorrere all'esproprio forzoso del terreno su cui si volle costruire la nuova scuola: sul lato est di via Primaria, di fronte alla grande casa della contessa in cui era ospitata la scuola femminile. Il terreno prescelto era di proprietà dei fratelli e cugini Fabbri, in qualità di enfiteuti della Chiesa parrocchiale dei S.S. Sebastiano e Rocco di Cento; l'area richiesta copriva 2.900 metri quadri. Con la procedura prevista dalla legge (del 1854) fu quindi fissato un prezzo per gli espropriati di lire 1.128,10. Acquisito in questo modo il terreno il sindaco Sansone Padoa il 25 giugno 1881 pubblicò l'avviso d'asta per l'assegnazione dei lavori sulla base di lire 19.841,65.

L'asta fu vinta dall'ing. Ciro Riguzzi di Pieve che esibì lire 19.800. L'*Eccelso Ministro d'Istruzione* pubblica aveva accordato **“un sussidio straordinario per un terzo della spesa”**.

Ma, al 19 luglio 1883, il sussidio concesso, di lire 7.022,54, non era ancora pervenuto nelle casse del Comune e il sindaco Simoni sollecitò il Ministero.⁶⁶

La nuova scuola fu pronta all'uso dall'ottobre **1882**. L'edificio comprendeva anche le abitazioni per due maestri al 1° piano; ma subito il maestro Teodosio Bollina che doveva andare ad abitarci, fece rilevare l'angustia e i limiti della sistemazione, mancando, tra l'altro, forno e cantina.

L'edificio non fu costruito proprio a regola d'arte se nel 1895 l'Ispettore di Vergato venuto in visita segnalò che i **soffitti erano da demolire** con urgenza perchè pericolanti.

La maestra di scuola femminile era ancora la Maddalena Craviotto (dal 1866) che pure si lamentò per disagi vari. Da una statistica del 1885-86 emerge che in quell'anno gli “obbligati” a Venezzano erano in tutto 96 (54 maschi e 42 femmine e con una popolazione di 1.516 persone); i frequentanti dichiarati 90. L'anno scolastico successivo il Direttore Didattico indicava nella sua relazione 126 alunni iscritti (75 maschi e 51 femmine) dei quali 36 “*ripetenti*”. Osservando la variabilità delle cifre da un anno, o da un relatore, all'altro, si ha l'impressione che non sempre questi dati fossero esatti; ma comunque, scorrendo i registri scolastici, l'andamento della frequenza appare sostanzialmente corrispondente.

Una terza classe, mista, a Venezzano fu istituita nel 1909, mantenendo sempre la qualifica di “scuola rurale”. Nel 1914 vi fu installato il primo impianto di riscaldamento a termosifone, soppiantando le vecchie fumose stufe a legna utilizzate fino ad allora.

Nel 1916 le scuole di Venezzano furono requisite per vari giorni a partire dal 22 dicembre, da parte del Comune di Cento per ospitare 23 prigionieri di guerra rimpatriati (si era nel pieno della 1a guerra mondiale). Ne seguì una protesta per “*l'illegalità del provvedimento*” e anche contro il maestro Budriesi accusato di aver favorito questa “*occupazione*”

Questa scuola, con tutti i suoi limiti e problemi, e sempre con 3 o 4 classi (di cui 2 pluriclassi), fu utilizzato per circa 90 anni e fu abbattuto nel 1973, quando era stato costruito da qualche anno, **tra il 1965 e il 1968, un nuovo edificio** a cura del Comune. Il nuovo edificio, tuttora esistente ed utilizzato, è stato temporaneamente chiuso, su richiesta dal Provveditorato, per alcuni anni, a seguito di un troppo ridotto numero di scolari; è stato poi recentemente ristrutturato e riaperto in seguito al massiccio ripopolamento della frazione, e corredato anche da una **nuova palestra** esterna inaugurata un anno fa.

⁶⁶ A.S. Bo *Provveditorato*. Serie I n. 51 *Edifici scolastici* Argile. Venezzano 1883

Negli anni **tra il 1960 e il 1968** gli alunni erano passati **da 73 a 60**, divisi in 4 classi. Nell'anno scolastico in corso le **classi** hanno raggiunto il numero di **5, con 109 alunni**

Provincia e Circondario di Bologna

COMUNE DI CASTEL D' ARGILE

AVVISO D' ASTA

Alle ore 9 ant. del giorno di Venerdì 8 p. v. Luglio in quest' Ufficio Comunale davanti il sottoscritto Sindaco, o chi per esso, si procederà all' appalto mediante asta pubblica ad estinzione di candela vergine, dei lavori per la costruzione di un nuovo Fabbricato Scolastico da erigersi in Venezzano frazione di questo Comune, in base alla perizia del N. U. Signor Conte Bentivoglio Ing. Annibale in data 20 Maggio 1879 e sotto l' osservanza delle condizioni dei relativi capitolati visibili in questa Segreteria Comunale in tutte le ore d' Ufficio.

L' asta verrà aperta sulla somma di L. 49841,65, le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a L. 20, ne si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Gli aspiranti all' asta prima di essere ammessi all' incanto dovranno giustificare la loro idoneità con la presentazione di attestato di persona dell' arte, esibire sicurtà solidale e di piena soddisfazione di chi presiede l' incanto, fare un deposito di L. 4000 per le spese d' asta, bollo, copie e quant' altro occorra, che s' intendono a carico del deliberatario.

Per riduzione di termini, il tempo utile (fatali) per la diminuzione del ventesimo, scadrà col mezzogiorno del 16 p. v. Luglio.

Dalla Residenza di Argile 25 Giugno 1881

Il Sindaco
S. PADOA

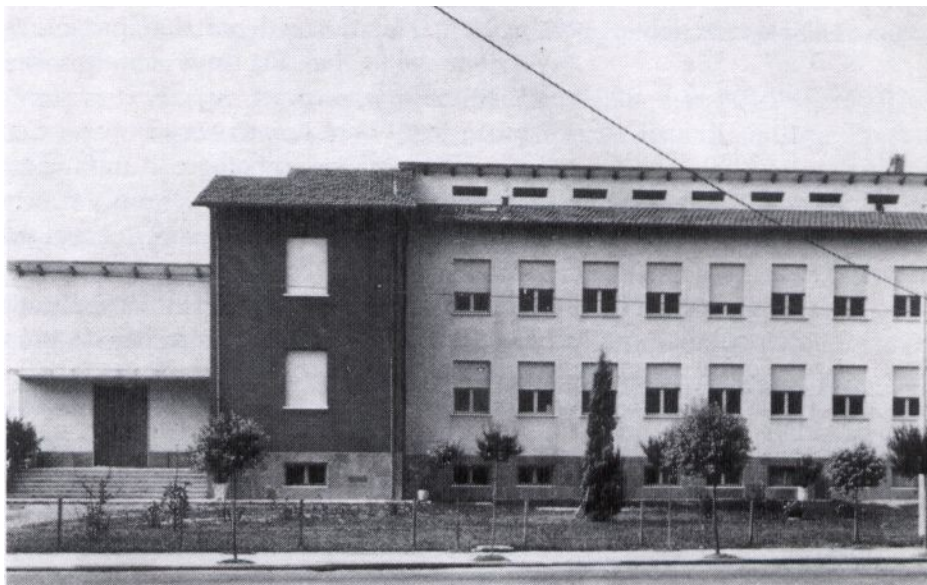
F. Lopez - Stah. Tip. Soc. Mod.



Avviso d'asta per la costruzione della scuola di Venezzano nel 1881



Il primo edificio scolastico di Venezzano, costruito nel 1882 e abbattuto nel 1872



L'edificio scolastico di Venezzano costruito nel 1965-67

Obbligo scolastico e frequenza reale

Difficile tracciare un quadro sintetico esatto dell'andamento della frequenza scolastica e del reale adempimento dell'obbligo nel nuovo Regno d'Italia perchè i rilevamenti e le statistiche compilate in varie annate non erano quasi mai basati su dati omogenei e confrontabili, data la variabilità del numero delle “scuole”, con relative suddivisioni ora in “periodi”, ora in “sezioni” e infine in “classi”, “infantili”, “inferiori” e “superiori”, e con spostamenti di alunni tra maschili, femminili e “miste”.

Pur crescendo sempre la popolazione e quindi il numero degli alunni obbligati, certo il divario fra iscritti, frequentanti, promossi e rimandati fu sempre grande. Possiamo citarne una casistica a campione.

Considerando che ci si muoveva nel solco della legge Casati del 1859, e dell'art. 55 del Regolamento del 15 settembre 1860, n.4336, con obbligo di frequenza, per bambini dai 6 ai 12 anni per un corso di studi articolato in due bienni, cominciamo con gli scarni e scarsi dati del 1863 che risultano da brevi relazioni dei 3 maestri di quell'anno: il maestro Casavecchia riferiva di 54 alunni che in aprile “*frequentavano assiduamente*” la scuola maschile di Argile divisa in 4 sezioni; la Maselli riferiva di 26 alunne in quella femminile di Argile (di cui 21 frequentanti); a Venezzano solo 20. Approssimativamente 94 in tutto il Comune. **Una situazione quindi molto simile a quella preunitaria, con una amministrazione comunale che, come si è detto, era ancora in fase di assestamento, e a lungo, tra il 1861 e il 1863, rimasta senza sindaco.**

Troviamo **numeri crescenti nel 1864/65** che indicavano nella *unica scuola maschile del capoluogo 70 alunni iscritti*, di cui **frequentanti 65**; nell'ottobre 1865 gli iscritti risultavano aumentati ad **85 di cui frequentanti 80**. Nella *scuola femminile* di Argile **32 iscritte** di cui **28 frequentanti**.

Il 4 agosto 1871 il Comune emanava un avviso pubblico per ricordare ai genitori l'obbligo della suddetta legge perchè vi adempissero. Ammonimento esteso anche ai padroni per i garzoni che si trovassero presso di loro.

Quindi si rese necessario l'aumento del numero dei maestri e delle “scuole”, diventate 7 (5 nel capoluogo e 2 nella frazione), ed ecco che nel **1873**, in una tabella riassuntiva redatta in occasione degli esami finali del 25, 26, 27 giugno, troviamo le somme finali che indicano: **iscritti 323, esaminati 231, promossi 105, “ritenuti” (cioè rimandati) 121**. I dati sono frazionati nelle 18 “sezioni” in cui erano suddivise le 7 scuole, ma salta agli occhi che **un terzo circa non si era nemmeno presentato all'esame, e dei 2 terzi esaminati ne erano stati promossi meno della metà. Il numero degli iscritti e dei frequentanti era tanto più elevato per le sezioni infantili e delle prime, seconde e terze,** e si assottigliava man mano che si saliva nelle sezioni, con numeri a una cifra per la terza e quarta maschile di Argile⁶⁷. Segno di **abbandoni scolastici** una volta usciti dall'età dell'obbligo, ma anche prima.

Ma nonostante le evidenti difficoltà di funzionamento, in questo primo decennio unitario l'incremento di alunni e di maestri fu comunque significativo e importante.

Passando ai registri scolastici conservati nell'archivio storico comunale, abbiamo notato che nell'anno scolastico 1876/1877⁶⁸ il maestro Zanotti dichiarava nella sua

⁶⁷ A.C. Argile 162/1873 *Pubblica istruzione*

⁶⁸ A.C. Argile Registro n. 893. anno 1876/77

Scuola prima maschile ad Argile **54 iscritti** (in 2 sezioni), 47 esaminati e **44 promossi**; tutti nati tra il 1866 e il 1870.

La moglie Adelaide Zanotti, sempre ad Argile, aveva **34 iscritte** nella sua 1a classe femminile (in due sezioni), presenti all'esame 29, **promosse 28**.

A Venezzano la maestra Craviotto dichiarava **74 iscritte** nella sua 1a e 2a femminile, ma molte non risultano né classificate né esaminate, in un prospetto non chiaro; il maestro Bollina nelle 4 sezioni della sua "scuola" unica maschile ne esaminò **36** e ne **promosse 25**, di età tra i 7 e gli 11 anni.

Va ricordato che il 15 luglio **1877** entrò in vigore una nuova legge, n.3961, sempre del ministro Coppino, con successivo regolamento del 19 ottobre, n. 4101, che fissava con maggior **chiarezza e tassatività l'obbligo scolastico** e imponeva ai sindaci e agli insegnanti di controllare e segnalare in appositi elenchi all'autorità competente gli alunni assenti abitualmente, indicandone i motivi e prescrivendo ammonizioni ed ai genitori inadempienti senza giustificati motivi. Dalle annotazioni indicate sui registri sembra che sindaci e maestri si impegnassero in richiami e ammonimenti, ma non sempre con successo.

Dati meno frammentari e più esaurienti si ottennero col Censimento nazionale del 1881⁶⁹ per il quale il Comune fornì i seguenti numeri:

Iscritti obbligati 287. Mancanti all'obbligo 107. Iscritti oltre l'obbligo (ripetenti che avevano superato i 9 anni) 139. Mancanti abitualmente 44. Usciti nel quinquennio con profitto 387.

Usciti senza imparare nulla 36. Frequentanti da qualche anno 171.

Agli esami finali di metà luglio dello stesso anno 1881 risultano **iscritti 380 alunni** in tutto il Comune (215 maschi e 165 femmine) ma si presentarono **agli esami solo 268** (152 maschi e 116 femmine); ne furono **bocciati 32** (25 maschi e 7 femmine).

Dalla scuola, "avendo terminati i corsi", "uscirono" in 23 (11 maschi e 12 femmine).

Dati confrontabili con quelli forniti nel 1879 al *Club Alpino* che aveva promosso una ricerca statistica sulla situazione delle scuole in Italia. Con una popolazione complessiva di 3.558 abitanti nel comune, furono dichiarati **374 iscritti** (218 maschi e 156 femmine), così distribuiti: ad **Argile capoluogo 235** (64 +31 +37+ 28 + 75) a **Venezzano frazione 139** (79 + 60)⁷⁰. Ricerca promossa dal neosegretario del Club Alfonso Rubbiani e dal Presidente marchese Camillo Pizzardi. Tra l'altro, nel modulo era richiesta l'indicazione del "colore degli occhi dei fanciulli e del colore dei capelli... per individuare i caratteri di razza ... seguendo un metodo egregiamente riuscito in Germania e in Belgio...".

Va detto anche che sia l'*Ispettore scolastico di Imola* che il **Soprintendente scolastico locale, Ladislao Pradelli**, nelle loro relazioni espressero **molte critiche**, soprattutto sulle condizioni degli edifici scolastici; a Venezzano in particolare, dove ancora nel 1881 (in attesa del costruendo edificio) si lavorava nelle solite stanze in affitto; e qui si registrava sempre maggior numero di assenti. Ma anche nell'edificio appena rinnovato ad Argile, la sistemazione non era certo ideale, perchè c'erano **aule dove erano stipati dai 60 ai 75 alunni** (la mista, con 44 maschi e 31 femmine) e una latrina in comune con la caserma.


Ma quelle relazioni esprimevano anche critiche sull'opera di alcuni insegnanti, ritenuta "poco soddisfacente"; con metodi "poco rispondenti alla moderna pedagogia, la

⁶⁹ A.C. Argile 208/1881 *Pubblica Istruzione*

⁷⁰ A. C. Argile 202/1880 *Amministrazione comunale*

quale, togliendosi dalle nuvole, dove sin qui fu e sollevandosi dal fango, dove si vorrebbe cacciata..." discorso un po' contorto che provocò le rimostranze del maestro Bollina che, sentendosi offeso, scrisse alla Giunta per difendere il proprio operato e descrivere le difficoltà in cui doveva fare lezione.

N. 194

REGNO  **D'ITALIA**

PROVINCIA DI Bologna CIRCONDARIO DI Bologna

Comune di Argile

AVVISO

A sensi dell'art. 35 del Regolamento 15 Settembre 1860 N. 4336 ed in seguito ad opportuni accordi presi col personale insegnante, la riapertura di queste Scuole comunali elementari avrà luogo rispettivamente nei giorni indicati nella tabella qui in calce.

Si ricorda ai parenti che la legge impone loro l'obbligo di procacciare l'istruzione elementare ai fanciulli che hanno compiuto il sesto anno d'età e non hanno oltrepassato il dodicesimo. Simile obbligo hanno i capi di stabilimento ed i padroni per i garzoni od allievi affidati alle loro cure.

Chi avendo presso di sé figli dell'uno o dell'altro sesso, in età dai 6 ai 12 anni, non procaccieranno loro l'istruzione elementare del grado inferiore astenendosi di mandarli alle scuole, saranno puniti a norma delle Leggi penali dello Stato.

Il sottoscritto quindi esorta caldamente ad adempiere al disposto della Legge, essendo l'Istruzione a totale beneficio morale ed intellettuale della popolazione.

Dato a Argile addì 6 Agosto 1871

IL SINDACO
Co. Gualandri

Il Segretario

Num. progr.	INDICAZIONE DELLE SCUOLE	COGNOME e NOME degl' Insegnanti Titolari	GIORNI di apertura	OSSERVAZIONI
	<i>Maschile</i>			
1	<i>Scuola in capo luogo</i>	<i>M. Monticelli Lettoro</i>	<i>15 Settembre 1871</i>	<i>I nuovi alunni dovranno presentarsi il coefficiente dell'anno da del 1871</i>
2	<i>Scuola in capo luogo</i>	<i>M. Biondi Gioacchino</i>	<i>7 Agosto</i>	
3	<i>Scuola in Scursano</i>	<i>M. Formigliani Achille</i>	<i>Idem</i>	
4	<i>Scuola in capo luogo</i>	<i>M. Capelli Alberto</i>	<i>Idem</i>	
5	<i>Scuola in capo luogo</i>	<i>M. Bonetti Stefano</i>	<i>Idem</i>	
6	<i>Scuola in Scursano</i>	<i>M. Cavalli Natalino</i>	<i>Idem</i>	
7	<i>Scuola in capo luogo</i>	<i>M. Garbini Maria</i>	<i>Idem</i>	

Volendo fare un preciso conteggio con confronto di dati, si potrebbe esaminare un prospetto statistico decennale compilato a cura del Comune nel **1901**, a firma del segretario comunale, per testimoniare la frequenza scolastica in tutte le classi dal 1891 al 1900; statistica fatta come atto documentale da allegare alla richiesta di costruzione di un edificio scolastico nuovo⁷¹.

Ma si tratta di un prospetto talmente dettagliato e fitto di numeri distinti per ogni sezione, che è impossibile riportare qui. Tentando di cogliere il senso di un andamento dai dati iniziali ai dati finali dell'ultimo decennio del secolo '800, possiamo far notare che nella *scuola superiore maschile (3a e 4a)* del maestro Conti **nel 1890 gli iscritti erano 32, i frequentanti 30, gli esaminati 27 e i promossi 15**. Andamento simile per altre annate, con punte di iscritti più basse negli anni 1893, 1895, 1898 e 1899. Abbastanza bassi anche i dati del 1900, con 25 iscritti, 18 frequentanti, 17 esaminati e 16 promossi.

Da ricordare che gli ultimi anni del secolo, dopo le epidemie di malattie infettive degli anni '70 e '80 (difterite, tifo, colera nel 1886..) subirono anche una grave crisi economica a livello nazionale, con carestia e fame per larghi strati della popolazione. Il 1898 fu l'anno della strage di Bava Beccaris che a Milano sparò su una folla di dimostranti affamati; ad Argile mancò del tutto la farina e sindaco e assessore dovettero impegnarsi per ottenerne un po' dai mulini Pizzardi e per far arrivare d'urgenza col treno poco più di 200 pagnotte militari (a pagamento).

Nonostante l'alta mortalità (tanto che si dovettero costruire due cimiteri nuovi, nel 1881 ad Argile e nel 1886 a Venezzano), la altrettanto alta natalità portò la popolazione ad aumentare notevolmente, soprattutto nella frazione, che, nel 1897, raggiunse i circa 1.500 abitanti, a fronte dei circa 2.200 del capoluogo.

Le **motivazioni delle assenze abituali e degli abbandoni** che i maestri registravano erano sempre le stesse, parola più parola meno. Ne avevamo già notate in una relazione dell'anno scolastico 1857/58, compilata dal maestro Remondini per *“i giovani scolari di Venezzano”*, che così indicava per tanti gli *“oggetti di scusa”*: *“A raccogliere spighe. Chierico di Chiesa”*; *“Bisogni di famiglia”*; *“Ammalato nei giorni piovosi”*; *“Lavori campestri”*; *“Guardare le bestie”*; *“Giorni piovosi e raccogliere spighe”*; *“Poca volontà”*. A volte le suddette motivazioni si sommavano⁷². Del resto la stessa legge del 1877 indicava fra gli impedimenti gravi che potevano costituire **giustificazione attendibile per le mancanze abituali da scuola, “le malattie, la distanza dalla scuola, la difficoltà delle strade, la povertà assoluta”** e simili; e infatti troviamo spesso nelle annotazioni dei maestri sui registri degli anni '70, '80 e '90, ma anche nei primi decenni del 1900, le segnalazioni di figli di boari, coloni, braccianti giornalieri e anche “trafficienti” (piccoli mercanti ambulanti) mancanti all'obbligo, *“usciti”* o troppo spesso assenti, perchè mandati a lavorare nei campi, talvolta già a febbraio o in giugno, *“per bisogni di famiglia”*, o *“del padre”*, *“ragioni di casa”*, malattia e in qualche caso anche di morte prematura; ma si citava anche *“distanza da scuola”* (soprattutto a Venezzano), *“negligenza dei genitori”*, *“mandato all'elemosina”*, *“trasferito presso gli zii”*, o trasferito in novembre per S. Martino, a seguito dei frequenti sfratti e conseguenti traslochi che i genitori contadini dovevano subire.

Oltre ai manifesti con Avviso pubblico generalizzato, il sindaco, visto l'elenco degli obbligati mancanti abitualmente, mandava un richiamo personale al genitore che in

⁷¹ A. C. Argile. *Costruzione scuole vecchie di Venezzano 1879/1976* Fascicolo di miscellanea

⁷² A. C. Argile. 96/1858 *Pubblica Istruzione*

genere si giustificava con le succitate motivazioni e prometteva di rimandare il figlio a scuola.

La *scuola inferiore maschile* (2a) di Argile dovette cambiare vari maestri, da Garagnani a Bollina, e, dopo la morte prematura di quest'ultimo, ne seguirono altri 2. Le iscrizioni passarono **dai 52 del 1891 ai 36 del 1900**; i **promossi da 25 a 15**.

La *scuola superiore femminile* (3a e 4a) della Taruffi nel 1891 tenne **29 iscritte** (23+6), frequentanti 25 (19+6), esaminate 15, **promosse 8** (6+2). Nel 1900 le iscritte furono solo 17, e nella sola classe 3a, di cui frequentanti 12, esaminate 8 e promosse 6. La scuola inferiore femminile della maestra Caterini (2a) ebbe un andamento diverso, più in crescere, ma sempre con un **ridottissimo numero di promozioni**. Nel 1891: 38 iscritte e 12 promosse; nel 1900: **41 iscritte e solo 6 promosse**.

La *scuola mista della Capelli nel capoluogo* era la **più numerosa, perchè raccoglieva maschi e femmine del 1° anno dell'obbligo**; nel 1891: **49 maschi e 42 femmine**, dei quali promossi 24 maschi e 20 femmine; nel 1900: iscritti 50 maschi e 39 femmine, dei quali promossi 26 maschi e 13 femmine. Altalenanti i dati delle altre annate.

A Venezzano, la *scuola unica rurale maschile* del maestro Budriesi raccolse nel 1891 **73 iscritti** (divisi in 3 sezioni); **promossi: 28**. La *scuola unica rurale femminile* della maestra Oda Malagodi, tenne nel 1891 **58 alunne**; esaminate poco più della metà e **promosse 28** (14+7+7, nelle tre sezioni di 1a, 2a, e 3a). A inizio secolo, nel 1900, 57 iscritte, 42 promosse (17+11+4).

E' comprensibile che la stessa maestra Malagodi, nella sua relazione del 15 giugno 1903, alla voce "*desideri e proposte*" scrivesse: "**vorrei fossero tolte le scuole uniche e migliorate le condizioni dei maestri**". Anche per queste classi si distinguevano le annate difficili già segnalate per la classe del maestro Conti.

Situazione simile è rilevabile nell'anno scolastico 1902/1903, con percentuali di alunni **promossi che corrispondevano alla metà o ad un terzo circa degli iscritti. Pochi raggiungevano la 4a, sia maschile che femminile**.

Il **1909 fu anno di importanti decisioni per la scuola**, pur in un clima politico di grandi tensioni in atto ormai da alcuni anni e sfociate in grandi scioperi a livello nazionale di braccianti e operai agricoli, per avere migliori compensi e orari di lavoro; e, nel bolognese, lunga fu la lotta degli operai degli zuccherifici SIIZ⁷³. Ricordiamo solo che nell'anno 1901, il 24 aprile, il Prefetto di Bologna Caravaggio emanò un decreto che vietava ogni assembramento; ma 200 braccianti argilesi sfidarono quel decreto, scioperarono e manifestarono; da Bologna, "*per domare la ribellione argilese*" fu inviato precipitosamente un distaccamento di militari del 24° Cavalleria di Vicenza e altri soldati del 2° Reggimento fanteria, che furono alloggiati dal 26 aprile al 2 maggio nelle scuole elementari di Argile. Nel 1905, finita la ventennale stagione politica del sindaco Massimo Simoni, liberale moderato messo in minoranza dai suoi stessi colleghi di area padronale più estremisti, dalla Giunta era stata votata una delibera che vietava l'uso della piazza e del balcone del Municipio per comizi e riunioni di carattere politico, per togliere uno spazio pubblico di aggregazione importante alle masse socialiste che stavano emergendo e organizzandosi a livello sindacale e di partito.

Nel **1907** le organizzazioni sindacali e cooperative bracciantili argilesi si mobilitarono per avere un proprio luogo di aggregazione e costruirono la "**Casa del popolo**", con **Teatro** al primo piano, inaugurata nel settembre dello stesso anno alla presenza degli

⁷³ M. Barbieri. op. cit. pag. 223 e segg.

onorevoli Genuzio Bentini e Enrico Ferri. Si intensificarono intanto le manifestazioni ostili contro il parroco di Argile, Mons. Giordani e il cappellano Don Avoni, ritenuti alleati dei padroni e contrari alle rivendicazioni sindacali di braccianti e operai. Una sera di dicembre il cappellano, infuriato per una manifestazione in corso, si affacciò alla finestra della canonica e sparò alcuni colpi di pistola in aria. Per questo atto e per il possesso non autorizzato di un'arma fu poi processato per direttissima dal Pretore di S. Giorgio di Piano e condannato a qualche giorno di carcere, beneficiando di condizionale.

La situazione politica e amministrativa locale restò sempre tesa e portò, nel 1909, alle dimissioni del sindaco Ercole Bonfiglioli, in carica dal 1905, espressione di quella linea dura, liberal-cattolica, che in Consiglio aveva prevalso con rappresentanti di quei proprietari terrieri locali e della zona, eletti in quegli anni, tesi a difesa dei propri interessi e contro le sempre più pressanti richieste delle masse operaie socialiste e organizzate dai sindacati. Nel frattempo però, grazie ai meccanismi di periodica sostituzione dei consiglieri, **entrarono in Consiglio anche molti esponenti socialisti, guidati dalla personalità forte del dottor Giovanni Simoni**, farmacista, fratello dell'ex sindaco e vicino alle posizioni popolari e anticlericali. Quando si trattò di eleggere il nuovo sindaco (12 presenti, tanti assenti e dimissionari nella componente padronale), ci si trovò in una situazione di sostanziale pareggio. La spuntò per un voto (e solo per un anno) Marcello Rappini, bottegaio, esponente della ormai ex maggioranza; e quindi in Consiglio ad ogni delibera da prendere poteva succedere talvolta che prevalesse la minoranza, o venissero accolte sue istanze.

Riguardo alla scuola l'andamento fu altalenante. Fu approvata, il 20 novembre **1908, l'istituzione di una 3a Scuola mista nella frazione Venezzano.** Stando alla relazione del sindaco Bonfiglioli la popolazione della frazione aveva raggiunto i 1400 abitanti, e nelle sue due "scuole" rurali, una maschile e una femminile, si trovavano nel complesso **144 iscritti** (81 maschi e 53 femmine) dei quali 129 frequentanti (72 maschi e 57 femmine). La scuola maschile aveva già conseguito *"la divisione di orario coi due quinti dello stipendio, e dato il numero ognor crescente degli alunni, anche la femminile eccederà i 70 e si dovrà ad essa pure accordare divisione d'orario con aumento di due quinti di stipendio...."*. Quindi, sosteneva il sindaco, dovendo concedere ai due insegnanti la maggiorazione complessiva di quattro quinti di stipendio, si spendeva quasi come per pagare un insegnante in più. Tanto valeva quindi istituire un'altra classe, col beneficio che così distribuendo gli alunni in tre gruppi meno numerosi si sarebbe potuto conseguire maggior disciplina; *"e dove non avvi disciplina non vi è profitto"*.

Favorevole a questa scelta anche il dott. Simoni. Con la nuova istituzione, concludeva il sindaco, veniva *"modificato anche lo stato della classificazione scolastica stabilita dal Decreto Prefettizio del 19 dicembre 1907, nel senso che le scuole comunali da 7 che erano, con l'aggiunta di una terza femminile istituita in Argile capoluogo con atto consigliere del 22 maggio 1908, ascessero a 8 ed ora con la scuola mista da istituirsi nella frazione Venezzano, ascendono a 9, delle quali 6 nel capoluogo di prima classe rurale e 3 nella frazione di seconda classe pure rurale, cogli stipendi stabiliti per legge"*.

Seguì poi, il 20 agosto **1909, l'approvazione all'unanimità della proposta di istituzione di una quarta mista nel capoluogo affidata ad una maestra da nominarsi in via provvisoria.** Proposta avanzata in Consiglio dal dott. Simoni a

parziale adattamento di una proposta inizialmente avanzata dalla Commissione speciale di vigilanza scolastica, unitamente al Direttore Didattico Agostino Castaldini. Originariamente si era pensato di sdoppiare solo la quarta maschile “*tanto più che si è constatato che molte famiglie, durante gli esami nelle due terze classi del capoluogo, trattengono i figli dall'esame e fanno ripetere la classe, perchè superata la terza sarebbero costretti a tenerli a casa in una età da non poter essere adibiti a qualsiasi lavoro.*”

Considerato però che anche la quarta femminile aveva lo stesso problema, Simoni propose quindi di istituire una quarta mista, raccogliendo maschi e femmine in eccedenza tra i promossi di terza.⁷⁴

Il fatto che ci fosse bisogno di avere tre classi quarte, era già un segnale che la frequenza si era estesa e andava oltre le prime classi. E il numero delle classi e degli insegnanti in ambito comunale salì a 10.

Va anche ricordato che tali deliberazioni della Giunta argilese probabilmente furono sollecitate anche dal fatto che a livello nazionale la legge Orlando dell'8 luglio 1904 aveva prolungato l'obbligo scolastico a 12 anni, portato a 4 anni il corso elementare e istituito anche la 5a e 6a elementare. Un'altra legge nazionale del 1903, che aveva fissato lo stato giuridico dei maestri e altri benefici, aveva anche istituito la figura del Direttore didattico,

Nello stesso anno 1909, il 21 maggio, la Giunta aveva deliberato di nominare un Direttore Didattico “*perchè tutti gli insegnanti di queste scuole comunali sono in balia di se stessi*”. Fu scelto l'ex maestro di S. Giorgio di Piano Agostino Castaldini, che aveva i requisiti richiesti e accettò l'incarico dietro compenso di lire 450 annue, con rinuncia da parte sua al compenso speciale degli esami e indennità di trasferta per le visite alle scuole.

Nella stessa seduta in cui fu approvata l'istituzione della 4a mista per il capoluogo, fu approvata la **nomina di una maestra per questa nuova scuola e di un'altra maestra per la 3a scuola mista di Venezzano istituita l'anno precedente.**

Furono approvate all'unanimità e nominate dai 13 consiglieri presenti: *Anna Veronesi di Aurelio* (lattoniere e bottegaio locale), di Argile, di anni 19, con diploma d'abilitazione con punti 8,46 e attitudine didattica 10; chiese di insegnare nella scuola mista del capoluogo (ma poi la ritroveremo a Venezzano).. *Argia Minelli* di Virginio, di Marzabotto, d'anni 18, con diploma di abilitazione con punti 8,35 e attitudine didattica di 8 punti; chiese il posto di Venezzano, ma vi rinunciò subito dopo per essere stata nominata altrove in un luogo evidentemente più gradito. Non si trovò sollecitamente altra maestra per sostituirla, ad anno scolastico iniziato, finchè, su proposta del Direttore didattico emerse la disponibilità di *Giannina Bentivoglio, figlia del conte Andalò* di Bologna, con **diploma di abilitazione all'insegnamento elementare, proveniente dalla scuola normale femminile Laura Bassi**. Con procedura d'urgenza, esaminati i documenti, Consiglio e Giunta approvarono, nominandola, il 18 ottobre 1909, in via provvisoria per l'anno 1909/1910, con l'annuo stipendio di lire 850 (lordo).

Anche la contessina Bentivoglio però a Venezzano ci stette poco, forse perchè non trovò una sistemazione abitativa conveniente.

Nello stesso anno 1909 l'elenco dei **10 maestri stipendiati dal Comune** di Castello d'Argile comprendeva **tre maestre** con uno **stipendio annuo da lire 850 lordo**, al

⁷⁴ A. C. Argile 335/1909. *Pubblica Istruzione* Copie conformi di varie delibere di Consiglio e Giunta

netto 759 (la Bentivoglio, l'Emma Bonetti e l'Olga Bonfiglioli), **altre due maestre** in servizio da lungo tempo, come la Albertina Capelli e la Elena Caterini, con stipendi superiori, rispettivamente con lire 1240 la prima e lire 1042 la seconda (al **netto delle ritenute 1084 e 927**).

La neoassunta a Venezzano con la classe mista Anna Veronesi riceveva lire 1000 lorde corrispondenti a 890 nette, e un'altra neoassunta in via provvisoria, già pensionata, nella classe mista superiore di Argile, indicata come facoltativa, Clelia Damiani-Protti, riceveva essa pure lire 1000 al lordo che diventavano 936 nette. Quest'ultima insegnante risultava ancora presente in Argile nel 1920-21, con numerosa classe 4a e 5a mista insieme.

I tre maestri maschi, Corrado Conti, Adelio Formaglini e Alfonso Budriesi ricevevano rispettivamente lire 1240 (1084 nette), 1080 (944) e 1140 (997)⁷⁵.

Il 8 novembre 1913, a fronte dell'eccessivo numero di iscritti frequentanti la 4a e 5a mista (75) la Giunta deliberò lo “*sdoppiamento*”, dividendo la classe col seguente orario: la 4a dalle 9 alle 12, la 5a dalle 13 alle 16: la maestra titolare avrebbe avuto la maggiorazione di stipendio di 2 quinti, come da regolamento e da proposta del Direttore Castaldini.

In una lettera della Amministrazione Scolastica Provinciale, che riferiva delle osservazioni emerse nella seduta del 13 giugno 1913, riguardo al progetto di nuovo edificio scolastico per Argile, si valutava che **la media degli iscritti nelle 7 “scuole” locali fosse di 55 alunni**; pertanto si riteneva che fossero sufficienti 8 aule (invece delle 10 del progetto), di capienza però diversa: 6 aule capaci di contenere 60 alunni e 2 per 68-70.

Successivi sondaggi sulla frequenza effettuati sui registri dell'anno scolastico 1914/1915 (il 24 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra), ad un invariato numero di classi e di maestri si accompagnava una frequenza scolastica che appare simile a quella degli anni precedenti. Qualche esempio, nel capoluogo.

La prima maschile della Capelli aveva 46 iscritti, 40 frequentanti e 37 “*dispensati*” (cioè promossi con solo scrutinio, senza esame, per disposizione del Ministero); la prima femminile affidata alla stessa maestra: 59 iscritte, 55 frequentanti, 48 dispensate; la 2a maschile del maestro Adelio Formaglini: 62 iscritti, 58 frequentanti, 34 dispensati; la 3a femminile dalla Bonetti: 43 iscritte, 34 frequentanti, 29 dispensate.

La 3a maschile del maestro Amici: 61 iscritti, 51 frequentanti, 40 dispensati.

La mega-pluriclasse di 4a e 5a della Damiani-Protti (quella a orario “*sdoppiato*”): 89 iscritti tra maschi e femmine, 76 frequentanti, dispensati 55.

A Venezzano la 1a mista della maestra Maria Borghi ebbe 66 iscritti, 55 frequentanti e 31 dispensati (13 maschi e 18 femmine). La 2a e 3a maschile del maestro Budriesi 44 iscritti, 33 frequentanti e 21 dispensati⁷⁶

Ancora classi numerose, e, sia pur con un minor divario tra iscritti e frequentanti, tante bocciature, emergono dai registri del 1920/21, anni di dopoguerra difficilissimi con situazione sociale esplosiva e scuole passate sotto la gestione dello Stato e non più dei Comuni⁷⁷. Nel 1921, comunque, la Giunta, presieduta da Attilio Gadani facente funzioni di sindaco, il 3 novembre deliberò l'istituzione di una 6a classe mista, corso popolare a carico del Comune, on ossequio a

⁷⁵ A. C. Argile 335/1909 *Pubblica Istruzione*. Elenco maestri con stipendi e trattenute

⁷⁶ A. C. Argile 934- 1914/1915. Registri rilegati

⁷⁷ A. C. Argile 938- 1920/1921 Registri rilegati

disposizioni di legge nazionale, mettendo a bilancio per l'anno 1922 lire 650 , corrispondente ai 2 quinti dello stipendio del maestro che ne avrebbe assunto l'incarico.

La statistica compresa nella relazione che accompagnava il nuovo progetto di edificio scolastico dell'ing. Berselli, nel 1925, indicava complessivamente **441 alunni (235maschi e 206 femmine) nell'anno scolastico 1920-21**, 472 (253 m. e 219 f.) nel 1921-22, 473 (255m e 218f.) nel 1922-23, 445 nel 1923-24 (247 m. e 198 f.), **386 (228 m. e 158 f.) nel 1924-25**. Il motivo della diminuzione degli alunni degli ultimi 2 anni scolastici era spiegato dal relatore con la diminuzione delle nascite durante la guerra del 1915-18 (relazione archiviata nel faldone n. 560 “*Scuole capoluogo. Costruzione*”).

10 anni dopo, nel 1930/1931, anno “IX dell'Era Fascista”, a scuola completamente inserita nelle direttive dello Stato fascista, le classi in Argile (nel nuovo grande edificio) e a Venezzano “scoppiavano” di nuovo. Se poteva considerarsi un fatto positivo l'aumento degli iscritti e la modesta evasione formale all'obbligo, la selezione tramite falcidianti bocciature escludeva ancora un gran numero di ragazzi e bambine dal raggiungimento della licenza elementare.

Solo qualche esempio. In Argile, la *1a mista* della *Maria Tomesani* aveva **92 iscritti** (52 maschi e 40 femmine, quasi tutti nati nel 1924); frequentanti 84; **i promossi furono 60** (34 maschi e 26 femmine). La *4a mista* della Enrichetta Ferrieri aveva **70 iscritti**, di cui 37 maschi; ne uscirono “**idonei**” **in 46** (di cui 27 femmine). La *5a maschile* della *Licina Picchioni* con 37 iscritti frequentanti ed esaminati, ne promosse 31. La *5a femminile* della maestra *Giovanna Boari*, di 32 iscritte ne promosse 24.

A Venezzano nella *1a mista* della maestra *Malvina Guidi* con **36 iscritti** di cui 23 maschi, gli “**idonei**” **furono 20** (10 m. e 10 f.). La maestra Dina Bovina nella sua scuola indicata come “*studi elementari inferiori*”, mista, con **45 iscritti** di cui 18 maschi; 39 quelli esaminati; **30 quelli promossi** di cui 21 femmine⁷⁸.

Solo nel secondo dopoguerra, dagli anni '50 in poi si potrà ottenere il pieno adempimento dell'obbligo scolastico per il ciclo elementare e dagli anni '65-70 per le medie.

L'analfabetismo tra i giovani in età scolare fu finalmente confinato tra le memorie storiche.

Scuole serali e festive

Delle scuole serali per adulti o ragazzi non più in età dell'obbligo si son viste citazioni **sin dal 1863**, in una prima circolare del 18 gennaio inviata dal Regio Ispettore Cesare Cavara ai sindaci dei Comuni per chiedere una relazione dettagliata sull'esistenza delle scuole serali, sulla frequenza, orari, compensi ai maestri, spese e altro altro ancora.

Risposero puntualmente e laconicamente pochi giorni dopo i due maestri del tempo. Giovannini per il capoluogo rispose che nella scuola serale **gli iscritti erano 70, i frequentanti 60**, 40 dei quali “*giovannotti e il resto adulti*”. Le materie insegnate “*leggere, scrivere e il Sistema metrico decimale*”.

Remondini da Venezzano scrisse che il numero degli **iscritti era 34, ma i frequentanti oscillava dai 18 ai 24**. 23 degli iscritti erano giovani dai 15 ai 19 anni

⁷⁸ A. C. Argile 948- 1930/1931 Registri rilegati

”soggetti tutti alle leve venture, anzi n. 4 sono di già partiti colla 1a Categoria dell'ultima leva ..”. Gli altri 11 erano adulti. “Le materie che s'insegnano in questa scuola serale sono: Lettura 2° libro. Sistema decimale e prime figure geometriche. Scrittura sotto dettato, lettere colle relative risposte e anche lettere di composizione. Primi elementi di grammatica inferiore, praticamente parlasi sempre la lingua italiana. Prime nozioni di storia naturale”.

Con ulteriore Circolare di sollecitazione del 13 ottobre 1863 il Regio Ispettore provinciale di Bologna, Cavara, invitava i Municipi ad istituire le scuole serali, informando che l'anno precedente in tutta la provincia ne erano state attive 121 con 3.970 iscritti⁷⁹.

Ma il funzionamento delle scuole serali ad Argile e Venezzano da cenni che emergono in delibere e corrispondenze diverse non fu sempre attivo ed efficiente.

Nel novembre 1874 il maestro Achille Formaglini informava il sindaco che il lunedì precedente aveva cominciato il servizio a Venezzano, su invito del sindaco stesso. Ma aggiungeva di essere spiacente di non poter continuare ad accettare scolari per il semplice motivo che ... mancava la “lumiera”! Quindi, si provvedesse ...

Il 16 ottobre 1883 i maestri **Conti, Garagnani e Bollina** scrissero alla *Onorevole Giunta comunale per protestare contro la decisione di non attivare le scuole serali* nel capoluogo e nella frazione, sottraendo ai maestri “*il diritto alle lire che a questo titolo percepivano, sostituendo allo stipendio certo una gratificazione incerta. Non è mente dei sottoscritti di porgere istanza presso cotesto Onorevole consesso per un aumento di stipendio: ogni raccomandazione riuscirebbe superflua; il sentito bisogno di migliorare le misere condizioni di questo Corpo insegnante nacque spontaneo, egli è un anno, in seno all'Onorevole Giunta, e , spontaneo, vuolsi sperare, sarà propugnato dall'onorevole Consiglio. Signori, il rincaro dei viveri al minuto, le pigioni esorbitanti, il favoloso prezzo della legna e dei fasci e dell'uva e di tutte le cose indispensabili in genere, non potranno che mettere in vivo pensiero il maestro, che vive di sì meschino stipendio, ed allora come mai potrà consacrarsi al suo nobile e faticoso apostolato di civiltà con animo risoluto e sereno, quando nel dispensare ad altri il cibo dell'intelligenza debba tremare che manchi il pane a sé ed alla famiglia? L'uomo non vive di solo pane, ma d'ogni cosa che procede da Dio Devotissimi servitori....”*

Da precisare che la maggiorazione per la tenuta di scuola serale era di sole lire 80 su uno stipendio base di circa 960 lire per il maestro di scuola maschile.

In una precedente dettagliata relazione sulle scuole diurne redatta il 17 luglio 1883 (dopo gli esami) dal **Soprintendente Scolastico Ladislao Pradelli**, e firmata anche dal **maestro Conti e dai due religiosi don Giovanni Bovina, Delegato ecclesiastico, e Don Giuseppe Branchini, parroco di Venezzano**, c'era anche una paginetta finale di commento sulle scuole serali.

“Nel capoluogo furono aperte col giorno 6 novembre e chiuse col 16 febbraio. Gli iscritti in totale furono 34 , dei quali 8 frequentarono la scuola con profitto, gli altri, 26, o non la frequentarono o la frequentarono senza. E la ragione? Eccola qui nuda e cruda. Essi sono alcuni di Castello d'Argile dell'età di circa 12 e 13 anni, i quali coll'accedere a queste scuole si sottraggono all'obbligo di andare a letto poco dopo l'ora di notte, e poco o nulla curano l'istruzione; urlano e schiamazzano, ecco quel che fanno; altri di campagna, e sono giovanotti in sui 15, 16 e più anni, i quali, sotto pretesto d'accedere alla scuola, ben di sovente frequentano i caffè. Questa è la storia

⁷⁹ A. C. Argile 111/1863 *Pubblica istruzione*. Carteggi vari

delle scuole serali, storia di tutti gli anni.

Della scuola di Venezzano, l'incompleta registrazione che si riscontra nel registro delle scuole serali e nel suo annesso modulo ci dispensa i sottoscritti dal parlare. Nella speranza che la S. V. Ill.ma a cui deve stare a cuore l'istruzione e l'educazione popolare, vorrà assecondare l'opera dei maestri, curando più che mai la frequenza alle scuole⁸⁰

Forse a questo poco edificante quadretto si dovette la decisione di sospendere le scuole serali nel novembre 1883. Ma poi nella seduta del 28 ottobre 1884 il Consiglio deliberò di accogliere l'istanza per la **riapertura della scuola serale in Venezzano**, sia pur in via provvisoria, e pure stabilì il riparto del “sussidio” fra gli insegnanti Conti, Bollina e Garagnani.

Si sono trovate copie di avvisi a stampa emanati dal sindaco che annualmente faceva *“appello alla gioventù affinché voglia numerosa ed assidua frequentare le scuole serali da cui potrà ritrarre inestimabili vantaggi a qualunque condizione sociale appartenga ed a qualsiasi industria, arte o professione intenda dedicarsi.”⁸¹*

Il detto avviso era stampato ai sensi degli articoli 12, 13, e 14 della Legge 8 luglio 1904, n. 407, per favorire l'istituzione di scuole serali e/o festive per gli adulti analfabeti. Ma pare che non avesse poi sempre effetto pratico. **Anzi, per deliberazione consiliare ad Argile le scuole serali furono abolite.**

Infatti, proprio nell'anno 1909, nella seduta di Consiglio del 3 dicembre, fu respinta la proposta del consigliere di minoranza dott. Giovanni Simoni di concedere il locale scolastico, l'illuminazione e il riscaldamento per l'istruzione serale. Istruzione richiesta da apposito Comitato elettorale che aveva motivato la richiesta con l'esigenza di preparare gli adulti all'elettorato, e senza distinzione di partito, portando anche l'esempio dei Comuni limitrofi di Argelato e di S. Pietro in Casale che le avevano spontaneamente istituite.

Ma il consigliere di maggioranza Ing. Filipetti osservò che *“le scuole per adulti analfabeti erano state abolite coll'antecedente deliberazione”* ed era comunque di parere contrario che il Comune dovesse concorrere a spese per comitati elettorali. *“...lo scopo della scuola non è formare degli elettori...”*. Per favorire l'istruzione – aggiunse - già si era dichiarato favorevole all'istituzione provvisoria della 4a elementare, *“e se questa riescirà di vantaggio occorrerà ancora la istituzione della 5a classe perchè possano ottenere l'esame di maturità..... dopo l'esperimento di opportuni anni, il suo voto sarà favorevole...”*. Il consigliere Zama Galletti, pur espressione dei bottegai legati alla maggioranza, si espresse a favore della proposta del dott. Simoni, perchè **“essendo carico di numerosa prole, sebbene prosciolti dall'obbligo, pochi sanno convenientemente leggere e scrivere....”**.

La proposta fu respinta con 6 voti contro e 5 favorevoli. Ma la maggioranza in Consiglio si avviava ormai a diventare minoranza grazie alle numerose assenze e dimissioni della componente padronale. **Ribaltamento che si concretizzò nel 1911.**

Quanto alle **scuole festive**, pochi i riferimenti trovati. Significativa in proposito la lettera dell'Ispettore Provinciale Dal Monte inviata il 9 maggio 1887 al sindaco di Argile per informarlo che *“la Signora Taruffi Elisa mi ha avvisato che la sua scuola festiva si va spopolando in modo da rimanere fra breve deserta. Prescrivendo il regolamento 1 settembre 1886 che in dette scuole l'esame debba essere dato dall'Ispettore, la prego a fare sapere alla maestra che ho stabilito di darlo il giorno*

⁸⁰ A. C. Argile 249/1883 *Pubblica Istruzione*

⁸¹ A. C. Argile 335/1909 *Pubblica istruzione*

15 alle ore 9 antimeridiane e desidero di ritrovare il maggior numero possibile di alunni”.

Programmi, orari, materiali didattici e alunni sussidiati

Lo svolgimento delle lezioni nelle scuole comunali di Argile e Venezzano è sempre avvenuto entro la indicazioni e le direttive che venivano dapprima dalle Deputazioni comunali e poi dalle Soprintendenze Scolastiche locali, che comunque si muovevano secondo quanto disponevano le Circolari e i programmi pubblicati dagli Ispettori provinciali prima e dei Provveditorati agli Studi poi, fin dai primi anni dopo l'unità d'Italia. **I maestri si sforzavano di adeguarvisi, pur nelle condizioni spesso proibitive in cui si trovavano ad insegnare**, con “scuole”, anzi pluriclassi, sovraffollate, locali angusti e materiali didattici ridotti al minimo indispensabile. Questo è in sostanza quanto emerge da carteggi e documenti vari, peraltro già citati.

Si partì nel 1861 con la *classe unica maschile* divisa in tre “periodi” i cui 19 alunni frequentanti furono esaminati (oltre che sul catechismo di cui si scriverà in capitolo apposito) sulle seguenti **materie**. 1° periodo: *Lettura = Sillabazione sui cartelloni. Scrittura = Qualcuno degli alunni segue le aste sulle tracce della matita. Aritmetica = Compiti estemporanei sul Pallottoliere*. 2°: *Lettura = Sul primo libro di letture graduate con spiegazione dei vocaboli. Scrittura = Connessione dei caratteri sui quaderni e saggi in fogli e diligenze. Grammatica = Della preposizione, del Nome, e dell'Articolo. Aritmetica = Teorie ed abbaco con conteggi e riduzioni sul Sistema Metrico*. 3° Le stesse cose del periodo 2° con l'aggiunta della “*formazione dei caratteri*” per la scrittura e “*saggio verbale su pesi e misure*” per l'aritmetica.

In un successivo verbale-programma d'esame scritto a mano in bella calligrafia dal maestro di Venezzano, verrebbe da dire “fatto in casa”, redatto in occasione dell'esame del 1862, risulta che ai bambini del periodo 1° fu chiesta l'*addizione sugli interi e l'abaco sino al n. 10*, per arrivare al 20 nel 2° e al 40 nel 3°, più le altre operazioni, la compravendita e le frazioni decimali. Nel periodo 3° per la grammatica e la lingua italiana si fecero domande su “*tutte le nove parti del discorso come alla grammatica inferiore*” e prove scritte di “*analisi logica di periodi bimembri e trimembri*”.

Per concludere: “*I meglio atti a scrivere offrono saggio di sua particolare abilità. Per fine il Maestro e gli scolari tributano quegli'omaggi che possono maggiori all'Illustre Magistrato, ai sagaci Esaminatori, e quanti altri presteranno sofferente orecchio a cose di gran lunga ineguali alla propria saggezza.*”⁸²

Nel detto verbale erano anche indicati i nomi dei fanciulli che avevano superato l'esame.

Ma se si passa dalle ampollose enunciazioni dei programmi alla visione diretta delle prove d'esame **il livello qualitativo scende alquanto, e a soffrire non è solo l'orecchio degli esaminatori, ma anche l'occhio di chi legge**. Almeno a giudicare dai fogli conservati in archivio per l'esame della scuola di Argile nel 1863, dai quali emergono errori, pasticci e ingenue ricopiate, fors'anche aiutate da mano dell'insegnante. La frase da ricopiare come prova di calligrafia era “*La vita è dono di Dio*”; ma a qualcuno riusciva male pure questa semplice ricopiatura, così pure quella

⁸² A. C. Argile 106/1862 *Pubblica istruzione*. Esposizione degli alunni della scuola di Venezzano nell'esame annuale

dell'altra frase “Gl'italiani in guerra si distinguono pel valore...”.

Dura la prova della lettera immaginaria ai genitori che i ragazzi dovevano scrivere, per la quale i poveretti si arrampicavano sugli specchi pur ricalcando un modello evidentemente suggerito dall'insegnante. E non sappiamo quanti siano riusciti a risolvere questo curioso problema assegnato: “Un mercante di stoffa solito a falsar le misure ne vende metri 140, pel valsente di lire 2185, toglieva per ogni metro, metri 0,03: quanto questo tristo rubò al compratore?

-Ragionamento descrittivo-

Onde dare una esatta risposta al quesito fa duopo sapere quanto costi al metro che si farà ponendo le lire per diminuendo di metri di stoffa per divisore: quindi ponendo per dividendo i metri di stoffa per divisore 3 centimetri il quoto esprimerà quanto nel quesito si domanda”. Seguiva “l'operazione algebrica $£ 2185:140 = £15,25$ M.i $140:0,03 = M.i 1,23$. Costa al metro £ 15,25. Avrò rubato M.i 1,23 pari a Lire 18,75.

Non c'è la firma dell'eroico scolaro che per questo svolgimento si meritò gradi 10⁸³.

Scavia
Un giovane scolaro scrive a suoi genitori l'esito felice del suo esame
in Tragica. Scrivete il amore che aveva in principio il coraggio nell' sublime
e bruto del medesimo.
Un giovane scrive una lettera di esposizione
a suo padre e suo padre scrive un lettera e manda in ditto
il frangibile e la sua. Ma ave in esaminato il frangibile rispose
sono andate alla scuola e la sua Ma ave rispose che sa imparato
il frangibile rispose a imparato tanto della storia e tanto della esamina
del libro Di litura legge tanto bene della aritmetica imparava non ge il
del la baco imparava tanto che non ge il 1863
P. avina Antonio
quel giovane che mette qui
sta lettera ha nome Giovanni
avina giovanni
Pietro 1863

Prova d'esame di un alunno nel 1863

Su quali testi si documentasse il maestro del 1863 si può desumere da una lista di **libri** ordinati e addebitati al municipio di Castello d'Argile: “**Scavia**. Sillabario (centesimi 10). Prime letture a componimento (ct. 20). Cento Racconti Sacri (ct. 40). Grammatica inferiore (ct. 20). mesi dell'anno (ct. 50) L'uomo e i suoi doveri (ct. 60).

⁸³ A. C. Argile 11/1863 Pubblica Istruzione. Fascetta con Prove d'esame del 29 giugno. Scuola maschile di Argile, Maestro Casavecchia

Manuale del Maestro di 1a classe (ct. 80) ... detto di 2a classe (£ 1,50). Regolamento delle scuole comunali (ct. 40). Codice per l'istruzione (£ 4) Appendice 1a e 2a al medesimo (£ 2). Parato e Mottura. Manuale del Maestro (£ 2,50). Ferrero Pedagogia (£1). Rayneri Metodica (£2). Theoger Aritmetica (ct. 80). Muzzi Cento Novelline e Schmit racconti (ct. 80)”

Il tutto portava alla somma di £ 17,80, che scontata del 6% portava al saldo di £ 16,77.

Il 28 ottobre 1865 è l'Ispettore della Provincia di Bologna a inviare **Programma e calendario** secondo il Regolamento 15 settembre 1860, con l'elenco dei libri di testo indicati come “*obbligatori*”.

Nel 1871 troviamo i programmi già belli e stampati inviati dal Provveditore di Bologna, approvati col regio Decreto 10 ottobre 1867, con annesso calendario ed elenco dei libri “*approvati*” dal Consiglio Provinciale di Bologna. **I titoli e gli autori che vi compaiono sono più o meno sempre gli stessi.**

Come le indicazioni programmatiche di carattere generale si traducevano poi nella **pratica dell'insegnamento quotidiano** possiamo dedurlo dai compiti assegnati in occasione degli esami. Per esempio, all'esame semestrale fatto nella *scuola unica maschile di Venezzano* il 18 febbraio **1879**, col maestro Teodosio Bollina e la supervisione del soprintendente Ennio Girotti, i “temi” furono i seguenti:

Per la III sezione “- **Composizione - Letterina per imitazione e lunga traccia.**

Un fanciullo ben educato e di ottimo cuore comprende tutto il bene che fa per lui il suo maestro e gli è grato. Il giorno onomastico gli scrive una letterina per esprimergli il suo affetto, i suoi voti, la sua riconoscenza. Voi farete questa letterina dicendo che desiderate che i vostri auguri gli tornino graditi. Che conoscete i suoi meriti per la vostra educazione. Che vi protestate riconoscenti e lo dimostrate collo studio e colla diligenza. Invocate sopra di lui la benedizione di Dio.

Esercizio - Coniugare nel tempo in cui si trova la seguente proposizione: *Conviene che io abbia il coraggio di dire sempre la verità.*

Aritmetica - Problema- *Un oste compera 4 botti di vino che ne contengono la 1a El 3,75 l., la 2a Dl 27,8 l., la 3a El 3,19 l. e la 4a El 1,2 Dl 9 e l. 7. se egli paga a £ 0,38 il litro. Qual è la spesa totale (Si suppone che El corrisponda a ettolitri e Dl a decalitri, l.alitri, ndr).*

Per la II Sezione: - **Dettato-** *Il fanciullo negligente - Carletto è un vero negligente. Egli va alla scuola ma non fa nessun profitto, arriva tardi e non sa mai la lezione. Il lavoro di casa lo copia dai compagni ai quali da noia col continuo chiaccherio. Se il maestro lo interroga casca dalle nuvole. Nella scuola tiene l'ultimo posto. Venendo grande sarà pure ultimo fra gli uomini.*

Problema – *Un contadino compra per concimare il suo terreno 1° carra 5 di letame per £125, 2° Cg 1200 di pannello per £360. 3° Concimi chimici per £ 87. Quanto spese in tutto? Quanto si avanzò se ebbe £ 2348 di entrata? Non abbiamo trovato in archivio le prove d'esame con le soluzioni.*

Per la I Sezione: - **Dettato** (sillabato) *te-o-do-ro. teodoro è il figlio di teresa la cieca . egli in tenera età era poco docile. Diceva bugie e recitava le orazioni ne si curava di piacere ai genitori. ora è divenuto pio verace ad amorevole lavora da falegname e si guadagna da vivere di rado e solo alla sera, esce di casa. Alla domenica mena in chiesa la povera cieca di cui è la gioia più cara e l'unico aiuto.*

Aritmetica – *Sommate: 5 addizioni con 8 addendi di una cifra ciascuno.*⁸⁴

⁸⁴ A. C. Argile 198/1879 *Pubblica Istruzione*

In annate successive le materie che risultano oggetto di studio ed esame sono più o meno sempre le solite. Nel 1889-90 il maestro Garagnani nella classe 2a del capoluogo (62 iscritti a inizio anno, 41 agli esami finali, 28 promossi) valutò gli alunni su : *Lettura, esercizi di memoria, spiegazione cose lette. Dettatura, grammatica, composizione. Aritmetica, sistema metrico decimale, geometria. Doveri e diritti dell'uomo e del cittadino. Nozioni di geografia e di storia nazionale.*

P R O G R A M M I per l'insegnamento nelle Scuole Elementari approvati col R. Decreto 10 Ottobre 1867		
		SCUOLA
<p style="text-align: center;">A.</p> <p style="text-align: center;">I CLASSE — <i>Sezione inferiore</i> — Lingua italiana.</p> <p>Esercizi graduali di sillabazione, spezzando parole intere, che saranno sciolte a tal fine, e spiegate — Formazione di lettere, di sillabe e di parole per imitazione — Scrittura di parole dettate per via di sillabe semplici.</p> <p style="text-align: center;">ARITMETICA</p> <p>Esercizi di numerazione, di addizione e sottrazione mentale. Conoscenza e formazione delle cifre arabe.</p> <p style="text-align: center;">I CLASSE — <i>Sezione superiore</i> — Lingua italiana.</p> <p>Esercizi graduali di sillabazione, di lettura e di retta pronunzia. Spiegazione dei vocaboli e delle proposizioni lette. Esercizi di scrittura per imitazione e sotto dettatura. Esercizi d'ortografia. Esercizi di memoria.</p> <p style="text-align: center;">ARITMETICA</p> <p>Continuazione degli Esercizi di Calcolo mentale sulle quattro operazioni; e di lettura e scrittura delle cifre arabe.</p> <p style="text-align: center;">B.</p> <p style="text-align: center;">II CLASSE — Lingua italiana.</p> <p>Lettura spedita e con senso, e spiegazione delle cose lette. Esercizi di scrittura sotto dettatura e di ortografia. Esercizi graduali di calligrafia. Parti del discorso — Coniugazione dei verbi ausiliari e dei verbi regolari per proposizioni bene scelte al fine grammaticale e al morale — Cognizione elementare della proposizione — Brevi e facili componimenti per imitazione. Esercizi di nomenclatura di cose domestiche. Esercizi di memoria.</p> <p style="text-align: center;">ARITMETICA</p> <p>Lettura e scrittura de' numeri a più cifre — Addizione e sottrazione con numeri interi — Moltiplicazione con numeri interi.</p>	<p style="text-align: center;">C.</p> <p style="text-align: center;">III CLASSE — Lingua italiana.</p> <p>Lettura e spiegazione delle cose lette. Accidenti dei nomi e degli aggettivi — Coniugazione dei verbi irregolari e dei verbi difettivi — Uso delle parti del discorso ed esercizi relativi di analisi grammaticale a voce — Cognizione del periodo e norme di punteggiatura. Esercizi graduali di composizione: brevi racconti, facili descrizioni, lettere. Esercizi di nomenclatura di cose domestiche e d'arti e mestieri. Esercizi progressivi di calligrafia. Esercizi di memoria.</p> <p style="text-align: center;">ARITMETICA</p> <p>Divisione di numeri interi — Le quattro prime operazioni con numeri decimali. Definizione e disegno a mano libera delle figure geometriche più importanti. Sistema metrico decimale. Risoluzione di problemi semplici con numeri concreti.</p> <p style="text-align: center;">D.</p> <p style="text-align: center;">IV CLASSE — Lingua italiana.</p> <p>Lettura e spiegazione delle cose lette. Riassunto ordinato dell'insegnamento grammaticale ed esercizi relativi. Esercizi di composizione: racconti tratti specialmente dalla storia patria, favole, descrizioni, lettere di vario argomento. Esercizi di nomenclatura di cose domestiche e d'arti e mestieri. Esercizi progressivi di calligrafia. Esercizi di memoria.</p> <p style="text-align: center;">ARITMETICA</p> <p>Significato di una frazione — Frazione pura, apparente, impura o mista — Trasformazione di una frazione in altra equivalente — Le quattro operazioni colle frazioni ordinarie — Spezzamento di una frazione impura nelle sue parti, intera e frazionaria pura — Riduzione di un numero composto ad una sola frazione — Conversione di una frazione in numero decimale. Regola del Tre col metodo di riduzione all'unità — Applicazione.</p>	<p style="text-align: center;">I e</p> <p>Sillabazione — Lettura e s Esercizi di scrittura per im Esercizi di nomenclatura di Esercizi di memoria.</p> <p style="text-align: center;">II e</p> <p>Numerazione, addizione e s</p> <p style="text-align: center;">III</p> <p>Lettura e spiegazione delle Esercizi di scrittura sotto Cenni sulle parti del d verbi. Esercizi di composizione: comune. Esercizi di nomenclatura di Esercizi di memoria.</p> <p style="text-align: center;">IV</p> <p>Le quattro prime operazion Breve esposizione del siste</p>
Bologna 15 Ottobre 1871.		<p style="text-align: center;">IL R. PROVVE SAI</p>

ELENCO DEI LIBRI	
DAL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI BOLOGNA	
APPROVATI AD USO DI TESTO	
PER TUTTE LE SCUOLE PRIMARIE E POPOLARI DELLA PROVINCIA	
(oltre quelli approvati dai già Consigli Superiori di Torino, Napoli e Palermo)	
Sillabari	— G. Scavia — V. Troya.
Libri di lettura	— Parravicini, il <i>Giannetto</i> — V. Troya — Parato — Taverna — Thour, <i>Lecture graduati e Racconti</i> — L. Duci, 1. ^a e 2. ^a Libro di <i>Scuola Rurale</i> .
Grammatica	— Mottura e Parato — Carbonati — F. Bianchi — P. Zaniboni, <i>Grammatichetta</i> .
Aritmetica	— Compendio di Aritmetica di A. C. — G. B. Peyretti — Roscio — Benini (Abbaco) — Minarelli (Abbaco) — Borgogno (per la 2. ^a e 3. ^a Classe) — Tettoni e Rubino.
Storia Nazionale	— Bertolini <i>Compendietto</i> — Antonino Parato — Matteo Gatta.
PER LE SCUOLE SERALI E FESTIVE DEGLI ADULTI	
Sillabari e Libri di lettura di V. Garelli — di R. M. coordinato al metodo <i>Garelli</i> — di V. Troya — Il <i>Giannetto</i> di Parravicini — I <i>doveri d'urbanità</i> di E. Ricchetti — Il <i>Compendietto</i> di Storia d'Italia del Bertolini — La <i>Storia d'Italia</i> del Gatta — Il <i>Boccon di pane</i> del Macè — <i>Le Gioie e le Glorie del Lavoro</i> del Mantegazza.	
Bologna. Regia Tipografia.	

Nel registro dell'anno scolastico **1902-03**, la maestra Oda Malagodi, insegnante nella *scuola femminile* di Venezzano, (45 frequentanti, 10 mancanti all'obbligo, 10 sussidiate con libri e quaderni) al dettagliato questionario con domande sull'ordinamento della scuola, rispondeva di seguire il **“metodo intuitivo sperimentale”** e di usare come libri di testo per gli alunni *“Corso di lettura. Abaco. Dottrina. Lettura del prof. Veniali. Abaco Borgogno*, che giudicava *“ottimi”*. Chiedeva *cartelloni per nomenclatura*.

Nello stesso anno scolastico il maestro Giulio Guglielmini (classe *2a maschile* nel capoluogo, 53 iscritti, 46 frequentanti, 27 “dispensati” 16 sussidiati, scriveva nel suo registro di adottare il **“metodo oggettivo”** (o **“naturale”**, in altra relazione allegata); usava il libro di lettura di *Giacomo Veniali* che però giudicava *“mediocre”* e *“inadatto per scuole rurali”*.

Sempre nello stesso anno, nella sua classe 1a nel capoluogo, la Capelli Albertina riferiva di adottare il **“metodo oggettivo”** e di usare anch'essa il *sillabario e Compimento di G. Veniali*; così pure scrivevano la Caterini e la Girotti che giudicavano questi testi *“mediocri”*.

Nel 1914-15 come libro di testo per la 2a femminile di Argile risultava *“Casa mia. Patria mia”* di *Fabiani-Perugini*

Quanto ai **materiali didattici** e agli **arredi** i giudizi dei maestri andavano da **“meschino”**, a **“mediocre”**, a **“sufficiente”**, per **quantità e qualità**. Ogni anno si trovavano lettere con richieste di materiali, o interventi di accomodamento e pulizia. Il maestro Achille Formaglini nel 1871 chiedeva una lavagna più spaziosa. La Zanotti nel 1874 per la scuola femminile del capoluogo chiedeva *tendine alle finestre, 6 cartelloni, scrivania, cassetti a due banchi, crocifisso, ritratto del re e campanello*. Il

maestro Zanotti per la sua “scuola superiore” nel capoluogo chiedeva: *compasso per lavagna, scatola di gesso, scrivania, 25 calamai, termometro ad alcol, campanello, sfera rappresentante il globo terracqueo, boccia per inchiostro*. Da accomodare perchè inservibili: *il frazioniere e la sfera armillare*.

La lunga e dettagliata relazione finale della commissione esaminatrice, presieduta dal Soprintendente Pradelli, il 17 luglio **1883**, si concludeva con le seguenti proposte: 1° *Solito accomodamento dei banchi*. 2° *Ventilatori alle scuole del capoluogo*. 3° *Pulizia della base delle pareti delle dette scuole*. 4° *Accomodamento dei luogo-comodi delle scuole miste ed inferiore maschile del capoluogo*. 5° *Collocazione alle finestre dei luogo-comodi delle scuole inferiori e superiori maschili di una gelosia*. 6° *acquisto di 2 vocabolari della lingua italiana per insegnare nelle classi superiori il modo di trovare il significato dei vocaboli*. 7° *Acquisto di una carta geografica d'Italia per la classe femminile superiore, di piccola dimensione*. 8° *associazione ad una rivista settimanale didattica e pedagogica*. 9° *Museo scolastico dei principali oggetti naturali e artificiali del paese*. 10° *Aumento regolare di orario nell'antimeridiano e nella primavera alle maestre per i lavori muliebri*. 11° *Disposizione che provveda agli alunni sussidiati quando mancano ai loro doveri*. 12° *Altra disposizione che nella premiazione riguardi i ripetitori*. 13° *Iscrizione minori di anni 6 alla scuola mista*. 14° *Soppressione dei giorni scuola a luglio, ed apertura delle scuole coi primi di settembre*.

Questa elencazione ci ricorda tra l'altro l'importanza che nei programmi delle scuole femminili si è sempre dato al **lavoro muliebri o domestico**, che in alcuni programmi particolareggiati degli anni '60 indicavano come *lavori a maglia, cucito e ricamo*.

Nel **1899** fu emanato uno specifico *Decreto* che istituiva **l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura, lavoro manuale educativo, lavori donneschi, economia domestica**. Nelle *Avvertenze* del calendario del 1901 si raccomandava alle maestre di istruire le loro alunne “*nella norme più necessarie della igiene e della economia domestica*”. Ai maestri delle scuole maschili si raccomandava di fornire le **prime nozioni di agraria** e, ove fosse possibile, esercitazioni di **lavoro manuale**. Ai quesiti specifici posti nelle relazioni annesse ai registri scolastici i maestri rispondevano generalmente di “sì”, assicurando di tenere lezioni in materia.

Per il resto i programmi scolastici si basavano sempre sulle solite materie. Tanto per fare un esempio, in 3a, a fine anno 1921 venivano valutati: *la condotta, prove scritte sotto dettatura, di calligrafia, componimento, aritmetica, sistema metrico e geometria; e per l'orale, lettura, grammatica, riassunto e spiegazione, contabilità, educazione morale e civica, storia e geografia, prove pratiche di educazione fisica e disegno*.

Il numero degli assistiti dal Comune perchè bisognosi, o “**sussidiati**”, era variabile di anno in anno. Le richieste erano tante, quasi la totalità degli iscritti, stando ad alcuni elenchi di richiedenti; ma le concessioni variavano da 10 a 15, massimo 20 sussidiati per classe. Nell'anno scolastico 1882-83 **su 356 iscritti i sussidiati furono 99**. Per l'anno scolastico 1891-92 il *Soprintendente Giuseppe Campana* elencò nella sua nota di oggetti da fornire ai sussidiati: *250 quaderni di modello A, 400 di modello B, 400 di modello C, 300 di modello E, 250 di modello F, 100 falsarighe del Perottini, 7 scatole di penne Guidotti, 100 portapenne, “carta sugante” per lire 0,50, 7 lapis colorati*.

Per giustificare concessioni e dinieghi, la Giunta doveva adottare dei criteri uguali per tutti. Ad esempio, il 20 settembre 1901, la Giunta deliberò che fossero **sussidiati**: “ *i figli delle vedove miserabili, i figli di genitori che si trovano iscritti nella 2a classe della 3a categoria per la tassa focatico, i ripetitori tuttora obbligati che si trovano nelle condizioni di cui ai n. 1 e 2; quelli già sussidiati che quantunque non obbligati riportarono all'esame finale non meno di 8/10*”

La Giunta indicava poi i **motivi delle esclusioni**: *All'alunno sussidiato che senza giustificato motivo manca ad un terzo delle lezioni del mese sarà sospeso il sussidio per tutto il resto dell'anno. Non saranno sussidiati: “A. Gli alunni di cui ai n. 1, 2, se da cinque anni i genitori dei medesimi non dimorano nel comune. B. Quelli che quantunque obbligati, ripetono volontariamente la classe. C. Tutti quelli che hanno soddisfatto l'obbligo e che non si trovano nelle condizioni di cui al n. 4.”*

I sussidiati dovevano restituire i libri di testo alla fine dell'anno scolastico.

Quanto al **Patronato scolastico** per soccorrere i fanciulli più bisognosi e favorirne la loro frequenza a scuola, nel 1897 fu inviata a tutte le autorità locali una Circolare ministeriale che invitava ad istituirlo con determinate modalità in ogni Comune, ma a Castello d'Argile ne risulta l'approvazione di uno Statuto locale solo **dal 1914**, anche se già da prima il Comune si era impegnato in aiuti ai “sussidiati” utilizzando il capitolo “**Beneficenza**” o “**Assistenza**”, direttamente o anche attraverso contributi alla “**Società operaia**” istituita nel 1874 con il concorso di cittadini di ogni estrazione sociale e il sostegno anche di parrocchia e Comune.

Solo un cenno per indicare l'incidenza della **spesa per la scuola** nel contesto del bilancio comunale.

Nel 1871, secondo il supplemento di un *Bollettino della Prefettura* n. 68 con dati di tutta la Provincia di Bologna, il Comune di Argile (popolazione 3.178 al censimento 1862) spendeva **6.530 lire** per “*spese ordinarie per l'Istruzione pubblica*”, 2.950 per “*sussidi, limosine, esposti*” 1.318 lire per “*assegnamenti ad istituti, ospedali e ricoveri ecc.*”, ai cosiddetti “*miserabili*” non in grado di pagarsi le cure, le medicine e le degenze ospedaliere. Il bilancio totale doveva aggirarsi intorno alle 40.000 lire (abbiamo solo il dato di 45.000 del 1875, con già 3.500 abitanti).

Nel 1907 la spesa del Comune per le scuole ammontava a lire 8.903 su un bilancio preventivo di 46.985. Nel 1909 la spesa prevista per le scuole fu di **£ 12.038**, di cui **10.092** per lo stipendio dei 10 insegnanti di allora, su un bilancio di £ 60.312⁸⁵.

Questa voce di spesa avrebbe dovuto diminuire sensibilmente pochi anni dopo, per effetto della **legge 407 Daneo - Credaro del 4 giugno 1911, con la quale lo Stato avocò a sé le scuole elementari e gli insegnanti, con relativi stipendi**. Ma, in realtà, stando ad una **delibera di Giunta del 19 novembre 1913 il passaggio delle scuole dal Comune all'Amministrazione Provinciale scolastica, comportò l'erogazione da parte del Comune di un canone annuo di Lire 13.137,82**, con accordo tra le parti e secondo il Regolamento approvato con R.D. 1 agosto 1913. Non sappiamo per quanto tempo quel canone annuo sia stato pagato.

Nella relazione di fine anno della Olga Bonfiglioli del luglio 1915, questa insegnante, con 20 anni di servizio riceveva, non più dal Comune, uno stipendio di lire 1.135.

Da rilevare che nel 1921 un altro insegnante, Samuele Nascetti, con 27 anni di

⁸⁵ A. C. Argile 335/1909. *Pubblica Istruzione Tabella del 2 sett. 1909 a firma del sindaco Rappini*

servizio, riceveva uno stipendio di £ 3.100 più £ 2.400, di “carovita” più £ 310 di indennità per una persona a carico.

Questo balzo in alto degli stipendi era il frutto degli squilibri economici, inflazione ed “esorbitante” aumento dei pezzi e del costo della vita seguito alla fine della 1a guerra mondiale.

L'orario delle lezioni, pur nel susseguirsi di varie leggi e regolamenti, **si basava sulle 5 ore quotidiane, con qualche piccola variazione a livello locale per ora di inizio e pause di ricreazione e qualche differenza, ma non sempre, tra orario invernale ed estivo.**

Citiamo solo l'esempio della deliberazione di Giunta dell'agosto **1909** che stabilì l'apertura delle scuole il 1° settembre per raccogliere le iscrizioni, e fino al 15. In questo periodo si dovevano anche svolgere gli “*esami di 2a sessione*” (o di riparazione, per i rimandati in qualche materia). Il 17 settembre dovevano iniziare le lezioni. A metà giugno si chiudevano le lezioni a cui seguivano gli esami nell'ultima decade. Secondo la proposta avanzata dagli stessi insegnanti l'orario prevedeva: Ingresso dalle ore 9 alle 9,20. Prima lezione fino alle 10,35. Pausa di 10 minuti. 2a lezione: dalle 10,45 alle 12. Refezione e ricreazione dalle 12 alle 13. 3a lezione: dalle 13 alle 13,45. Pausa di 10 minuti. 4a lezione: dalle 13,55 alle 14,40. Uscita alle 14,40.

Ma inizio e fine dell'anno scolastico nel corso dei decenni avevano subito diverse variazioni. Nel **1865-66** si aprivano le scuole il 1 ottobre per iscrizioni ed esami di “ammissione” e le lezioni iniziavano il 17 ottobre per finire il 14 agosto.

Nel **1871-72** l'anno scolastico iniziò il 15 ottobre e le lezioni ai primi di novembre, per finire al 31 luglio. In agosto gli esami di promozione e di licenza. Anche nei decenni seguenti **il giovedì non si faceva lezione**, e svariate erano **le festività religiose**, oltre a quelle di **genetliaci di re e regina** o altra ricorrenza “reale”. Festività che furono in parte abolite e poi sostituite da altre, in particolare nel periodo fascista, *dal 21 aprile, Natale di Roma, al 28 ottobre, data di nascita dell'Era Fascista.*

Ma la scuola di quel periodo richiederebbe un altro lungo capitolo.

La questione dell'insegnamento religioso e dell'ora di religione nella scuola pubblica

L'insegnamento della religione cattolica ha sempre fatto parte dei programmi per la scuola elementare per tutto il periodo postunitario, sia quando era obbligatorio che quando fu reso “facoltativo”. Anzi, inizialmente ne era uno dei pilastri, sempre al primo posto nei programmi nazionali come in quelli riportati nelle relazioni degli insegnanti e nelle prove d'esame. Nella relazione della *Deputazione comunale* (3 assessori e il parroco) che esaminò la classe della unica scuola maschile di Argile il 12 agosto **1861** (29 iscritti, 19 esaminati), **la prima materia era il Catechismo** con domande su “*Le prime tre dispute del Preliminare*” per gli alunni del *Periodo primo*; *Catechismo e Storia sacra* per quelli del *Periodo secondo* e del *Periodo terzo*, con domande su “*Le tre prime dispute della parte seconda*” e “*Alquanti dei Cento Racconti sul Vecchio e nuovo Testamento*”⁸⁶

I Programmi didattici per le scuole elementari del 1863, secondo le indicazioni del Governo, nelle versioni dettagliate stampate per gli insegnanti, prevedevano, a

⁸⁶ A. C. Argile 103/1861 *Pubblica Istruzione*

cominciare dalla sezione inferiore della Prima classe, in primo luogo la *Religione*, con: *Pregchiere del cristiano per la mattina e per la sera. La creazione del mondo e dell'uomo e la prima lezione del piccolo catechismo insegnato oralmente dal maestro.* A seguire: *Caduta del primo uomo. Nascita di Gesù e la 2a e 3a lezione del piccolo catechismo.* Per la sezione superiore si arrivava al “*Castigo del primo peccato. Caino e Abele. Diluvio Universale. Annunciazione di Maria. Morte e Resurrezione di Gesù. Ascensione. Pentecoste. 3A e 4a lezione del piccolo catechismo della diocesi.*”

Nei programmi di *Storia Sacra* per la terza e quarta classe troviamo indicazioni dettagliate di altri episodi del Vecchio Testamento e della vita di Gesù⁸⁷

Indicazioni simili nel programma inviato dal *Regio Ispettore Cavara* il 28 ottobre 1865, con il *Calendario delle scuole elementari per la Provincia di Bologna* e l'indicazione dei Libri di testo approvati dal Ministero e “obbligatori” per tutte le scuole⁸⁸.

Nel 1867 però le nuove “*Istruzioni e programmi per l'insegnamento della lingua italiana e dell'aritmetica nelle scuole elementari*”, firmate il 10 ottobre dal *ministro Coppino* non citavano la religione, e **nel 1870, una circolare del Ministro Correnti rese esplicitamente facoltativo l'insegnamento della religione nelle scuole elementari.** Infatti, nel calendario per l'anno scolastico 1871-72 inviato dal nuovo Provveditore agli Studi di Bologna erano indicati solo i programmi per la lingua italiana e l'aritmetica e si indicava l'elenco dei libri “*approvati*” per tutte le scuole, come *Sillabari, Libri di Lettura, Grammatica, Aritmetica, Storia Nazionale*⁸⁹.

Nei verbali d'esame del 1873 comunque si trovava ancora la religione tra le materie classificate con voto numerico, perchè **gli insegnanti erano obbligati ad insegnare la religione su richiesta dei genitori** e forse le direttive circa l'ammissibilità come materia d'esame non era stata ancora chiarita. Lo sarà successivamente.

Infatti, nelle *Avvertenze e programmi di massima* inviati dal Provveditorato agli Studi di Bologna a sindaci e Scuole per l'anno scolastico 1883-84, al punto 4 per le scuole elementari si trova scritto espressamente: “***L'insegnamento della Religione (Catechismo e Storia Sacra) ha cessato di essere materia dell'esame di promozione, ma i Maestri e le Mestres sono tuttora obbligati ad impartirlo in giorni ed ore apposite agli alunni ed alle alunne, i genitori dei quali, o chi per essi, ne abbiano fatto richiesta e seguiranno i programmi annessi al Regolamento 15 settembre 1860. Nell'esame di promozione invece sono di obbligo le nozioni sui doveri dell'uomo e del cittadino, le quali saranno meglio comprese se accompagnate da esempi morali e patriottici***”⁹⁰.

Fino al 1893 non emergono dai documenti di Argile problemi particolari riguardo all'insegnamento della religione, che **risulta praticato da tutti gli insegnanti e quindi richiesto e gradito ai genitori.** C'è una precisa delibera della Giunta dell'ottobre 1893 che stabiliva che l'insegnamento della religione fosse impartito da tutti gli insegnanti (dipendenti comunali), su richiesta dei genitori. Nel **1892** doveva esserci stato qualche problema a livello nazionale e bolognese, se il *Regio Ispettore scolastico del Circondario di Vergato, su richiesta del Ministero,* inviava ai sindaci un modulo con vari quesiti sull'insegnamento della religione di fatto praticato nelle scuole comunali⁹¹.

⁸⁷ A. C. Argile 111/1863 *Pubblica Istruzione*

⁸⁸ A. C. Argile 119/1865 *Pubblica Istruzione*

⁸⁹ A. C. Argile 150/1871 *Pubblica Istruzione*

⁹⁰ A. C. Argile 220/1884 *Pubblica Istruzione*

⁹¹ A. C. Argile 254/1892 *Pubblica Istruzione*

Qualche problema sorse anche a livello locale nel **1895** quando il parroco di Argile don Giordani chiese di poter impartire personalmente, e con l'ausilio del cappellano, l'insegnamento della religione nelle scuole comunali, richiamandosi alla vecchia legge Casati del 1859 che, a suo dire, la Corte dei Conti e il Supremo Tribunale di Roma avevano dichiarato tuttora vigente e valida rispetto alle disposizioni successive che invece avevano escluso tale possibilità.

La Giunta, presieduta dal sindaco Massimo Simoni, personalmente di idee laiche liberali ma con una maggioranza di stretta impostazione conservatrice e cattolica, diede parere favorevole alla richiesta dell'Arciprete. Ma le autorità provinciali non approvarono la delibera comunale e l'insegnamento religioso restò affidato ai maestri. E' rimasta in archivio comunale una copia di una relazione firmata dal sindaco Simoni il 22 agosto 1897, che rispondeva alla richiesta di notizie sull'insegnamento religioso per l'anno scolastico 1896-97, sulla base di una serie di domande prefissate. E' un documento un po' pasticciato e con correzioni a più mani, che si conclude comunque con l'affermazione "***Stante il desiderio dei genitori degli alunni propone si conservi l'insegnamento religioso in queste scuole, da impartirsi dagli insegnanti delle rispettive classi.***"⁹².

I problemi sorsero invece nel 1909 quando fu proprio l'ora di religione a mettere in crisi la ormai traballante maggioranza, indebolita dalle dimissioni dei personaggi più influenti. La minoranza era riuscita a far eleggere un suo rappresentante in Giunta e riuscì a battere la maggioranza sulla spinosa questione, già molto controversa a livello nazionale e oggetto di diverse sentenze, delibere e decreti dei massimi organi istituzionali, l'ultimi dei quali emesso con Regio Decreto Rava del 6 febbraio 1908. **In Parlamento era stata respinta la mozione del socialista Bissolati che aveva chiesto l'abolizione dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica.** Ad Argile allora la maggioranza aveva fatto prevalere la sua proposta, approvando l'insegnamento religioso nelle scuole comunali affidato ai parroci, per quanto possibile, considerando la loro maggior competenza in materia religiosa. Il 18 febbraio 1909 il *Consiglio Scolastico Provinciale* aveva però bocciato quella delibera, disponendo che **l'insegnamento religioso fosse impartito dagli stessi insegnanti, l'ultima ora del sabato e oltre l'orario normale, e sempre e solo su richiesta dei genitori.**

La questione tornò sui banchi del Consiglio comunale di Argile nel novembre 1909⁹³ e quella volta la spuntò **l'anticlericale dottor Giovanni Simoni**, che vide approvata la sua proposta di "***abolizione dell'ora di religione nella scuola pubblica***", con 7 voti a favore, contro 4.

A sostegno della sua proposta il dottor Simoni poté dimostrare che era arrivata una sola richiesta di un solo genitore entro il termine fissato. Il nuovo sindaco Rappini e l'ing. Filipetti tentarono inutilmente di far valere le 81 richieste, su 300 iscritti, raccolte e pervenute inspiegabilmente oltre.

Ma la legge e il regolamento erano chiari in proposito e quell'anno l'insegnamento religioso a scuola non si fece.

Era comunque un fatto rilevante che solo 81 di 300 genitori avessero richiesto, e in ritardo, l'insegnamento religioso, fors'anche perchè sottoposti ad opposte pressioni. **In**

⁹² A. C. Argile 275/1897 *Pubblica Istruzione*

⁹³ A.C. Argile *Deliberazioni del Consiglio- 1909* In fascicolo rilegato e in copie nel faldone n. 335/1909 *Pubblica Istruzione*.

quegli anni di inizio '900 anche in un paese come Argile, prevalentemente abitato da contadini, dove la Chiesa e i suoi parroci restavano altamente influenti nelle scelte politiche oltre che in quelle famigliari, si erano diffuse le idee socialiste e anche un certo sentimento di ostilità contro gli ecclesiastici, dimostratisi troppo spesso legati agli interessi padronali e ostili alle rivendicazioni salariali e sindacali. Si erano quindi diffusi anche qui casi di matrimoni civili e rifiuto di battezzare i figli, poichè la critica alle istituzioni ecclesiastiche e ai suoi esponenti aveva portato anche alla critica verso le pratiche di culto della religione da essi predicata.

Fu però un fenomeno temporaneo, che rientrò quando, a regime fascista consolidato, nel **1929**, il Duce, pure anticlericale, firmò il *Concordato col Vaticano*. Tanti degli ex socialisti, diventati per amore o per forza fascisti, si risposarono in Chiesa e fecero battezzare i figli già giovinetti.

L'ora di religione tornò nei programmi scolastici, anche se non nelle materie d'esame e resta a tutt'oggi, a un secolo di distanza, più o meno volontaria e facoltativa e oggetto di dibattito, in quanto c'è chi lamenta la mancanza di ore di insegnamento alternativo.

La *scuola materna* è da sempre in Argile ha sede in una struttura privata-paritaria, a *gestione parrocchiale*: dal 1924 nel palazzo delle *Opere parrocchiali*; dal 1955 in edificio contiguo a parte costruito su via Marconi a fianco del Teatro - cinema parrocchiale. Dal 1972 in un nuovo più ampio edificio costruito con il concorso di tanti argilesi e finanziato anche con contributi annuali del Comune. Anche a Venezzano la scuola materna è ospitata in edificio costruito nel 1957, a gestione parrocchiale e con sostegno finanziario anche del Comune .

Lo stato dell'istruzione nel Comune di Castello d'Argile oggi

A conclusione del lungo percorso esplorativo sull'istruzione pubblica nel nostro Comune, possiamo riferire schematicamente, a titolo indicativo, i dati rilevati nel **censimento del 1991**, (46 anni dopo la fine della 2a guerra mondiale) su una popolazione di 3.461 persone in età superiore ai 6 anni (e 3.669 in totale nel Comune).

Laureati 65 (34 maschi) e 31 femmine)

Diplomati 585 (298 m. e 287 f.)

Licenza media inferiore 1015 (615 m. e 490 f.)

Licenza elementare 1287 (617 m. e 670 f.)

Alfabetizzati, ma privi di titolo 404 (150 m. e 254 f.)

Analfabeti 15 (3 m. e 12 f.)

Nell'anno scolastico in corso, 2011-2012, nella scuola elementare di Argile ci sono 13 classi, con 253 alunni., le classi a Venezzano hanno raggiunto il numero di 5, con 109 alunni.

Nella scuola media di Argile, sempre parte dell'Istituto Comprensivo "A. Gessi" di Pieve di Cento, 10 classi con 220 alunni

Non risultano evasioni all'obbligo scolastico (fino a 16 anni).

Negli anni tra il **1960 e il 1968** gli alunni della scuola elementare di **Venezzano** erano calati da **73 a 60, divisi in 4 classi**, diminuendo ulteriormente in anni seguenti fino a

42 nel 1992, determinando la **chiusura temporanea della scuola nel 1995**. Il rapido e massiccio aumento di popolazione successivo (**1080** abitanti nel 1997, **1497** nel 2002, **1826** nel 2007) con conseguente aumento di alunni, ne hanno richiesto e determinato la **riapertura nel 2002**.

Magda Barbieri

La ricerca sulla storia della scuola a Castello d'Argile è parte del progetto su 'La scuola nella pianura bolognese dopo l'Unità', svolto all'interno di una Convenzione tra 'Istituzione Villa Smeraldi. Museo della civiltà contadina' e Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G.M. Bertin' di Bologna coordinata da Mirella D'Ascenzo e Silvio Fronzoni, con un primo esito nel convegno del 12 novembre 2011 'Tutti a scuola? L'insegnamento elementare nella pianura bolognese tra Otto e Novecento', i cui Atti sono stati pubblicati da CLUEB nel 2013.

** L'autrice ringrazia il responsabile Angelo Bovina e tutto il personale della Biblioteca Comunale e del Servizio Archivistico del Comune di Castello d'Argile per la puntuale e sollecita disponibilità alla consultazione dei documenti in Archivio*



Anno 1946 Classe 2^a femm. Argile



Anno 1950. La stessa classe, diventata mista



1953 Pluriclasse del corso Post-elementare (VII e VIII) in Argile



I dieci maestri in servizio nella scuola di Argile nel 1980, con il bidello Armando Cortesi (in basso a destra)



Edifici scolastici di Argile oggi; dall'alto: asilo nido comunale, scuola materna paritaria parrocchiale, scuola elementare, scuola media



Edifici scolastici della frazione Venezzano-Mascarino; dall'alto: scuola materna paritaria parrocchiale, scuola elementare, nuova palestra

INDICE

***Alla fine del 1700: si firma con una croce senza sapere quel che c'è scritto sopra
pag. 2***

***Prime scuole pubbliche ad Argile e Venezzano, nel breve periodo napoleonico
pag. 4***

***La scuola pubblica nel periodo iniziale della Restaurazione Pontificia
pag. 10***

***Nel 1828 nasce il Comune di Castello d'Argile, con propria "Magistratura",
ma sempre con un unico maestro in unica stanza, ad Argile come a Venezzano
pag. 14***

***1846: primo edificio comunale ad Argile, per Scuola e Guardie Pontificie
pag. 16***

***Primi interventi per l'istruzione pubblica dopo l'Unità d'Italia
pag. 22***

***Prima maestra di "scuola femminile" ad Argile. Ma scoppia uno scandalo per la
sua "tresca amorosa" col nuovo maestro
pag. 27***

***Le "scuole" e i maestri del periodo postunitario. Curriculum e vicende personali
pag. 32***

***Gli edifici scolastici nel capoluogo Argile (1846- 1878- 1929/30)
pag. 42***

***Le scuole elementari della frazione Venezzano (1882- 1968)
pag. 47***

***Obbligo scolastico e frequenza reale
pag. 51***

***Scuole serali e festive
pag. 59***

***Programmi, orari, materiali didattici e alunni sussidiati
pag. 62***

***La questione dell'insegnamento religioso e dell'ora di religione nella scuola
pubblica
pag. 69***

Lo stato dell'istruzione nel Comune di Castello d'Argile oggi pag. 72

ELENCO DELLE IMMAGINI

<i>Stralcio da petizione firmata con croci</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Circolare del Prefetto del Dipartimento del Reno 1811</i>	<i>pag. 8</i>
<i>Elenco parziale dei 35 alunni che frequentavano la scuola di Argile nel 1811</i>	<i>pag. 9</i>
<i>Tabella con frequenza alunni nella scuola di Venezzano nel 1817</i>	<i>pag. 12</i>
<i>Elenco degli scolari che frequentavano la scuola di Venezzano nel 1816</i>	<i>pag. 13</i>
<i>Avviso di appalto per la costruzione del fabbricato uso scuola e caserma 1845</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Le scuole “vecchie” costruite nel 1846 a ridosso di Porta Pieve, lato est, in cartolina della metà del 1900, quando erano già utilizzate come abitazioni</i>	<i>pag. 22</i>
<i>Programmi per le scuole elementari del 1863</i>	<i>pag. 31</i>
<i>I titoli dei libri di testo obbligatori nel 1865</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Avviso di concorso per l'assunzione di due maestri nel capoluogo, 1878</i>	<i>pag. 36</i>
<i>Scolare con maestra in costume folkloristico per festa scolastica anni '30 del 1900</i>	<i>pag. 42</i>
<i>Le scuole elementari di Argile costruite nel 1929-30</i>	<i>pag. 46</i>
<i>Avviso d'asta per la costruzione della scuola di Venezzano, 1881</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Il primo edificio scolastico di Venezzano, costruito nel 1882 e abbattuto nel 1873</i>	<i>pag. 50</i>
<i>La nuova scuola di Venezzano costruita tra il 1965 e il 1968</i>	<i>pag. 50</i>
<i>Avviso del sindaco per l'adempimento dell'obbligo scolastico, 1871</i>	<i>pag. 53</i>
<i>Prova d'esame di un alunno nel 1863</i>	<i>pag. 63</i>
<i>Programmi per l'insegnamento ed elenco libri consigliati 1871</i>	<i>pag. 61</i>
<i>Una scolaresca di Argile nel 1946, classe II femminile</i>	<i>pag. 74</i>
<i>Sotto, la stessa classe nel 1950, in V, diventata mista</i>	<i>pag. 74</i>
<i>Alunni che frequentarono la sezione postelementare (VI, VII, VIII)</i>	

<i>ad Argile nel 1953</i>	<i>pag. 75</i>
<i>I dieci maestri in servizio nella scuola di Argile nel 1980, con il bidello Armando Cortesi (in basso a destra)</i>	<i>pag. 75</i>
<i>Edifici scolastici di Argile oggi; dall'alto: asilo nido comunale, scuola materna paritaria parrocchiale, scuola elementare, scuola media</i>	<i>pag. 76</i>
<i>Edifici scolastici della frazione Venezzano-Mascarino; dall'alto: scuola materna paritaria parrocchiale, scuola elementare, nuova palestra</i>	<i>pag. 77</i>
<i>Il depliant del convegno di presentazione della Ricerca "Tutti a scuola?"</i>	<i>pag. 80_81</i>
<i>Indice dei capitoli e delle immagini</i>	<i>pag. 78-79</i>

Promossa da

Con la consulenza di

Con il patrocinio di

Con il sostegno di

Il pieghevole è realizzato con il sostegno di

Tutti a scuola?

L'insegnamento elementare
nella pianura bolognese tra '800 e '900

Villa Smeraldi
San Marino di Bentivoglio
sabato 12 novembre 2011

Istituzione Villa Smeraldi Museo della civiltà contadina
Istituzione costituita dalla Provincia di Bologna e sostenuta dai comuni di Bologna, Castel Maggiore, Bentivoglio
Via Sammarina 35 | Bentivoglio
tel 051 891050 | fax 051 898377
segreteria.museo@provincia.bologna.it
www.museociviltacontadina.provincia.bologna.it

ore 9.15

Inaugurazione della mostra

Penna, inchiostro e calamaio.
Un'aula scolastica della prima metà del Novecento

Intervengono

Beatrice Draghetti
Presidente della Provincia di Bologna

Roberto Farnè
Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna

Vladimiro Longhi
Presidente dell'Unione di Comuni Reno Galliera

Fabrizio Sarti
Presidente dell'Istituzione Villa Smeraldi

ore 9.45

Mirella D'Ascenzo Università di Bologna
Storia e storie della scuola nell'Italia unita.
Le ragioni di una ricerca sulla pianura bolognese

Comunicazioni su casi di studio
Lorenza Servetti, Annalisa Sabbatini: Budrio
Magda Barbieri: Castello d'Argile
Tullio Calori: Molinella
Maria Tasini, Silvia Pinardi: Pieve di Cento
Anna Fini: San Giorgio di Piano

Presiede
Tiziana Pironi Università di Bologna

ore 13.00

Polenta, caldarroste e vino nuovo
a cura dell'Associazione Gruppo della Stadura

ore 14.00

Francesco Fabbri Associazione Gruppo della Stadura
Diventare maestri. La Scuola Normale Maschile di Bologna (1861-1880)

Comunicazioni su casi di studio

Anna Maria Martinuzzi: Argelato

Gastone Quadri: Baricella

Elisabetta Zambelli: Bentivoglio

Silvio Fronzoni: Tra Castel Maggiore e la città

Franco Ardizzoni: Galliera

Presiede

Mirella D'Ascenzo Università di Bologna

ore 16,15

L'obbligo scolastico oggi

Tavola rotonda con la partecipazione di

Claudio Magagnoli
Servizio Scuola della Provincia di Bologna

Elena Accorsi
Istituto comprensivo di San Pietro in Casale

Eugenia Lodini
Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna

Giancarlo Sacchi
Centro di documentazione educativa di Piacenza

